TORINO
Anno 71 Num. 122
Ogni numero 30 centesimi
(Spedizione in abbonamento postale)
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-849

LA STAMPA

LUNEDI'
24 Maggio 1937
Anno XV
UFFICI: VIA ROMA VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari, L. 7 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testa, L. 6, ultima pagina, L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale (tel. 41-339): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Secondo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 12 per linea contata. Pagamento anticipato - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa, 7, telefoni 42-039 e 53-961. Il giornale si riserva il diritto di rifiutare tutte le inserzioni che a suo giudizio ritiene di non pubblicare. ABBONAMENTI: Italia Impero Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre L. 38, Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 170, Semestre L. 88, Trimestre L. 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia Impero Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. - C.C.P. N. 2/1360.

I veterani della guerra e la giovinezza della nuova Italia
celebrano con un solo vibrante cuore l'anniversario dell'intervento

Continuità di gloria

L'anima umana, individuale o collettiva, pure in mezzo alle necessarie lotte, anzi precisamente come reazione a queste sente il bisogno di ideale. L'individuo lo trova lasciando cantare l'anima, lasciando vibrare fra le corde della sensibilità quella che meglio risponde al suo temperamento. L'anima collettiva lo trova nelle vibrazioni di un sentimento comune, che è come la nota fondamentale di un'armonia compresa da tutti e da ciascuno.

L'Italia nuova, l'Italia del Littorio ha saputo comporre la propria armonia su un tema al tempo stesso umano ed eroico. La guerra è strage e dolore, ma è anche fatalità ancora necessaria. La pace è aspirazione suprema, ma alla pace duratura e solida si perviene soltanto sopprimendo le ingiustizie. L'armonia nella concezione fascista riposa sulla fusione di questi due concetti. Li sublima la Patria immortale e che perciò dev'essere spinta verso sempre più alti destini.

A tal fine mirano incessantemente le molteplici vie tracciate dal Duce: elevazione spirituale, lavoro, provvidenze sociali, preparazione militare, Impero non nel senso di dominio materiale, ma nel significato romano di una civiltà superiore accettata perchè considerata apportatrice di bene e non imposta. Volta a volta il Duce chiama il popolo a celebrare ed a ricordare; sopratutto a ricordare, perchè, essendo il passato intessuto di lotte e di sacrifici, il popolo italiano deve aver sempre presente che le vie verso l'alto sono faticose e spesso aspre e che le vie facili sono quelle che discendono. Nel giro di poche settimane, mentre in molte parti del mondo si susseguono le incertezze, i turbamenti, le agitazioni, sulle piazze d'Italia il Popolo si è radunato, disciplinato e sereno, per celebrare la fondazione dell'Impero, il lavoro nel nome di Roma eterna e da ultimo, in un'apoteosi di entusiasmo e di forza, il primo annuale dell'Impero.

Oggi è la volta della celebrazione dell'entrata dell'Italia nella guerra mondiale. Atto ad un tempo meditato ed ardito, fatale anche sotto certi riguardi. Ma sopratutto atto decisivo, che poteva sbloccare soltanto in due direzioni: la cancellazione dell'Italia dal novero delle grandi Potenze, o l'inizio di un'era di rinnovata grandezza. Percorso tutto il calvario di una lotta atroce e superato anche il pantano nel quale avrebbero voluto affondarci stranieri invidiosi e traditori indegni di patria, l'Uomo del destino potè portare al Re Vittorioso l'Italia di Vittorio Veneto e darla nuovo ed augusto volto.

Il ricordo di quel fatidico XXIV maggio 1915 vuol essere in special modo ricordato ai giovani, che meglio sono in grado di comprendere gli argomenti. Ed è per questo che la celebrazione culmina nella Leva Fascista. Le classi, che oggi trapassano, portano numeri grandemente significativi quest'anno. I Giovani Fascisti, or è poco entrati nelle Forze Armate, sono nati in quel 1918, che ha veduto il vittorioso arresto dell'offensiva nemica di punizione e la fulminea presa di Gorizia. I nuovi Giovani Fascisti sono della classe 1919, anno della fondazione dei Fasci. Quelli che cessano d'essere Balilla per divenire Avanguardisti sono nati nel primo anno dell'Era Fascista. Nessun migliore auspicio potrebbe per essi desiderarsi.

I Morti perchè l'Italia fosse interamente degli Italiani esultano, là dove i loro spiriti aleggiano e donde tutto vedono, per la guardia d'onore, che oggi è fatta ai loro resti mortali dai giovani. Ed esultano anche le anime dei Morti in terra straniera per l'omaggio reso dagli Italiani lontani dalla Patria. Nel memore e riconoscente pensiero si aggiungono oggi altri Morti, quelli che caddero perchè l'Impero nascesse e perchè l'Italia fosse sempre più grande.

I reduci della grande guerra guardano con commozione questi atti di omaggio resi ai sacrifici meno fortunati di loro. Gli anni passano inesorabili e le chiome incanutiscono. Ma gli animi sono sempre giovani ed ardenti, perchè il riscalda la fiamma della Patria. Essi sono sempre pronti ad operare, anzi operano, sulle infinite vie, per le quali si può lavorare alla gloria della grande Madre. Sono pronti a darle anche quel che loro resta di energie fisiche, come hanno dimostrato i Mutilati della divisione Tevere.

Nel magnifico fascio di cuori, di energie, di volontà, è veramente l'Italia di Vittorio Veneto, che oggi intona gli inni della Patria e della Rivoluzione; che, sventolando i tricolori, stretta attorno al suo Re Imperatore ed al suo Duce, s'inchina ai Caduti e rinnova loro il giuramento, pel cui adempimento si sacrificarono.

Gen. Giovanni Marietti

Il raduno dei Volontari

Patriottiche cerimonie in Santa Croce

Firenze, 24 mattino.

In una atmosfera di ardore patriottico e fascista Firenze, tutta imbandierata e festante, ha accolto i diecimila volontari di guerra convenuti per il loro raduno nazionale, che si concluderà oggi alla presenza di S. A. R. il Principe di Piemonte in rappresentanza di Sua Maestà il Re Imperatore. Parteciparono al raduno le rappresentanze delle sezioni e gruppi di tutta Italia e di quelli costituiti in Africa Orientale, Francia, Inghilterra, Egitto e Tunisia.

Nella nottata e nella mattinata sono giunti numerosi i convogli recanti i radunisti, che nel massimo ordine hanno raggiunto i loro accantonamenti. Sono pure giunte eminenti personalità, fra cui medaglie d'oro, senatori, deputati e congiunti di Caduti.

Alle 9,30 una colonna formatasi alla Casa del Fascio con alla testa il Federale e il componente il Direttorio Nazionale del Partito dottor Ricciardi, e formata di tutte le rappresentanze delle organizzazioni fasciste, delle Associazioni combattentistiche e d'arma, si è recata a incontrare le rappresentanze dell'Associazione volontari di guerra adunate in piazza della Indipendenza, e con le quali ha formato un'unica imponentissima colonna.

Attraverso le vie del centro, tra continue dimostrazioni della cittadinanza, che sventolava rumorosamente il glorioso decoratissimo labaro dei Volontari e le insegne delle 150 sezioni d'Italia convenute, la colonna si è recata alla cripta dei Caduti per la Rivoluzione in Santa Croce. Quivi, innanzi all'altare della Cripta, dopo la deposizione di una corona di alloro, è stato compiuto il rito della consegna da parte del presidente dell'Associazione volontari di guerra alla guardia d'onore della Cripta di quattro moschetti intestati alle quattro medaglie d'oro toccate cadute in A. O. I.: Ciarpaglini, Michelazzi, Macaluso e Martelli. Il presidente del Volontari ha fatto l'appello cui ha risposto il «presente» della folla.

Quindi autorità e rappresentanze si sono recate nel chiostro di Santa Croce, ove è stato reso omaggio alla lapide dedicata alla memoria del colonnello cilenno Stanislao Bechi, che nel 1863 combattendo per l'indipendenza della Polonia fu fucilato dai russi. Alla cerimonia era presente l'ambasciatore di Polonia S. E. Wysocki, che ha deposto una magnifica corona di rose e di lauro. Un'altra corona è stata deposta a cura dell'Associazione volontari, dopo di che S. E. Wysocki ha pronunciato un elevato discorso.

Dopo avere espressa la sua commozione per l'omaggio reso al martire per la libertà polacca, l'ambasciatore ha rilevato i vincoli di calda ed affettuosa simpatia che lega i popoli italiano e polacco. Egli ha così continuato: «Io sono orgoglioso di potere riaffermare, richiamandomi alla testimonianza della storia, che gli italiani e i polacchi furono sono e saranno sempre i generosi cavalieri delle giuste idee. L'ambasciatore ha poi rilevato che i volontari invitandolo alla cerimonia hanno voluto che il Governo polacco fosse presente al generoso atto di amicizia che comprende, nel venerato nome del colonnello Bechi tutti i martiri compagni di lui caduti implicati e fucilati nel 1863. S. E. Wysocki ha concluso tra i più calorosi e vibranti applausi auspicando alla grandezza del nostro paese nobilissimo e alla prosperità sempre maggiore della nostra gloriosa Associazione. Vivissimi applausi hanno accolto il discorso.

Successivamente hanno parlato il giornalista Kocienski, legionario polacco, e l'on. Cosolschi, che ha pregato l'ambasciatore di rendersi interprete presso il Governo polacco della gratitudine e del ringraziamento dei volontari italiani. Quindi il Direttorio Nazionale, le autorità e le rappresentanze si sono recati nella Basilica di Santa Croce, ove hanno reso omaggio e deposte corone di alloro all'Altare dedicato alla Madre Italiana, alla stele che ricorda il patriota Pasquale Paoli ed alla targa che ricorda gli studenti universitari del battaglione Curtatone e Montanara.

I SOVRANI escono dalla Stazione di Termini per rientrare al Quirinale. (Telefoto).

Il ritorno dei Sovrani a Roma
Caloroso messaggio al Reggente Horty

Roma, 24 mattino.

Le Loro Maestà i Sovrani d'Italia, S. A. R. la Principessa Maria e il ministro degli Esteri conte Ciano, di ritorno da Budapest, sono giunti a Roma ieri sera alle ore diciannove. I Sovrani sono stati ricevuti alla stazione Termini dai Sottosegretari di Stato alla Presidenza del Consiglio e al Ministero degli Esteri, dal Governatore di Roma, dal Prefetto, dal Ministro d'Austria presso il Quirinale e da altre personalità.

Al loro uscire dalla saletta reale i Sovrani sono stati acclamati dalla numerosa folla, che si era raccolta sul piazzale adiacente. La manifestazione calorosissima si è protratta finchè il corteo delle automobili reali si è allontanato dalla stazione.

Altri calorosi applausi hanno salutato il passaggio dell'autovettura su cui aveva preso posto il conte Ciano.

Il passaggio a Firenze

I Sovrani salutati dalla Principessa di Piemonte

Firenze, 24 mattino.

Nel pomeriggio di ieri, di ritorno da Budapest, ha transitato dalla stazione di Campo di Marte il treno reale, sul quale viaggiavano il Re Imperatore, la Regina Imperatrice, S.A.R. la Principessa Maria di Savoia, con i rispettivi seguiti, e S. E. il Ministro degli Esteri conte Galeazzo Ciano. Poco prima dell'arrivo del treno reale, giunto alle 14,30, arrivava in stazione S.A.R. la Principessa Maria di Piemonte, la quale saliva poi nel salone ove erano i Sovrani e la Principessa, con i quali si intratteneva brevemente. Alle 14,38 il treno reale proseguiva per Roma.

Il Re a Horty

L'eco della visita a Budapest

Budapest, 24 mattino.

S. M. il Re Imperatore ha inviato al Reggente Horthy da Markereszstur il seguente telegramma:

«Nel lasciare l'Ungheria la Regina Imperatrice ed Io, anche a nome di nostra figlia Maria, desideriamo rinnovare a V. A. S. e a S. A. S. la signora Horthy la espressione della nostra viva riconoscenza per tutte le cortesie di cui siamo stati circondati durante la nostra visita della quale serberemo imperitura memoria. Torniamo in Italia con l'animo pervaso dal ricordo della cordialissima accoglienza che riaffirma i sentimenti dai quali sono uniti i nostri Paesi».

Un altro telegramma cordialissimo ha inviato il Ministro Ciano al Ministro Kanya.

L'eco della visita dei Sovrani d'Italia è ancora vivissima in tutta la stampa di Budapest. I giornali pubblicano articoli di commosso saluto.

«L'Ungheria — scrive il *Fuggetlenseg* — desidera che il Re Imperatore, la Regina Imperatrice ed il conte Ciano portino nel loro cuore la fedeltà di nove milioni di ungheresi e la certezza che, sotto la guida del Reggente Horthy, il popolo magiaro continuerà a procedere sulla via della fedeltà e dell'amicizia».

Il *Budapest Hirlap* formula i voti che la visita a Budapest dei Sovrani d'Italia lasci nell'animo del popolo italiano le stesse tracce profonde ed indelebili che ha lasciato nell'animo del popolo ungherese.

Gli ambienti competenti sottolineano l'importanza politica dell'avvenimento, che è posto in risalto nei commenti dei giornali al comunicato ufficiale dei colloqui del ministro Ciano col Presidente del Consiglio, Daranyi, e col ministro degli Esteri, De Kanya.

Il *Budapest Hirlap* scrive che, per la terza volta in otto mesi, il conte Ciano è venuto in Ungheria accolto da un entusiasmo sempre più fervido. L'importanza di quest'ultima visita risulta evidente dal comunicato ufficiale. Gli uomini di Stato italiano ed ungheresi hanno constatato anche questa volta che le loro vedute sono identiche in tutte le questioni. Ciò vuol dire che la collaborazione dei due Paesi è garantita in ogni circostanza e di ciò bisogna prendere atto con la massima soddisfazione.

Il *Pester Lloyd* scrive che le tradizionali, intime relazioni, la generosa amicizia e la reciproca ammirazione tra i due popoli hanno avuto, in occasione della visita augusta, una solenne conferma. E' questo un grande risultato. Occorre però esaminare anche le immediate circostanze politiche, nelle quali la visita si è svolta. Il Ministro Ciano ha avuto importanti colloqui con Daranyi e con De Kanya. Da tali colloqui, il mondo può vedere chiaramente che l'Italia continua a marciare decisa sulla via intrapresa, in Europa centrale come altrove è che le relazioni italo-magiare hanno radici così forti che nessun intrigo, nessuna manovra può minimamente turbarle. Dal comunicato ufficiale deriva che l'assoluta fiducia tra i due paesi esiste in pieno, e ne garantisce la più intima collaborazione.

Il *Magyar Hirlap* rileva che l'amicizia con l'Italia è per l'Ungheria il punto fermo sul quale non possono esistere divergenze di opinioni. L'Italia è stata l'unica grande potenza che, ufficialmente, davanti alla Società delle Nazioni ed altrove, ha sempre sostenuto le esigenze ungheresi, intervenendo costantemente in favore di questa nazione. L'appoggio dell'Italia è stato sempre per l'Ungheria di importanza vitale; basti per una sistemazione avvenire del bacino danubiano l'Ungheria deve appoggiarsi all'Italia, scartando ogni altra combinazione europea.

Le bandiere di combattimento

ai sommergibili *Naiade* e *Nereide*

Venezia, 24 mattino.

Con cerimonia vibrante di schietto patriottismo, ieri mattina le sezioni di Venezia e di Padova della Lega Navale Italiana hanno offerto la bandiera di combattimento rispettivamente ai sommergibili *Naiade* e *Nereide*.

Alle 10,30 le due bandiere, racchiuse entro artistici cofani d'argento, sono state rilevate dal sacrario di Ca' Littoria e deposte a prua delle due caratteristiche imbarcazioni veneziane «dodesona» della società Bucintoro, e «disdotona» della società Querini. Si è quindi formato un corteo acqueo scortato da numerose imbarcazioni delle società nautiche di Venezia e Padova, con jole, venete, fuori scalmo e canoe, che ha accompagnato le due bandiere sino alla Riva dell'Impero.

I due cofani sono stati sbarcati all'approdo e deposti su due affusti di cannoni di marina, che li hanno trainati al centro delle formazioni schierate davanti al palco delle autorità. Da un altro palco hanno parlato l'ammiraglio Salza, comandante militare marittimo autonomo dell'Alto Adriatico, l'ammiraglio Cuturi, vice presidente della Lega Navale Italiana, in rappresentanza di S. E. Starace presidente. Il Vescovo ausiliario Mons. Jeremich, che aveva poco prima benedetto i vessilli. Il comandante del *Nereide*, capitano di fregata Monterisi, riceveva in consegna i due vessilli, — madrina dei quali sono state la contessa Annina Morosini dama di palazzo di S. M. la Regina e la signora Wiel madre dell'eroico comandante del sottomarino *S. 14*, medaglia d'oro — e pronunciava un nobilissimo e fiero discorso.

Le due bandiere sono state quindi trasportate a bordo dei due sommergibili e invergate a prua. Il comandante del *Nereide* ha ordinato l'alza-bandiera che è stato accompagnato dal suono della Marcia Reale e Giovinezza, mentre gli equipaggi dei sommergibili e delle torpediniere schierati in coperta, salutavano alla voce, e venivano eseguite le salve di moschetteria.

La XI Leva fascista

201 mila giovani Camicie Nere consegnate ai Fasci Giovanili

Roma, 24 mattino.

Nell'anniversario dell'intervento, che viene celebrato oggi in tutta Italia, l'Opera Balilla consegna quest'anno, con l'undicesima Leva fascista, ai Fasci Giovanili oltre 201 mila giovani Camicie Nere. Centocinquantamila sono i giovani che si avvicenderanno nei ranghi dell'istituzione e quasi due milioni di nuovi gregari in ambo i sessi costituiscono l'apporto che, in undici anni di appassionato fervore, l'Opera Balilla ha dato alla vita del Partito.

Queste cifre stanno a dimostrare il considerevole progresso che, anche dal punto di vista della leva, l'Opera ha raggiunto fino ad oggi e la continua, intensiva, penetrazione nelle masse operaie e rurali che costituiscono la parte preponderante della nostra popolazione.

Il rito guerriero si svolge in tutta Italia e nelle terre dell'Impero alla presenza delle forze fasciste e delle rappresentanze delle Forze Armate. A Roma assumerà particolare solennità con la grandiosa manifestazione che avrà luogo nel pomeriggio, al Foro Mussolini. Vi assisteranno le massime gerarchie del Governo e del Partito dall'apposita tribuna eretta sul nuovo grande stadio olimpionico.

La celebrazione avrà inizio alle 17,30, con la forma ormai tradizionale. Alle ore 17,45 si inizierà la festa ginnastica nazionale. Alla manifestazione sportivo-ginnico-militare prenderanno parte, complessivamente, duemila allievi della Accademia dell'Opera Balilla e seimila Balilla, Avanguardisti e Giovani Italiane del Comitato dell'Urbe.

Giovani e Piccole Italiane

offrono una bambola e una culla alla Principessina Maria Pia

Firenze, 24 mattino.

Ieri mattina le Piccole e le Giovani Italiane di Firenze si sono recate inquadrate a Palazzo Pitti, per rendere omaggio a S. A. R. la Principessa di Piemonte e per offrire gentili doni alla piccola Principessina Maria Pia, doni consistenti in una bella bambola, confezionata e vestita da piccole italiane del IV Gruppo, e in una culla bianca, fatta dalle Giovani Italiane di Borgo San Lorenzo.

L'adunata ha avuto luogo alle 10 in piazza Indipendenza, da dove si sono mossi i gruppi coi gagliardetti recandosi a Palazzo Pitti. S. A. R. la Principessa di Piemonte e la principessina Maria Pia sono scese sul piazzale della Meridiana, e la loro apparizione è stata salutata da una entusiastica manifestazione di affetto da parte delle Piccole e Giovani Italiane. Maria di Piemonte ha espresso il proprio gradimento per i doni e per la gentile e spontanea manifestazione.

Il Segretario del Partito tra il popolo di Cremona

Vibrante giornata

Cremona, 23 mattino.

Il Segretario del Partito è giunto stamane a Cremona accolto con indicibile entusiasmo dalle forze fasciste, convenute da tutta la provincia nelle prime ore del mattino, al grido martellante di «Duce! Duce!» in un tripudio di bandiere e di striscioni tricolori.

Alle ore 8, accompagnato dall'on. Farinacci, dal Prefetto e dal Federale, S. E. Starace è giunto sul viale Trento e Trieste, ove si stendevano le forze fasciste cremonesi e una rappresentanza piacentina, che hanno accolto il gerarca con applausi e acclamazioni al Duce. L'on. Starace è montato a cavallo e, seguito dalle gerarchie e da numerosi ufficiali, ha passato in rivista l'imponente ammassamento acclamato dall'enorme folla. Quindi è salito su un apposito palco, da cui ha assistito allo sfilamento di diecimila Giovani fascisti e migliaia di Avanguardisti e fascisti della provincia. Vivamente acclamata, la vecchia guardia è passata cantando gli inni della Rivoluzione.

Settemila donne fasciste

Terminato lo sfilamento, l'onorevole Starace, a piedi con le autorità e fra ali di popolo acclamante, si è portato nella storica piazza del Comune ove erano ammassate oltre settemila donne fasciste e massaie rurali. All'apparire del Segretario del Partito sull'arengo, la folla ha lungamente acclamato all'indirizzo del Duce, aventolando fazzoletti tricolori. La fiduciaria dei Fasci femminili ha porto all'on. Starace il saluto delle donne cremonesi.

Quindi il Segretario del Partito, ricordando la gloriosa vigilia, ha rivolto un pensiero alle donne italiane che dettero un esempio luminoso di abnegazione e di amor patrio nella grande guerra. «Voi donne fasciste le avete emulate quando il Duce — ha detto con vigoroso accento l'on. Starace — ha affrontato l'impresa africana che si è conclusa con una vittoria da nul soltanto conquistata nel giro di appena sette mesi. Durante questa nuova prova, che è salita a dimensioni luminosamente ancora una volta il valore dei nostri legionari e dei nostri soldati, avete reso un ottimo servizio alla Rivoluzione delle Camicie nere e un pessimo servizio a quanti invano si erano coalizzati ai nostri danni oltre frontiera».

Il rapporto delle gerarchie

Il gerarca si è poi recato ad inaugurare la nuova caserma della Milizia e dei Fasci Giovanili, dedicata alla medaglia d'oro Valcarenghi, caduto per la conquista dell'Impero. Mons. Vescovo ha benedetto l'edificio che l'on. Starace ha inaugurato nel nome del Duce e quindi ha visitato. Successivamente si è recato al palazzo della Federazione, ove gli squadristi lo hanno accolto con una entusiastica manifestazione. L'on. Starace, reso omaggio ai Caduti per la Rivoluzione, ha quindi raggiunto in automobile le vecchie padane elioterapiche della città.

Nel pomeriggio, al teatro Ponchielli, che offriva un aspetto superbo ed era gremitissimo, l'on. Starace ha tenuto rapporto alle gerarchie della provincia. Il Federale ha esposto una relazione sulla multiforme e grandiosa opera svolta negli ultimi due anni, particolarmente in guerra, dai Fasci femminili, e ha chiuso assicurando che il fascismo cremonese è sempre pronto agli ordini del Duce. Dopo i lunghi applausi che hanno accolto la relazione, l'onorevole Farinacci a nome dei fascisti ha ringraziato l'on. Starace per l'onore concesso di presenziare la manifestazione, pregandolo di dire al Duce che il Fascismo cremonese è sempre ai suoi ordini.

Quindi il Segretario del Partito dopo aver elogiato l'opera della Federazione cremonese per il potenziamento di tutte le attività, ha commentato la situazione internazionale e dopo avere ricordato la volontaria partecipazione dell'on. Farinacci alla campagna per la conquista dell'Impero, ha così concluso: «Il Duce sarà da me informato di quanto ho visto, soprattutto del clima nel quale sono trascorse queste interessanti e significative giornate. Il fascismo cremonese non ha esitato, ha accelerato la cadenza della sua marcia, portandosi rapidamente e decisamente sul terreno concreto delle realizzazioni. Costruttivo, tenace, spiritualmente preparato, fedele al Duce, della fiducia del quale è pienamente degno, merita un incondizionato elogio che io tributo ai gerarchi e ai gregari della città e della campagna».

Una grandiosa manifestazione al Duce ha accolto la fine del discorso. Il rapporto si è chiuso, come era stato aperto, col saluto al Duce ordinato dall'on. Starace. L'on. Starace si è recato quindi al Polisportivo, ove ha partecipato al concorso ippico, fra le vibranti manifestazioni del pubblico.

STORIA
della guerra mondiale

Un benemerito editore, che in fatto di letteratura guerresca merita il più incondizionato consenso e la più schietta simpatia, il Mondadori, pubblica ora il primo volume di una importante opera (1) dovuta al tenente colonnello Amedeo Tosti, scrittore che per la sua cultura storica, approfonditasi e specializzatasi per quanto riguarda la grande guerra, è già assai noto nel campo della letteratura militare.

Il Tosti aveva pubblicato or sono dodici anni un volume sulla guerra alla fronte italiana che ebbe le migliori accoglienze dalla stampa e dal pubblico e fu accolto nella «Collection d'études, mémoires et documents pour servir à l'histoire de la grande guerre» della Casa Payot. Costituì quel volume una prima narrazione sintetica ed organica, compilata sulla base di documenti e di testimonianze inconfutabili. Venne, di proposito, dall'autore bandita ogni impronta di tecnicismo, perchè l'opera potesse agevolmente essere compresa da tutti. Con i moderni criteri, l'autore ha compilato ora questa «Storia della guerra mondiale» di cui è uscito in splendida edizione, arricchita da chiare e numerose illustrazioni, cartine e tabelle grafiche, il primo volume, che va dal 1914 al 1916. Il Tosti si è servito nella narrazione (la quale, è bene notarlo, oltre ad avere carattere divulgativo è rigorosamente storica) di tutte le fonti messe finora a disposizione degli studiosi, sicchè le vicende politiche e militari della grande guerra rivivono nella loro esattezza, anche attraverso una documentazione scrupolosa.

L'opera, come si è detto, è stata divisa in due volumi: il primo, ora apparso, comprende gli avvenimenti svoltisi su tutte le fronti negli anni 1914, 1915 e 1916. Per agevolare la lettura e la consultazione, l'autore ha suddiviso questo primo volume in tre parti corrispondenti ai tre anni di guerra. La prima parte, cioè quella relativa al 1914, ha inizio con una accurata descrizione delle cause remote e prossime del conflitto mondiale, cause che debbono essere ricercate nella situazione politica, diplomatica, militare, economica dei principali Stati d'Europa. Va notato che queste cause sebbene appartenenti ad epoche diverse «affiorarono, in una contemporaneità forse inattesa, ma certamente prevedibile, il quel l'agosto del 1914 che vide accendersi le fiamme del più grande conflitto di popoli che la storia ricordi»: la questione del Reno, fonte dell'antagonismo franco-tedesco; la politica russa che mirava da tempo ad uno sbocco nel Mediterraneo ed alla riunione dei popoli slavi sotto lo scettro degli Czar, duplice sogno che fu causa di perturbamenti politici; l'accrescimento dell'influenza russa nei Balcani e le sue conquiste verso l'Asia Minore, che contendevano all'Inghilterra le vie di penetrazione in Oriente e rendevano inquieto l'Austria e la Francia; il Congresso di Berlino di cui la Germania fu arbitra; il paradosso della Triplice Alleanza accettata mentre era ancor vivo in noi il ricordo della sofferta dominazione austriaca; i minacciosi armamenti della Germania e la politica attiva ed invadente dell'Austria: il conflitto austro-serbo accentuatosi dopo l'annessione all'Austria della Bosnia-Erzegovina; il sogno egemonico della Germania divulgato attraverso la stampa e i discorsi proclamanti la superiorità dell'«homo germanicus» e la costituzione di una *Mittel Europa*; le aspirazioni della monarchia Absburgica nella Balcania, aspirazioni che offendevano gli interessi italiani; la questione dell'Alsazia e della Lorena sempre viva in Francia e la costante persecuzione delle popolazioni trentine ed istriane per parte dell'Austria; infine, causa occasionale, la folgore di Sarajevo.

Si accendeva la guerra europea; l'Italia sceglieva la sua via e dichiarava la sua neutralità.

Il Tosti, dopo aver compiutamente narrati tali precedenti — che qui abbiamo dovuto riassumere in poche righe — passa a descrivere senz'altro i vari teatri di operazione sui quali la guerra divampò sin dall'inizio: l'occidentale e franco-inglese-belga, il serbo-montenegrino-albanese e l'orientale a russo-romeno; gli eserciti belligeranti e i loro capi; il capitolo molto interessante, i piani di guerra delle nazioni in lotta.

Ottima cosa aver prima prospettato terreno, eserciti, comandanti, piani di guerra: il lettore segue così più agevolmente la narrazione delle battaglie campali.

Ed ecco la formidabile lotta sul fronte belga combattuta con la tragedia dell'eroico popolo e del suo cavalleresco Sovrano; le battaglie di Sarrebourg, di Morhange, delle Ardenne, di Charleroi. Ecco la battaglia della Marna e quelle dell'Ajane, delle Fiandre e, sulla fronte orientale, le vittorie di Lutzow, di Leopoli, l'attacco della fortezza di Przemysl, la battaglia dei Laghi Masuri, la manovra di Lodz. L'autore ci descrive inoltre le vicende di guerra nell'oriente turco e nei paesi extra-europei e le operazioni in questo primo anno sul mare e nel cielo, operazioni che in seguito, allargatesi ancor più il dominio sulle acque e nell'aria, influiranno efficacemente sulle sorti della guerra.

Si giunge così al 1915. L'autore fa un vivace quadro della situazione militare e politica dei belligeranti all'inizio del secondo anno di guerra e descrive le operazioni svoltesi nei vari scacchieri: l'offensiva in Champagne, i combattimenti nelle Argonne, l'attacco tedesco ad Ypres, la seconda battaglia dei Laghi Masuri, la battaglia di Gorlice-Tarnov.

Entrava nella gigantesca lotta l'Italia. «Il popolo italiano aveva ritrovato la sua antica anima comunale, lo spirito della sua riscossa nazionale, e si poneva a fianco di coloro che esso reputava, allora, volessero difendere la libertà e la giustizia contro chi voleva imporre il proprio dominio al mondo e contro chi libertà e giustizia gli aveva sempre negato».

Afferma l'autore: «Quando si pensi che l'esercito italiano mantenne avvinto alla sua fronte venticinque Divisioni austriache, e cioè la metà circa dell'esercito a. u., e che l'Austria perdette nei primi sei mesi di guerra con l'Italia non meno di 175.000 uomini, bisogna onestamente riconoscere che l'azione dell'esercito italiano, fin da questo primo anno di guerra, ebbe un valore tutt'altro che trascurabile nel quadro di quella generale dell'Intesa».

Un capitolo a parte il Tosti dedica alla sconfitta della Serbia e alla generosa opera svolta dall'Italia in soccorso dell'esercito serbo: l'autore riporta eloquentissime cifre e chiare testimonianze che più tardi dovevano, ahimè, essere sovvertite con troppa disinvoltura. Ma fortunatamente la storia rimane quella che è e nessuna manzogna potrà mai mutarla.

Ed ecco il 1916. Quale era la nuova situazione nel terzo anno di guerra? Uno dei maggiori avversari degli Imperi Centrali, la Russia, quasi ridotto all'impotenza; la Serbia prossima a distruzione; fallimento dell'impresa anglo-francese nei Dardanelli. Immutata invece era rimasta la situazione sul fronte occidentale, ma la Germania non ignorava che l'Inghilterra preparava un esercito formidabile, strumento offensivo di prim'ordine per l'Intesa. «Tutte le energie in tutti i Paesi, ormai tese allo sforzo supremo della guerra: dappertutto cominciava, dopo due anni di ostilità, a penetrare la nuova concezione della guerra, non più limitata alla lotta di opposti eserciti in campo, ma involgente, in duello mortale, l'esistenza stessa delle nazioni».

Si riaccende la lotta. La battaglia di Verdun costituisce, nel bilancio di guerra del 1916, la prima grossa partita segnata nel passivo per gli Imperi Centrali. Mentre il Falkenhayn si ostinava contro Verdun, il Conrad preparava con ogni cura l'offensiva contro l'Italia: la famosa *Strafexpedition*, arrestata dai soldati italiani su tutta la fronte d'attacco. In Galizia e Bucovina viene sferrata l'offensiva russa, sulla Somme quella degli alleati, sull'Isonzo la vittoriosa battaglia di Gorizia.

Il volume termina con le narrazione delle operazioni nei settori minori e delle azioni svolte dalle varie marine e aviazioni.

***

Abbiamo voluto segnalare ai lettori l'interessante opera di Amedeo Tosti, giacchè essa, per la composta obbiettività della narrazione, per la fluidità della forma, per la ricchezza delle illustrazioni e, anche — giusto riconoscimento verso una nobile arte libraria — per la squisita eleganza dell'edizione, rimarrà un riuscitissimo esempio di storia della grande guerra, esempio che potrà tornare utile anche agli scrittori stranieri i quali spesso, nelle loro compilazioni storiche hanno il malvezzo di essere scarsamente obbiettivi, se non addirittura immemori, per quel che riguarda il generoso contributo dato dall'Italia alla vittoria degli Alleati.

Giacomo Carboni

(1) «Storia della guerra mondiale» - Vol. I: 1914-1916 - Volume di circa seicento pagine. Editore Mondadori.

60 mila operai bresciani acclamano al Duce

Brescia, 24 mattino.

Ieri mattina 60 mila lavoratori della terra bresciana, con uno spettacolo superbo di forza e di fede fascista hanno espresso la loro devozione al Duce in occasione del rapporto tenuto dall'on. Ciarnetti, presidente della Confederazione fascista dei lavoratori della industria. Alle ore 10, l'on. Ciarnetti, col Prefetto e le maggiori autorità e gerarchie della provincia, ha passato in rivista l'enorme massa dei lavoratori schierati nella Circonvallazione, su un percorso di cinque chilometri, con 37 musiche, gruppi corali e folcloristici.

CRONACA CITTADINA

NELL'ANNUALE DEL MAGGIO RADIOSO

Oggi la Leva fascista

L'assemblea annuale dell'Assoc. Mutilati

Il ventiduesimo annuale dell'entrata in guerra viene celebrato anche quest'anno, come è d'uso, con la solenne cerimonia della Leva Fascista. Ogni anno appare più evidente il significato di questa funzione, che ha assunto un valore del tutto particolare da che l'Impero è riapparso sui colli fatali di Roma. In realtà la Leva Fascista rappresenta il processo di conservazione, di sviluppo e di continuo ringiovanimento del Partito, cioè della organizzazione politica della Nazione. In questo movimento formativo ed espansivo è una legge di vita che si svolga automaticamente; i giovani salgono di rango nelle formazioni, si elevano di spirito e di attitudini e si va compiendo in essi quella trasformazione dello spirito delle masse che è la base essenziale di questo nuovo nostro profondo senso di unità nazionale, quale mai prima di oggi fu conosciuto in Italia o in qualsiasi altro paese del mondo.

Perciò appunto questa cerimonia è ben degna di essere la più significativa fra quante si svolgono nella storica data che ricorda Vittorio, per l'Italia, del grande conflitto che ha reso consapevoli gli italiani delle infinite possibilità di sacrificio, di eroismo e di coraggio del proprio popolo, che in quattro anni di guerra ha saputo conquistare la vittoria, non per sè soltanto, ma anche per gli alleati, ancorchè immemori e misconoscenti.

La storica data è divenuta quindi la festa della giovinezza ed è improntata ad un carattere nettamente romano. Gli Eroi caduti sembrano risorgere nelle belle possenti legioni dei giovanissimi, dalle quali sono già uscite decine di migliaia di volontari e di combattenti nell'impresa imperiale e Torino è particolarmente fiera di ricordare ogni la medaglia d'oro ex-avanguardista Michele Griffa, caduto eroicamente ad Adi Agheti. Nel nome degli Eroi della guerra mondiale e di quelli per la costruzione dell'Impero, Torino fascista celebra la storica data che ha segnato, nel quadrante della storia della civiltà, l'ora dell'inizio della rinnovata potenza imperiale di Roma.

La studentesse torinesi celebrano l'entrata in guerra

Mentre nella vibrante adunata degli studenti medi, superbamente raccolti in un inquadramento militare, veniva rievocata dalla parola di E. E. Romano Pepico giorno della entrata in guerra, il E. Provveditore agli Studi commendator Romanino aveva disposto che pure le studentesse delle Scuole Medie Superiori, si riunissero per non doverosa commemorazione del fatto storico. Predisposta dal consolo Salvotti Presidente dell'O.N.B. e dalla marchesa Incisa, Fiduciaria provinciale delle Giovani Italiane, l'adunata delle studentesse dei Licei, degli Istituti tecnici e Magistrali ha avuto luogo nel teatro della Casa delle Giovane Italiane. All'editorio numerosissima ha rievocate le giornate di maggio e la gloria della guerra e della rivoluzione il prof. Walther Bragagnolo designato dal E. Provveditore.

A Palazzo Madama

Nella storica sala di Palazzo Madama ha avuto luogo ieri mattina il rapporto annuale della Associazione Mutilati, che è riuscito un'austera manifestazione, che ha avuto il suo inizio con un omaggio ai Martiri fascisti nel Sacrario di Casa Littoria, ove i Mutilati si sono recati in corteo, precedati dalla III Centuria della loro Milizia. Erano presenti coi rappresentanti del Comitato Centrale S. E. Ruggero Romano e l'on. avv. Giovanni Baldi, delegato per la prima Zona, S. E. il Prefetto Oriolo, il Federale Gazzotti, il Podestà ing. Sartirana, il generale Bastico, il conte Avogadro, i rappresentanti degli alti Comandi militari e della Magistratura, del Questore e delle Associazioni combattentistiche e d'Arma, il Console Tinivella comandante la Coorte Mutilati, l'on. Sandro Orsi, il cav. Perez per l'Associazione Mutilati e feriti per la Causa, il cav. Maurizano, il conte Gabuto, la rappresentanza dell'Associazione Famiglie Caduti in guerra e molte altre autorità.

Il vasto salone era letteralmente gremito da oltre un migliaio di valorosi mutilati di guerra. Al centro prendevano posto i mutilati della campagna in A. O., orgogliosi e giovani combattenti fraternamente uniti. Accanto al podio stava il Vessillo dell'Associazione e, col presidente della Sezione provinciale comm. Rampone, erano il vice Presidente marchese Spinola, il Consiglio Direttivo al completo ed il grande invalido col. Di Mnio ed altri.

Pronunciato il saluto al Re ed al Duce, il camerata Rampone ha letto la sua bella relazione ricordando con fiere parole di esaltazione gli eventi storici che hanno coronato, nel decorso anno, l'Italia del sorto imperiale; quindi ha esposto l'attività della Sezione che inquadra 4550 minorati di guerra. Fra essi sono già una trentina di minorati della guerra imperiale, ai quali il relatore ha porto il più fraterno benvenuto.

Evocate, nell'appello fascista, le più care figure dei camerati deceduti in A. O. I. e concludendo della sua smagliante relazione, il comm. Rampone ha ricordato ai camerati le parole d'ordine indicate dal Duce: « Ricordare e prepararsi ».

Quindi S. E. Romano, pronunciato un caloroso ringraziamento a tutte le Autorità intervenute al rapporto, ha esaltato il genio del Duce, che, riaffermando nella potenza del Fascismo il valore degli Italiani, ha consentito la restituita alla nuova Italia l'Impero. Per i camerati mutilati ha avuto parole di vivo incitamento ed ha rinvocato la celebrazione del ventennale dell'Associazione avvenuta a Roma alla presenza del Duce. Un'unanime invocazione al Re Imperatore ed al Duce si è elevata allorquando la Autorità hanno lasciato l'aula.

Il rappresentante nazionale Sua Ecc. Romana ha poi invitato i presenti a procedere alla nomina dell'Ufficio di presidenza nelle persone dei camerati Reynero e Bosotti. Il prof. Angelo Rossi ha dato, in seguito, lettura della relazione finanziaria, la quale, unitamente a quella morale esposta prima dal comm. Rampone, è stata approvata all'unanimità.

S. E. Romano, prendendo lo spunto da quella entusiastica unanime adesione di tutti i camerati, ha rivolto un fervido voto di plauso all'opera fraterna, appassionata ed intelligente del comm. Oreste Rampone, a quella non meno fervida del delegato di Zona, on. Baldi, che ha additati alla più calda manifestazione di profonda riconoscenza dei mutilati torinesi.

Venne poi comunicato l'invio di fervidi telegrammi d'omaggio a S. M. il Re Imperatore, al Duce, ecco stati pure inviati messaggi a S. E. Starace ed all'on. Carlo Delcroix.

Lasciata l'aula di Palazzo Madama, i mutilati, in corteo preceduti dalla Milizia della loro Coorte, si sono recati alla Gran Madre di Dio a rendere omaggio ai fratelli d'armi caduti per la grandezza della Patria.

Ferventi adunate fasciste a Corio, San Mauro e Villastellone

Elevate parole del Segretario Federale alle masse rurali

A Piano Audi, ridente frazione montana di Corio Canavese, è convenuta ieri mattina la popolazione di quella vallata per assistere al rapporto del Fascio ed ascoltare la parola del Federale, Gazzotti. Il fatto che in una sperduta e lontana frazione di paese il Gerarca provinciale abbia voluto indire l'adunata del Fascismo locale, significa tutta l'affettuosa cura con cui la Federazione torinese segue la vita e le necessità dei centri minori ed intende potenziare le possibilità e le energie anche di ogni più lontano centro abitato. Ciò è stato di premio alla fedeltà ed al tenace attaccamento alla terra nativa di quella popolazione, la cui vita sui monti non è sempre facile ed agevole.

Circondato dagli ispettori Rossano e Masserano, dal podestà Basso, dal segretario del Fascio Digani, dal seniore Rubiani e dalle altre autorità locali, il Federale ha ascoltato la relazione dell'attività annuale svolta dal Fascio ed ha quindi parlato alla folla, esaltando la rinnovata potenza dell'Italia imperiale, che, nelle popolazioni dei monti, vede il più valido baluardo alle sue frontiere. Quindi sono stati distribuiti dei diplomi a giovani che avevano frequentato dei Corsi professionali, e, infine, il Gerarca ha visitato una piccola mostra di lavori di massaie rurali e ci è molto compiaciuto con la popolazione che, con prestazioni volontarie di lavoro, ha costruito la strada che porta da Corio alla lontana frazione. La festa, che rimarrà memorabile nel ricordo di quei montanari, è stata quanto mai lieta e serena.

A San Mauro, nel pomeriggio, Piero Gazzotti ha inaugurato la Fiera della fragola, che ha adunato in un apposito padiglione i prodotti di circa sessanta espositori. A ricevere il Gerarca si trovavano l'ispettore Cipollato, il podestà Pacchieri, il camerata Fiancotto ed altre autorità locali, con le quali il Federale ha visitato l'interessante Mostra, in cui sono adunate le più profumate e pregevoli qualità di fragole reseggiani in artistici cestini, di produzione artigiana locale, e si è vivamente compiaciuto per la bella realizzazione.

Poco dopo, a Villastellone, il rapporto del Fascio, presieduta dal Federale, presenti l'ispettore Degila, il segretario del Fascio dott. Maina, il podestà marchese Morra e l'ispettrice dei Fasci Femminili, ha pure avuto luogo in una frazione della Tetti Maonati. Anche qui la massa adunata era composta in massima parte di lavoratori dei campi, tra cui spiccavano nei loro costumi locali le belle schiere delle Giovani Fasciste, ardenti e luminose come una fiorita di primavera. Il segretario del Fascio, ricordato il sacrificio in A. O. Carlo Crivello, di cui erano presenti i genitori — la madre recava sul petto la medaglia al Valor Militare assegnata alla memoria del suo valoroso figliolo —, ha, quindi, esposto la relazione annuale. Dopo di lui ha parlato il Federale, che ha suscitato con le sue esaltatrici parole fervide ondate di entusiasmo nella folla rurale, che aveva adunato nell'aia ove è svolto il rapporto, anche i carri e gli attrezzi di lavoro. A Villastellone è stata poi inaugurata la sede del Fascio Femminile e benedetto quel gagliardetto, mentre le Giovani Fasciste fervidamente inneggiavano al Fondatore dell'Impero.

Responsabilità e assicurazioni alla Conferenza Stradale

Odor di metaforica polvere, ieri mattina, nella Sala della Consulta municipale, ove per la quinta seduta della Conferenza della Circolazione Stradale erano affluiti, attratti dalla singolare importanza dell'argomento all'ordine del giorno, avvocati, magistrati e assicuratori in insolito numero: tutti gli specialisti italiani delle questioni legali automobilistiche.

La « Comunicazione » sulle Responsabilità civili e l'Organizzazione automobilistica ha originata la seduta più interessante e vivace sinora della Conferenza. La «Comunicazione», redatta dall'on. avv. Alberto Redenti, dall'ingegnere Mussino e dall'avv. Zanelli, non toccava che alcuni aspetti del problema, quali il grado di colpa degli autori d'incidenti automobilistici e il suo accertamento processuale, e il problema dell'assicurazione, con riferimento alla responsabilità limitata ad un determinato importo di risarcimento, scoperto a carico della supposta vittima il rimanente, giungendosi alla responsabilità illimitata o totale solo nel caso di colpa grave, penalmente accertata.

L'avv. gr. uff. Acutis, presidente dell'A.N.F.I.A., con un applaudito ordine del giorno rispecchiante i desiderata degli industriali dell'automobile, propose di fare voti perchè nella rielaborazione del Codice stradale venga abolita la presunzione di colpa che grava sui conducenti di veicoli, e ripristinato il principio di diritto comune che la responsabilità discenda da colpa provata. Inoltre che non venga attuata in Italia l'assicurazione obbligatoria. Il consigliere d'Appello Peretti-Griva riaffermò il principio di vedere nettamente ripudiata la responsabilità incolpevole, richiedendo l'abolizione della presunzione di colpa solo nel caso di collisioni reciproche tra veicoli e nei riguardi del terzo gratuitamente trasportato. L'avv. Farinelli propose la riforma del comma di legge che afferma invincibilmente la responsabilità dell'automobilista per i difetti di costruzione e le avarie accidentali, chiedendone l'inclusione tra i casi di forza maggiore, e illustrò i pericoli per gli automobilisti, agli effetti penali, di una responsabilità limitata o illimitata secondo l'accertamento della colpa, optando per la responsabilità illimitata, senza assicurazione obbligatoria.

Nel pomeriggio, dopo una colazione offerta dal Comune alla quale partecipò il Podestà Sartirana, i congressisti assistettero al Concorso d'eleganza delle automobili; quindi furono ospiti della « Reale », salutati con calde parole dal sen. Brezzi.

La premiazione dei partecipanti alla Settimana Commerciale

Nella cerimonia svoltasi nella sede dell'Unione Commercianti a Palazzo Cavour, di cui abbiamo dato ieri ampio resoconto, nell'elenco dei premiati era pure compresa la ditta Teresio Gatti alla quale la Gloria ha assegnato il gran diploma d'onore dichiarandola « fuori concorso » e il « Fascio Femminile » cui è stato assegnato il gran diploma di alta benemerenza per le tavole imbandite.

Il disperato gesto di una donna

Si getta dal ponte Rossini

e annega miseramente

Il coraggioso intervento di un impiegato municipale che arrischia la vita nell'opera di salvataggio

Ieri mattina una donna, tale Prassede Olivero, di anni 38, abitante in via Santa Chiara 33, in preda a forte esaltazione mentale, si gettava nella Dora dal parapetto del ponte Rossini. Il maresciallo Concina, della Sezione Dora delle Guardie Municipali, con alcuni agenti e coadiuvato da volonterosi cittadini, tentava inutilmente di salvare la poveretta il cui corpo veniva rapidamente trascinato dalla turbinosa corrente. All'altezza del corso Belgio, l'impiegato municipale Natale Carli di anni 36, abitante in corso Grosseto 117, si gettava in acqua per tentare di portare a riva la donna; ma quando già stava per afferrarla un gorgo improvviso faceva scomparire sott'acqua il corpo della Olivero. Il Carli, anzi, a sua volta non poteva far ritorno verso riva data la forte corrente della Dora, e fu travolto dalle acque e trascinato dalla corrente privo di sensi fino a cinquanta metri circa dalla foce del torrente, in un punto dove il livello del torrente era piuttosto basso, cosicchè il corpo del coraggioso si arenò, tanto che i pompieri Menon, Rosala, e Balocco poterono tirarlo a riva. Fattagli la respirazione artificiale fu trasportato al vecchio San Giovanni dove i sanitari lo ricoveravano con prognosi riservata per principio d'asfissia.

La salma della donna non è stata ancora recuperata. I parenti della Olivero hanno dichiarato che la poveretta da un certo periodo di tempo era affetta da una malattia mentale e che ieri era stata colpita da un attacco più forte del suo male.

Il Duca di Genova

al Real Collegio Carlo Alberto

Nel pomeriggio di ieri al R. Collegio C. Alberto S. A. R. il Duca di Genova ha presenziato all'annuale saggio ginnico sportivo degli allievi. Accanto a S. A. R. si sono riuniti il generale Tassi in rappresentanza di S. E. il gen. Grossi, Comandante del Corpo di Armata di Torino, il dott. Scrivano per S. E. il Prefetto, il prof. Mada per il Federale, il colonnello Toselli per il generale Pacini, il Console Candelori della Milizia Forestale, il Podestà di Moncalieri ed il Segretario del locale Fascio, e molte altre autorità. Gli onori di casa erano fatti dal R. P. Barnabiti del R. Collegio con a capo il Rettore prof. Placido Cambiaghi.

S. A. R. e le autorità hanno assistito dalla tribuna d'onore alle varie esercitazioni degli allievi presenta una folla di invitati e di familiari dei convittori.

L'assemblea dei lavoratori del Credito e dell'Assicurazione

Questa sera, alle ore 21, nella Palestra Littoria, si adunneranno circa due mila tra dirigenti e inscritti ai Sindacati della Confederazione nazionale lavoratori del Credito e dell'Assicurazione. La imponente assemblea sarà presieduta dall'on. Landi, presidente confederale, e sarà presenziata da S. E. il Prefetto Oriolo, dal Federale Gazzotti e dalle Gerarchie torinesi.

La giornata di S. E. Pariani

La visita ai Corpi dei Presidi - L'omaggio ai Caduti fascisti - La grande manifestazione militare al campo ostacoli di Sassi

Col diretto delle 8,15 di ieri mattina è giunto a Torino S. E. il generale Alberto Pariani, Sottosegretario di Stato alla Guerra, che vi si è intrattenuto l'intera giornata. Ricevuto dalle Autorità, egli si è recato dapprima al Comando del Corpo d'Armata, quindi, accompagnato da S. E. il generale Grossi e dal generale Pacini, ha visitato i Corpi del Presidio, oltre la R. Accademia e la Scuola di applicazione d'Artiglieria e Genio.

Successivamente S. E. Pariani si recava a Casa Littoria, dove, ricevuto e ossequiato dal Vice Segretario del Fascio tenente colonnello Russi in rappresentanza del Federale assente, rendeva omaggio ai Caduti fascisti, sostando in religioso raccoglimento nel Sacrario, presenti, con S. E. Grossi, un gruppo di alti ufficiali di tutte le armi.

A mezzogiorno il Sottosegretario ha partecipato ad una colazione all'Accademia, vivamente festeggiato dagli ufficiali e dagli allievi. Nel pomeriggio, dopo aver assistito al Concorso di eleganza per automobili al Valentino, si è recato a Sassi, dove ha presenziato all'esperimento annuale di equitazione dei sottotenenti ed allievi, avvoltosi nel Campo ostacoli.

Una folla immensa si era riversata nel vasto piano che si stende tra la popolosa borgata e il Po. Anche qui grande sfoggio di eleganza e, diciamolo pure, di bellezza femminile. Le tribune non hanno potuto contenere che una parte minima del pubblico.

S. E. Pariani è arrivato al Campo accompagnato da S. E. Grossi e da S. E. il Prefetto Oriolo, dal Podestà Sartirana e dal generale Pacini comandante la Divisione. Ad attenderlo si trovavano S. E. il generale Giuliano, ispettore del Genio, il generale Fantilli, ispettore d'Artiglieria, il generale Basso, comandante la R. Accademia, il generale Cantù, comandante del Carabinieri, numerosi altri generali e ufficiali superiori. Erano inoltre presenti il vice-Segretario del Fascio tenente Russi, l'Accademico d'Italia S. E. Vaillauri, il vice Podestà conte Gloria col Capo del Servizi tecnici del Municipio ing. Orlandini, l'on. Orsi, il cav. Perez, presidente dell'Associazione mutilati e feriti per la Causa della Rivoluzione e molte altre personalità.

L'esperimento di equitazione è stato preceduto da una serie di evoluzioni di carri veloci, trattori e motocicli condotti essi pure da sottotenenti e allievi di Artiglieria e Genio, e che hanno riscosso l'ammirazione del pubblico per la arditezza e il perfetto stile con cui sono stati eseguiti. Lo stesso Sottosegretario di Stato, al termine di questa parte del programma, ha rivolto schiette parole di saluto ai guidatori schierati nel campo davanti a lui. Non minore entusiasmo hanno destato le gare ippiche, folte masse di cavalieri emozionanti per il superamento degli ostacoli a ripresa e sfilamento, interessantissime per l'esecuzione impeccabile.

L'organizzazione della manifestazione non poteva riuscire più soddisfacente e S. E. Pariani ne ha espresso il suo vivo compiacimento. La Giuria era presieduta dal gen. Basso; tra i molti premi uno era stato offerto da S. A. R. il Principe di Piemonte, un altro da S. E. Pariani, un terzo dal Direttorio del Partito Nazionale Fascista. Iniziatesi alle ore 16, le esercitazioni sono terminate alle ore 18.

S. E. Pariani è ripartito per Roma col treno delle 21.25.

Genitori e figlia celebrano nello stesso giorno le nozze d'oro e d'argento

Ieri sono state celebrate le nozze d'oro dei coniugi Biro ed Angela Pellini e le nozze d'argento della figlia Adele in Pietro Alessi. Attorno alle coppie felici erano otto figli e dodici nipoti. Il Federale Piero Gazzotti informato della bella ricorrenza di quelle case, quattro componenti delle quali portano il nastrino della Marcia su Roma, ha voluto recarsi personalmente ad esprimere i suoi auguri e le più vive felicitazioni a questa patriarcale famiglia che ha dato ripetutamente prova di elevati sentimenti patriottici e fascisti.

La Messa d'oro del can. Talenti

Il can. Giuseppe Talenti, Padre della Piccola Casa della Divina Provvidenza e sesto successore di S. Giuseppe Cottolengo, ha celebrato ieri la sua Messa d'oro in mezzo alle numerose Comunità religiose che popolano la grande opera. Alle ore 10 il festeggiato cantò la Messa solenne, durante la quale Mons. Mazzini esaltò la grandezza e nobiltà del sacerdozio cattolico facendo cenno alla attività del Can. Talenti.

S. S. il Papa gli ha inviato con un augurale telegramma l'apostolica benedizione.

Impressionante bilancio domenicale di disgrazie della strada

Due morti e numerosi feriti gravi

Tutta una serie di gravi incidenti stradali ha funestato la prima domenica favorita dal bel tempo. Si lamentano così due morti e numerosi feriti gravi.

Nella mattinata, poco dopo le 10, in corso Giulio Cesare l'auto 43266 TO, pilotata da tale Aldo Gay fu Orlando, d'anni 57, ha travolto e ucciso uno sconosciuto dell'apparente età di cinquanta anni, vestito di nero. Nel pomeriggio poi, in corso Regina Margherita, la vettura tramviaria 565 della sedicesima linea ha investito la sessantaseienne Antonia Leone in Maurizio, abitante in corso Regina Margherita 134. La poveretta è morta mentre la trasportavano all'ospedale.

In corso Racconigi angolo corso Peschiera, in uno scontro fra la moto 9211 TO, guidata dal meccanico Giovanni Massa Micon di Angelo, d'anni 27, abitante in via Muriaglio 11 e l'auto 41887 TO, pilotata dal macellaio Michele Bugnone di Giacomo, d'anni 36, abitante in via Carraglio 190, il soldato Mario Cristofori, d'anni 22, del I Regg. Genio Ferrovieri, che transitava in quei pressi è stato a sua volta investito dai due veicoli. All'ospedale Martini i dottori Bellisario e Bellotti facevano ricoverare con prognosi riservata il Cristofori per la frattura della base cranica e commozione cerebrale, il motociclista era dichiarato guaribile in settanta giorni per la frattura della gamba destra e il Bugnone se la cavava con contusioni al ginocchio destro guaribili in dieci giorni.

All'ospedale delle Molinette è stato poi ricoverato con prognosi riservata per la frattura del bacino e della gamba sinistra, l'agricoltore Camillo Vottero di Giovanni, d'anni 57, residente a Mompantero, il quale era stato travolto nei pressi di Susa da un carro trainato da cavallo di proprietà di tale Francesco Sibilla da Susa.

Un altro grave investimento è avvenuto verso le 16,30 in corso Vittorio Emanuele all'altezza di via San Secondo: l'autista Giulio Ferrando fu Domenico, abitante in via Brindisi 7, non avendo scorto il disco rosso del semaforo, ha investito con l'autocarro 16956 TO, il manovale Camillo Gallina di Clemente, d'anni 47, abitante in via San Tomaso 21, il quale in seguito al « Via libera » dato per il suo senso dal semaforo attraversava tranquillamente il corso Vittorio tenendo fra le braccia il figlio Franco di diciassette mesi. Al vecchio ospedale San Giovanni i sanitari prestavano al Gallina, che aveva riportato la frattura dell'osso temporale sinistro e la lesione della dura madre, la trapanazione del cranio, dichiarandolo poi guaribile in due mesi. Il bimbo, che presentava alcune contusioni al capo venne giudicato guaribile in quindici giorni. Al Commissariato di P. S. della sezione di San Secondo l'autista investitore fu trattenuto provvisoriamente, quindi rilasciato previo ritiro della patente di guida.

Sul colle della Maddalena il motociclista Francesco Pignolo fu Francesco, d'anni 29, abitante in via Barolo 28, pilotando la sua moto, per evitare uno scontro con altro motociclo, sterzava bruscamente e perso l'equilibrio cadeva al suolo producendosi la frattura della mano sinistra e ferite al capo. Guarirà in un mese.

Un altro motociclista, e precisamente il ventiquattrenne Antonio Canuto di Ettore, abitante in corso Bramante 2, nei pressi di Carmagnola è stato investito dalla moto 2214 CN, riportando la frattura della gamba destra. E' stato ricoverato alla Molinette e dichiarato guaribile in quaranta giorni.

Per essere andato a sbattere con la sua bicicletta contro l'auto 28750 TO, il meccanico Paolo Rubino, d'anni 15, abitante in via Pragelato 19, ha riportato la frattura della clavicola sinistra. Guarirà in un mese.

Al vecchio ospedale San Giovanni è stata ricoverata con prognosi riservata per ferite al capo e commozione cerebrale la venditrice ambulante Margherita Masserano ved. Veglia, d'anni 75, abitante in via Lanino 2. La poveretta era stata investita in corso Regio Parco dalla vettura tramviaria 674 della dodicesima linea.

In serata, poi, sono avvenuti altri incidenti. Verso le ore venti, in via Lagrangia, l'auto 29407 TO guidata dall'autista Pietro Pavia fu Pietro, abitante in via Passo Buole 54, ha investito l'insegnante privato Felice Loggiardo di anni 88, abitante in via Lagrangia 8. Nell'incidente il Loggiardo ha riportato ferite al capo e lieve commozione cerebrale. Guarirà in trenta giorni.

Sullo stradale di Lucento il meccanico Michele Ruo Roc fu Eugenio, d'anni 33, abitante in via Bellezia 25, guidando un velocipede si è scontrato con un motociclo a bordo del quale si trovava il meccanico Rocco Tarrano di Celestino, d'anni 34, abitante in corso Lecce 25. Tanto il Ruo Roc quanto il Tarrano hanno riportato contusioni e abrasioni guaribili in una diecina di giorni.

Un altro ciclista, tale Giuseppe Deantoni fu Rocco, di 48 anni, abitante in via Cantoira, 16, transitando in velocipede per via Cantoira è stato investito dalla moto 9084-TO, guidata da Vincenzo Deandrea fu Giuseppe, abitante in via Piossasco, 17. Il Deantoni, che ha riportato in commozione cerebrale e ferite gravi, è stato ricoverato con prognosi riservata alla Antanteria Martini. Pure l'investitore ha riportato contusioni e abrasioni guaribili in 10 giorni.

A questa dolorosa e impressionante serie di gravi incidenti stradali sono ancora da aggiungere numerose altre disgrazie, che non la loro lieve entità non ritentiamo via il caso di segnalare.

Seguendo la Cronaca

Le Ditte

Arredamento Baragnasa e Fratelli Pironi di Carlo Pironi, Milano, via Vasari n. 18, rendono noto che il brevetto n. 336.260, relativo alla poltrona-stratoletto « Minerva » è di proprietà esclusiva della Ditta Fratelli Pironi presso la quale i signori Clienti dovranno rivolgersi per acquisti. Si diffida chiunque altro alla fabbricazione di prodotto consimile.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Gandusio-Carli) — Ore 21,15: « Il passo dei miracoli », di Corra e Achille (serata a prezzi popolari).
ERITREA: Nuov. riv. Scandal N. 3.
ROSSINI: 15 e 21 « Pioggia di stelle ».
CHALET VALENTINO: Ore 21: Danze.
PALAZZO BELLE ARTI AL VALENTINO — Mostra Sindacale d'Arte e della Prometrice. Dalle ore 9 alle 12 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno.

I divertimenti

Al CHIARELLA ore 21,15
Prima del nuovo super-spettacolo
SCANDAL SHOW Rivista N. 3
(Novità assoluta)
di cui una vedette le ragazze del
Balletto Rivista Erna Carisa
il più bel balletto d'Europa, che da solo sarebbe già un importantissimo spettacolo. Agiranno inoltre in questa rivista
Vedette e Numeri fama mondiale
in una cornice di lusso e sfarzo
25 Ballerine 25 - 2 Orchestre 2
60 ARTISTI SULLA SCENA 60
Prenot. P. Castello 23 tel. 42-870.

TEATRO ROSSINI
« PIOGGIA DI STELLE »
Oggi ore 15,15 ed ore 21,15
A PREZZI POPOLARI
Domani, martedì, prima rappresentazione della grandiosa e lussuosa rivista in 20 quadri e 2 tempi di Ripp: « Il doppio neo ».

Varietà MAFFEI ore 17 e ore 22
Circo Rambeau (attraz. e danze).

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: « Gentiluomo dilettante ». Prossi estivi: Platea L. 4.
BALBO: « L'uomo dei miracoli » con Roland Young e Joan Gardner.
ESPERIA: « Splendore », M. Hopkins, J. Crea e grande Comp. Riv. A. Frenci.
STATUTO: « I battellieri del Volga ».
ALPI: « Ballerine ».
NAZIONALE: Prigioniero isola aquali.
MAFFEI: Ho perduto mio marito e Var.
MASSIMO: « Robin Hood dell'Eldorado » con Warner Baxter e Anna Lering.
ITALIA: « Al sole », Jean Klepura.
TORINESE: Reina della città, Robinson.
SAVOIA: « Margherita Gautier », Garbo.
REGINA: « Tigre reale ».
OLIMPIA: « Il corriere dello Zar ».
IMPERO: La vita col Dottor Pasteur.
BORGO: « La paura d'amare », Davis.
Polo Nord (Corio metr. Torinobus).
Prezzi: Platea L. 4. Dopolavoro L. 3

DELUSI DI TRIPOLI
andate a vedere
al CINE BALBO
L'UOMO DEI MIRACOLI
In mezzo alle risate farete molto buon sangue e vi riconcilierete con la cieca fortuna. E poi... non si sa mai!
L'UOMO DEI MIRACOLI
dà delle idee, alimenta speranze, realizza sogni. Dovete vederlo!
L'UOMO DEI MIRACOLI
fa anche il miracolo di rivelarvi un deliziosissimo e caro attore, *Ronald Young*, e una bella attrice dai molti volti, *Joan Gardner*.
Oggi all'AMBROSIO
episodi coloriti, movimentati, piccanti compongono la divertente e sentimentale avventura di un
GENTILUOMO DILETTANTE
che vince il primo premio alla *Lotteria dell'amore*.
E. Landi - Douglas Fairbanks j.
sono gli eroi della paradossale vicenda. *Nel « Luce » l'incendio dello Zeppelin Hindenburg*.

NAZIONALE: ultimo giorno
di: Prigioniero dell'isola aquali
Domani: Romana (capol. a colori)

Le pubblicazioni di matrimonio appariranno nella STAMPA SERA.

Bollettino Demografico

23 Maggio 1937-XV

Nati vivi	33
Nati vivi e morti prima della denuncia	—
Nati morti	—
Morti	10
Matrimoni trascritti	10

STATO CIVILE

23 Maggio 1937-XV

Unica Raimondo fu Michele, d'anni 83, di Benestutti, religiosa, corso Monalieri 515 - **Roma Giuseppina** di Pietro, id. 33, di Crespino, suora, corso Peschiera 4 - **Brunetti Santina** n. Sannavino, id. 53, di Lanzo Torinese, casal., via Reconigano 33 - **Fraglio Luigi** fu Filippo, id. 56, di Leguio Morria, invalido, via Nizza 179 - **Barberis Giovanni** fu Bartolomeo, id. 72, di Torino, muratore - **Sacra Onorio** di Giuseppe, id. 23, di Cambiano, falegname - **Casalgnana Ernesto** fu Fedele, id. 71, di Monchiero d'Alba, invalido - **Chidona Giuseppina** fu Vincenzo, id. 44, di Acqui, casal. - **Rosotto Lidia** n. **Amanda**, id. 36, di Asti, casal. - **Pellerio Giacomina** n. **Finelli**, id. 55, di Vittorio Veneto, casalinga.

Dopo breve malattia, munito dei SS. Sacramenti, mancava ai suoi cari l'anima eletta di

Orsio Teresa nata Forlani

Ne danno il doloroso annuncio il marito, i genitori, la suocera, i fratelli, il cognato, le cognate, i parenti tutti. La sepoltura avrà luogo martedì 25 corr., alle ore 10,30, partendo da via Stradella n. 86.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Martedì 25 corr., dalle 7 alle 10, nella Chiesa di S. Filippo saranno celebrate Messe lette di Trigesima in suffragio alla Cara memoria di **ARNABOLDO ROSALIA Ved. DAGOLA**. I figli ringraziano anticipatamente quanti vorranno unirsi alle loro preghiere. 16876

In memoria del compianto **Cav. d'Uff. EMILIO FERRARINO** sarà celebrata una Messa nella Chiesa dei SS. Angeli Custodi, in via Amedeo Avogadro, mercoledì 26 corrente alle ore nove. 16875

Un giorno felice

Dopo averlo aiutato a infilare il cappotto, la moglie lo guardò con occhi sorridenti. Quello sguardo gli ricordò i giorni del loro fidanzamento quando Sabina di nascosto gli metteva in tasca un regalo e aspettava il suo gesto di stupore nel ritrovarlo. Ma quei tempi erano passati. La consuetudine dei regali si era arrestata dopo il primo anno di matrimonio da quando, cioè, dovettero limitare le spese personali per provvedere la casa di tutto il necessario. Il suo stipendio che allora lasciava qualche piccolo margine per il superfluo ora bastava appena.

Sabina aveva accettato volentieri tutti i sacrifici, e si consolava delle ambizioni perdute nell'affetto del marito. Ma la zia, che con la vecchiaia era diventata golosa, non sopportava che si fosse interrotta la consuetudine di comprar dolci, la domenica. Perciò a tavola trovava tutto cattivo, il burro delle vivande, il vino, la frutta. Accortasi delle ristrettezze in cui si trovava il nipote sospettava che per risparmiare facesse comprare roba scadente, e lamentava nausee, imbarazzi di stomaco, dovuti ai cibi poco sani. A Sabina dispiaceva per Andrea; avrebbe voluto che egli non pensasse di sacrificarle, invece la vecchia era pronta a cogliere ogni occasione per rammentare il loro disagio e lo faceva con un sospiro, con una allusione che lasciavano supporre chi sa quali pene tenute nascoste.

Andrea sembrava non badare a quei discorsi e trangugiava in fretta il cibo, ma Sabina si rendeva conto di tutto e sospettava che il rimorso di non poter provvedere con maggior larghezza ai bisogni della famiglia avesse contribuito a cambiare in pochi anni il carattere del marito. Rare volte tornava alle frasi e alle carezze dei lontani giorni felici, rare volte si sfogava e quando accadeva le parole smozzicate, i pensieri incompiuti, sembravano gelarsi all'improvviso. Non aveva più esigenze, in casa: tutto sembrava procedere in modo perfetto o non interessarlo affatto. Eppure, nei primi tempi, le osservazioni sull'arredamento delle stanze, sul modo di apparecchiare la tavola, le facevano tanto piacere; le sembrava di vivere in una più stretta intimità con suo marito: obbedirgli, renderlo contento era una gioia.

Trovatosi nella strada Andrea s'accorse di essere uscito per non lasciarsi prendere dalla tristezza del giorno festivo. Non ci avrebbe pensato se un odore di vaniglia non avesse invaso all'improvviso tutta la casa. Le economie di Sabina si dileguavano per festeggiare il Natale: i risparmi di un mese erano stati dosati con accorgimento tra il pasticciere e il droghiere e adesso componevano il trionfante miscuglio di odori che non poteva mancare in una solennità come quella.

Era uscito anche per non assistere alla felicità, per lui quasi offensiva, della vecchia zia. Essa pareva rinascere tra il mucchietto della farina nel cratere fiammeggiavano i rossi d'uovo, tra la piccola piramide di savoiardi e la bottiglia dell'alchermes. La vedeva mentre raschiava la crema rimasta nella casseruola, e quell'ingordigia attenta a raccattare le briciole lo nauseava. Eppoi voleva lasciar sola Sabina a sfaccendare per la casa: ella avrebbe apparecchiata la tavola con la tovaglia ricamata, avrebbe messo le stoviglie belle, le posate nuove. Povera mogliettina! Bisognava portarle alcuni fiori.

S'arrestò davanti alla bottega di un fioraio. Dietro i vetri leggermente appannati si spandeva il bianco delle rose di serra pigre e flaccide; i garofani tuffati nei vasi di zinco gli ricordarono i fiori della Certosa; le orchidee erano false e velenose. Avrebbe comprato alcuni mazzetti di viole dalle venditrici ambulanti: fiori genuini, fiori vivi.

La fioraia prese un pezzo di carta grossa, doxzinale, e la strinse attorno ai gambi accingendosi a legarli. Teneva un capo del filo tra i denti e roteava il mazzolino davanti a sè. Andrea si accorse che una signora gli stava accanto aspettando di essere servita. La sua pelliccia era aperta sul trionfo di un seno al quale un mazzo di viole sembrava un ornamento indispensabile. Egli si sentì osservato e arrossì pensando al suo soprabito liso e vecchio di cinque anni: fermò con un gesto il mazzolino che seguitava a volteggiare davanti al viso della fioraia e si infilò tra la folla.

Si scioglievano profumi nell'aria cruda. Fiori come d'aprile, dappertutto: ceste in bilico sul capo dei ragazzi, fiori nelle mani degli uomini, tra le braccia delle donne. Egli guardò il goffo cartoccio delle violette, ma pensando che dopo aver rallegrata la tavola esse sarebbero finite sul seno di Sabina, s'inteneri e un palpito d'orgoglio gli riscaldò il cuore. Sabina era giovane e graziosa.

Al ritorno si promise di essere loquace, espansivo; di elogiare la moglie e anche la zia per il dolce che avevano fatto. L'ansò alla soddisfatta indolenza del dopo pranzo, nell'aria tiepida e grassa stuzzicata dall'odore di vaniglia. Si ricordò di altre feste lontane, quando nella profusione dei vini gli invitati si abbandonavano a un'allegria quasi infantile, e decise di comperare una bottiglia di spumante.

S'affrettò verso casa. Una luce rosa pioveva dalle nubi. Sul mezzogiorno vinse per un attimo il sole, ma era torbido e stanco e un nuovo flusso di nebbia lo rese spettrale. Tuttavia parve che da quel varco sereno precipitasse il suono delle campane.

Sabina gli venne incontro nell'anticamera, e prima di darle i fiori Andrea la cinse con un braccio e la baciò. Poi l'uno accanto all'altra entrarono nella stanza da pranzo dove la tavola candida, sfavillante, sembrava pronta per un pranzo nuziale.

Mangiarono tutti di buon appetito e allegramente. La vecchia sembrava sfamarsi dopo un lungo digiuno e trovava tutto ottimo, non perchè le vivande fossero molto diverse dalle solite ma perchè quel giorno anch'essa aveva accudito ai lavori di cucina. Ma quando, venuto il budino, Andrea portò in tavola lo spumante, la vecchia osservò che col dolce sarebbe stato più indicato un bicchiere di passito. Nonostante Sabina dicesse che lo spumante mette allegria, la zia poco convinta della risposta obbiettò che una bottiglia come quella doveva costare molto. Fanno pagare il lusso e niente altro. Costava venti, trenta lire? «Lascia andare, zia!» esclamò Andrea. «Con trenta lire se ne prendono tre delle bottiglie di passito. Avremmo potuto, bevute anche domani». «Son cose che si fanno una volta all'anno», aggiunse Sabina. Sì, ma intanto, brontolava la vecchia, con tutte le loro economie avrebbero almeno il dovere di saperli spendere i denari.

Andrea si era già rabbuiato e Sabina temette che per una sciocchezza simile si guastasse la giornata. Guardò la zia intenta a terminare il budino con colpi secchi e rapidi di cucchiaio e fu tentata di strapparle il piatto di mano, di buttar via quel dolce che la rivelava così assorta nel suo piacere e tanto poco curante della tranquillità del nipote.

Il tappo saltò e una schiuma densa colò nei bicchieri. Sabina e Andrea brindarono timidamente: la vecchia finse di non accorgersi di nulla. «E a me?» disse quando ebbe finito di mangiare. «L'hai davanti». Sabina versò ancora vino ad Andrea, poi a se stessa. «E' una gazzosa!», esclamò la zia assaggiando il vino, più siccome nessuno le dava ascolto, continuò: «Si sente tutto fuorchè il sapore del vino». «E cosa vuoi che sia?» ebbe il torto di rispondere Andrea. «Tu non sai, ribattè la vecchia, che questo vino lo fanno con le polverine».

Andrea chinò il capo, amareggiato da quella inopportuna fine di pranzo che scompigliava i suoi progetti di felicità. Sabina guardò l'uno e l'altra diventati muti e ostili come ogni giorno, poi con stizza vuotò d'un fiato il bicchiere. Subito la schiuma trixante parve rimontarle alla gola, avvampare le guance, solleticarle il naso. La vecchia che guardava con disprezzo il vino pur essendo tentata dalla golosità le sembrava comica, e ridicola la trovata delle polverine. Le polverine!

Il pizzicore del vino le mosse il riso: un leggero sussulto la scosse inaspettatamente, e un altro che non potè contenere. Si sentì diventar rossa all'empito di un'ilarità che saliva dallo stomaco e s'abbandonò a un'irrefrenata risata che stupì zia e nipote. Gli occhi le si riempirono di lagrime e attraverso quel velo tremolante le apparvero grotteschi anche i due volti sorpresi e turbati. rideva, rideva Sabina senza potersi frenare: le vene del collo si erano gonfiate, gemeva come colta da dolori improvvisi, si premeva le mani sul petto. Andrea, ansioso, le prese una mano e l'accarezzò: «Calmati, Sabina. Calmati». La zia lo guardò con aria sospettosa poi, brontolando, spinse il bicchiere in mezzo alla tavola e uscì dalla stanza. «Calmati, Sabina» diceva Andrea.

Ella si placò con un lungo sospiro, abbandonandosi esausta sulla seggiola. Poi lentamente si asciugò le lagrime e, sentendo l'alito caldo del marito sfiorarle una guancia, si volse verso di lui. Reclinò il capo sulla sua spalla, presa da un leggero capogiro, e chiudendo gli occhi ripensò al primo giorno del loro matrimonio d'amore.

Giannino Marescalchi

IL ROMANZO DEL RE DEL PETROLIO

E' morto a 98 anni Rockefeller l'uomo più ricco del mondo

Contro gli avversari tutti i mezzi - Generosità fantastica e spilorceria inverosimile - Dieci centesimi in dono a tutti gli ospiti - Ricetta di lunga vita: poco cibo, un sorso di vino, un po' di golf, a letto presto - Gli eredi: un figlio e quattro figlie

New York, 24 mattino.

Alle ore 4 di ieri mattina è morto nella sua residenza invernale di Daytona (nella Florida) John D. Rockefeller.

Il vecchio magnate del petrolio è deceduto per miocardite assistito dal suo domestico personale, dal medico di fiducia, dottor Merrycay, e da un infermiere. Nessuno dei familiari si trovava a Daytona Beach.

Rockefeller aveva due giorni fa avuto una passeggiata nel parco della sua lussuosa residenza e nulla faceva prevedere che la fine dovesse sopravvenire così improvvisa.

Fu alle ore due di ieri mattina che l'amministratore della tenuta telefonò al dottore Merrycay chiamandolo d'urgenza al capezzale del vegliardo. Quando il dottore arrivò, Rockefeller aveva già perduto conoscenza: rimase in coma fino alle 4 e qualche minuto, spegnendosi dolcemente, senza riprendere i sensi.

Il fedele domestico, ha dichiarato di essersi stato chiamato dalla camera vicina, in cui si trovava, verso la mezzanotte di sabato. Rockefeller voleva essere aiutato per mutare di posizione nel letto.

Il vecchio lo ringraziò, poi chiudendo gli occhi, mormorò: «Così va meglio». Furono quelle le sue ultime parole. Pochi minuti dopo perdeva la conoscenza: non una parola uscì dalle sue labbra.

Jon Rockefeller junior, informato telegraficamente, ha già dato disposizioni pei funerali. Una vettura ferroviaria privata sarà inviata a Daytona per il trasporto della salma a Pocantico Hills, nello Stato di New York, dove avranno luogo le esequie. A Pocantico Hills, presso Tarrytown, si trova una delle maggiori residenze di campagna del magnate americano.

Una recente fotografia di Rockefeller.

La danza dei miliardi

John Davison Rockefeller, l'uomo che, nonostante l'ascesa di Ford e di qualche altro miliardario americano, era ancora considerato il più ricco del mondo, l'industriale a cui il danaro aveva quasi concesso il magico potere di vincere tutti gli ostacoli, non è riuscito a realizzare il suo ultimo sogno: quello di diventare centenario. E' stata forse l'unica sconfitta della sua lunga e laboriosissima vita. Rockefeller fu, infatti, un bentamino della dea Fortuna, pur dovendosi riconoscere ch'egli lottò con tutte le sue forze per conquistare il sonante fastigio che lo fece apparire un Creso tra i più potenti personaggi del suo tempo.

Alto, adusto, quasi incartapecorito, aveva conservato fino agli ultimi anni una lucidità perfetta di mente e non aveva mai assunto quel suo caratteristico tono di autocrate, che spesso lo faceva credere più esigente di quanto in realtà non fosse. Era vivo sempre così. Sapeva di dover tutto alla propria energia, alla sua ostinata costanza e ne era orgoglioso.

Jon Rockefeller junior, informato telegraficamente, ha già dato disposizioni pei funerali. Una vettura ferroviaria privata sarà inviata a Daytona per il trasporto della salma a Pocantico Hills, nello Stato di New York, dove avranno luogo le esequie. A Pocantico Hills, presso Tarrytown, si trova una delle maggiori residenze di campagna del magnate americano.

Primi passi

John Davison Rockefeller, come molti miliardari americani, aveva cominciato dal nulla, sopportando i più duri sacrifici. Gli inglesi hanno per motto: «Time is money»; il giovane Rockefeller ne aveva adottato una personalissima: «Save your cents» (risparmia i tuoi centesimi) che probabilmente gli era stato insegnato da sua madre, la quale sapeva come e' con quanta fatica si guadagna il danaro. Proprio risparmiando i centesimi cominciò la sua carriera. Nato a Richford (New Jersey) l'8 luglio 1839 da modestissima famiglia, a dieci anni faceva il saccino in una piccola chiesa e... tesaurizzava i primi guadagni, portandoli alla madre con la quale viveva in un «cottage» di legno. A quattordici anni fu condotto a Cleveland (Ohio) dove potè frequentare le scuole con molto successo; a vent'anni era già riuscito ad ottenere un posto d'impiegato in una Società petrolifera di Cleveland col lauto stipendio di un dollaro alla settimana, da cui prelevava regolarmente quindici centesimi: cinque per la Scuola domenicale, cinque per la Chiesa evangelica e cinque per... aiutare l'Associazione delle Missioni straniere. Ma come risparmiava il suo danaro geloso mente, così risparmiava il suo tempo; meglio lo utilizzava lavorando con una tenacia prodigiosa.

Fu in quel periodo della sua giovinezza che John D. Rockefeller conobbe, a Cleveland, Samuel Andrew il quale aveva escogitato un procedimento molto economico per raffinare il petrolio e sfruttarlo come mezzo d'illuminazione. Il futuro «re del petrolio» disponeva di duemila dollari di economia, una somma eguale li ottenne da un amico che associò all'impresa i mille dollari. Il debbe da un facoltoso possidente del luogo, Norman Williams. Fu acquistato un appezzamento di terreno ed i primi sondaggi diedero eccellenti risultati. Il procedimento di Samuel Andrew si dimostrò di successo e John D. Rockefeller centuplicò i suoi guadagni. Anche sotto la casa di Norman Williams fu scoperto un pozzo di petrolio e il tale potenza che... l'edificio saltò in aria. La piccola Società creata con tanto scarso capitale ampliò la propria cerchia d'azione e presto Rockefeller fu in grado di restituire le somme ricevute in prestito. Ormai era padrone dell'avvenire.

Furono questi i primordi del grande industriale, che a trent'anni era già uno dei più audaci e intraprendenti diligenti di azienda ed a quarantà poteva assumere la presidenza ed il comando effettivo della famosa «Standard Oil Company».

Senza scrupoli

Organizzatore formidabile, in quanto non escludeva alcun mezzo di lotta, John D. Rockefeller in trent'anni riuscì a schiacciare la concorrenza delle altre Società, adottando prezzi minimi che queste non potevano sopportare e divenne il padrone di tutti i pozzi petroliferi degli Stati Uniti. Il «trust» da lui creato, un vero e proprio monopolio, non fu approvato dal Governo, al quale John D. Rockefeller dovette lungamente resistere perchè il privilegio non andasse completamente perduto. Se prima le Società del «trust-holding» avevano un capitale proprio ed un'amministrazione separata, esse divennero senz'altro proprietà di Rockefeller che aveva fatto acquistare tutte le azioni, pur di avere il dominio assoluto. Di qui il nome che gli fu dato di «re del petrolio».

Questo periodo più specialmente battagliero della sua vita è stato rievocato dal Coureau (in un libro apparso nel 1933) in termini piuttosto duri.

La strada per giungere al colossale accentramento non era stata nè sua. Nel 1872, alcuni petrolieri di Pittsburg, si erano raggruppati nella *South Improvement Company*. Rockefeller, invitato a parteciparvi, aderì con entusiasmo, riuscendo *mediante occulte alleanze a farsi attribuire quasi la metà delle azioni della Compagnia*. Non appena le ebbe ricevute, visitò discretamente 26 raffinatori di petrolio, parlando a ognuno, in termini sibillini «di una combinazione magnifica che gli assicurava enormi vantaggi. Sostanzialmente teneva in sua mercè tutte le raffinerie: le avrebbe potute rovinare in poche settimane, tutt'al più in qualche mese. Però non voleva la morte di nessuno e offriva ai suoi concorrenti il comperare le raffinerie a un prezzo equo. Li rassicurava, peraltro, sul loro proprio interesse, di farsi pagare in azioni della *Standard*...». Ventuno su ventisei, lusingati o impauriti, cedettero.

Intanto la *South Improvement Company* realizzava il programma per cui si era costituita. Premendo sulle ferrovie, ottenne una forte riduzione di tariffe per i suoi associati e un contemporaneo aumento *sulle tariffe da applicare alla concorrenza*. Ottenne anche il controllo quotidiano sulle spedizioni effettuate dalla concorrenza e (vero colmo!), dal momento che la concorrenza pagava una cifra più alta, ne fece assegnare una percentuale.

Sabotaggi dumping spionaggio

Non tardò a scoppiare uno scandalo di proporzioni paurose e una Commissione d'inchiesta definì l'impresa della Compagnia *la più pericolosa e la più sfrontata* vista sino allora, suggerendo lo scioglimento del gruppo.

La collera popolare e la stampa si attaccarono a Rockefeller come al principale responsabile; i barili della *Standard* viaggiavano coperti d'iscrizioni ingiuriose; si organizzò un boicottaggio della ditta da parte dei produttori di petrolio grezzo. L'uomo sembrava eliminato dal mercato invece era appena contuso. L'anno successivo la *Standard* distribuiva un dividendo del 37 %, che salì al 100 % nel 1878.

Con abilità straordinaria, lasciando urlare gli scalmanati e manovrando sott'acqua, Rockefeller riuscì a realizzare per proprio conto l'intero programma della *South Improvement Company* doppiamente *sfrontato* dopo la solenne condanna dell'opinione pubblica e dei tribunali.

Sorvoliamo sulle lotte ulteriori culminate con la legge Sherman (luglio 1890) contro *«ogni contratto o combinazione, in forma di trust o di intesa, tendente a restringere la libertà di commercio»*, perchè sono lotte che somigliano alla prima, nè nello svolgimento che nel risultato. E' più interessante analizzare l'uomo.

D'aspetto tutt'altro che colossale, Rockefeller appariva di una timidità dolcissima. Prima che lo definissero «mostro» o «serpente» «vampiro», dicevano che la sua era «una voce di Cordelia». Lo si sarebbe definito un essere debole.

A irrobustirlo pensavano alcuni fattori non appariscenti — nessuno il suo biografo — e cioè una frenetica volontà di arricchire, servita da un gusto quasi malato per l'economia; insensibilità agli scrupoli; cinismo sostanziale, temperato dalla Bibbia di cui egli era sempre pronto a citare versetti per propria discolpa o per conforto dei vinti; tenacia disposta a trasigere sugli ostacoli; un'intelligenza elastica a tutta prova.

Questa la sostanza dell'atleta: la tecnica poggiava sull'obiettività assoluta, sulla dissimulazione, sulla sicurezza eccezionale nella scelta dei collaboratori. Ignorava i rancori personali: ai quattordici membri del comitato direttivo del *trust*, a un certo momento, tredici erano ex-nemici.

La sua guerra contro gli avversari o gli indipendenti non conosceva riguardi ma egli ostentava con essi «relazioni cordialissime». Sabotaggi, dumping, spionaggio rappresentano armi di uso comune ma egli le condannava aspramente, salvo a ricompensare gli autori con un'opesta rimunerazione». Di notte, le spie della *Standard* scalavano i vagoni-cisterne per sottrarre un campione del prodotto concorrente? Si trattava di impiegati *«troppo zelanti»*. La giustizia interveniva nelle sue faccende con particolari precisi sino all'imbarazzo? Rockefeller perdeva la memoria: non ricordava assolutamente *«nulla di simile»*.

15 miliardi di beneficenza

La sua direzione all'interno del *trust* era irreprensibile. Bugiardo, se occorreva, in questioni di affari, viveva con i suoi collaboratori diretti in un'atmosfera di limpida fiducia. La *Standard* era la sua casa, il suo sogno, il suo impero. Fuori stavano in agguato i nemici e il pericolo: guai se fosse stato smarrito. Usava ripetere: *«Per risanire, bisogna avere le orecchie aperte e la bocca chiusa»*. A una grazioso signora, decisa a ottenere informazioni borsistiche sul rialzo o il ribasso delle *Standard* dopo due ore di insistenze, rispose gravemente: *«I think it will fluctuate»* (Credo che vi saranno delle oscillazioni).

Altro episodio non privo di *humour*. Quando la legge Sherman colpì in pieno la *Standard*, il fisco si occupò a fondo della ricchezza del magnate ma urtò contro un ragionamento stilizzato pressapoco così: *«Io possiedo le azioni di un trust. La legge ha decretato che il trust è illegale, ordinandone lo scioglimento: i miei titoli non hanno quindi consistenza giuridica e, come tali non sono tassabili»*.

Il suo procedere riuscirebbe in definitiva sommamente antipatico se, nello stesso tempo, l'accaparratore spietato non avesse profuso in beneficenza delle somme non facilmente superabili e che finora si aggirano sui *settecentocinquanta milioni di dollari*. E' dovere per ognuno di noi — diceva — guadagnare il massimo e regalare il massimo». Era sincero?

Comunque, il 4 dicembre 1911 John Davison Rockefeller, che aveva ormai settantadue anni, lasciava completamente gli affari, affidando la direzione delle sue aziende al figlio, che porta il suo stesso nome (John Davison Rockefeller *junior*) ed è nato il 29 gennaio 1874, e per suo conto si dedicava alle opere di beneficenza. Il vecchio miliardario volle, infatti, destinare gran parte della sua enorme ricchezza ad istituzioni filantropiche, creando tra le altre le «Fondazioni Rockefeller», il *«General Education Board»* e l'*«Institute for Medical Research»* che fu dedicato da lui alla memoria di sua moglie Laura Rockefeller-Spelman. Da quando si ritirasse a vita tranquilla, Rockefeller rifiutò sempre ogni proposta di speculazione, dicendo che «non voleva più guadagnar denaro», ma in molte circostanze fu sentita l'ascoltato consigliere di suo figlio, oggi erede della vasta ricchezza accumulata in decenni di lavoro.

Vita sobria e patriarcale

Rockefeller visse sempre molto sobriamente, fedele ad un'antica abitudine, contratta quando aveva cinquant'anni. In quel tempo fu in punto di morte per una grave malattia allo stomaco. Fu sostenuto dai medici — e potrebbe sembrare una semplice «americanata» di più — con un poco di latte di donna e uscì dall'avventura dimagrito sino all'inverosimile, calvo radicalmente e per sempre. Egli perdette non soltanto i capelli del cranio ma persino i baffi, le ciglia, le sopracciglia, assumendo sin d'allora quell'aspetto di mummia disseccata che tutti conoscono attraverso le innumerevoli fotografie. Attualmente egli non pesava più di cinquanta chili e da tempo immemorabile il suo polso batteva con la monotonia di cinquanta pulsazioni al minuto.

Ma resisteva tenacemente. Forse per... abitudine. Si preoccupò di fare una vita metodicamente tranquilla, curando la sua eleganza fino alla civetteria. Usava biancheria di tessuto delicatissimo e mutava il vestito parecchie volte al giorno. Ma niente feste e ricevimenti nella sua principesca villa; accoglienza capitale e cordiale a tutti gli amici.

Fino a poco tempo fa usava alzarsi ogni mattina alle sei e dedicava infallantemente un'ora agli esercizi ginnastici, molto... modesti invero. Dopo la prima colazione amava farsi leggere la corrispondenza personale, che riceveva copiosissima, e qualcuno dei giornali preferiti; poi se il tempo era propizio dedicava un paio d'ore al *golf*, il suo sport favorito, lieto se l'occasione gli si offriva di un compagno abilissimo nel gioco.

Un giorno un suo amico gli domandò se proprio si divertisse al *golf* o se fosse invece, quello, un pretesto per far del moto. Rispose:

— L'una e l'altra cosa insieme. Ho lavorato per sessant'anni senza interruzione, da quando ne avevo tredici. Non è giusto ch'io debba stare almeno venticinque o trent'anni adesso?

A pranzo era di una parsimonia straordinaria: niente carne, legumi cotti, frutta e un sorso appena di vino. Era stato lautore, un tempo, del regime asciutto, poi s'era ricreduto. Quando gli anni non gravarono ancora troppo sulle sue spalle, una corsa in automobile durante il pomeriggio rappresentava un altro dei suoi divertimenti. E guidava lui. Alla sera una leggerissima cena e poi a letto. Una vita, insomma patriarcale e metodica, che i numerosi e giovani nipoti gli rendevano lieta. Il figlio e le quattro figliuole di John D. Rockefeller hanno, infatti, una famiglia numerosa ed il vegliardo si compiaceva d'essere trisnonno.

I milioni e i centesimi

La sua vita non era stata — come abbiamo detto — sempre così tranquilla. Quest'uomo dall'attività fenomenale, nella maturità degli anni aveva lavorato dodici, quattordici, quindici ore al giorno, come i suoi impiegati, anzi più dei suoi impiegati, che erano una legione, tanto vasta era la cerchia dei suoi affari ed estesa la catena delle sue aziende. Lavorava per l'orgoglio d'essere il più potente capitano d'industria, di dirigere come Pierpont Morgan *senior*, e Carnegie, uno dei più mastodontici organismi.

Forse John D. Rockefeller, che dispensò milioni a milioni, non amò il denaro per il denaro; fu orgoglioso della sua ricchezza perchè era il segno della mèta raggiunta. Eppure quest'uomo che arrischiava serenamente un patrimonio in una speculazione e non si scomponeva se un rovescio sopravveniva a sconvolgere i suoi piani, s'indispettiva quando perdeva un dollaro ai tavoli del *bridge*. Un giorno vi fu chi gli domandò il perchè.

— Non sono mai soddisfatto di me quando perdo, perchè questa è una prova d'inferiorità di fronte al mio avversario.

Certamente era sincero, perchè fu sempre prodigo verso chi aveva bisogno. Diceva che ciò gli portava fortuna. Ma chi gli chiedeva un prestito bisognava fosse degno della sua fiducia. *Save your cents.*

Forse è per far rivivere il suo motto perennemente, che John D. Rockefeller aveva il vezzo di regalare a qualunque persona lo visitasse una moneta di dieci *cents*. Chiunque fosse. Quando Hoover era Presidente degli Stati Uniti ebbe anch'egli il caratteristico dono. Questa innocente mania era proverbiale e chi riceveva i dieci *cents* di Rockefeller li custodiva, come un talismano infallibile. *Save your cents.* Non era cominciata così la ricchezza di Rockefeller?

IL VECCHIO MILIARDARIO A UNA PARTITA DI GOLF.

Le borse di studio A. Mussolini

Assegnazioni e vincitori

Roma, 24 mattino.

La commissione giudicatrice del concorso per le borse di studio «Arnaldo Mussolini», presieduta dal Segretario del Partito, ha terminato, al Palazzo del Littorio, i suoi lavori dichiarando vincitori i seguenti fascisti.

Per le borse riservate ai fascisti universitari reduci dall'A. O.: 1) Lugo Giovanni; 2) Cappellini Arnaldo; 3) Zirano Guido; 4) Bortari Domenico; 5) Gransotto Giovanni; 6) Arrigoni Angelo; 7) «ex-aequo» con l'assegnazione di metà dell'importo di ciascuna borsa: Cucchietti Costanzo, Armaleo Giovanni, Sorace Michele, Terzoli Ulisse, Camuri Gino, De Lotto Enrico, Serra Enrico, Battizocco Bruno, Viola Pietro, Caminitti Giuseppe.

Per le Borse assegnate alle varie Università ed Istituti superiori: Roma, primo gruppo: 1° Astorri Clemente; 2° Morante Aldo; 3° Cassiano Alfonso Mario; secondo gruppo: 1° Marchisfava Giovanni; 2° Mangani Mario - Napoli, primo gruppo: 1° Pescatore Gabriele; 2° Marchitto Nicola; secondo gruppo: *ex aequo* (metà importo): Astuni Enrico, Puoti Antonio, Fasanotti Armando, Di Maria Giuseppe - Milano, primo gruppo: *ex aequo* (metà importo): Mura Alfredo e Reggia Battista; secondo gruppo: 1° Beltramini De Casati Gian Mario; 2° Domez De Taran Ismi - Bologna: 1° Allegretti Franco; 2° Calebich Gino; 3° *ex aequo* (metà importo) Azzali Franco, Sacco Aldo - Torino, primo gruppo: D'Urso Giovanni; secondo gruppo: Custodi Angelo - Padova: 1° Cojazzi Luigi; 2° Novelone Pietro - Firenze: 1° D'Errico Filippo; 2° Mennò Renato - Genova: 1° Perria Marco; 2° Borli Giusto - Palermo: 1° Casetti Nicola; 2° *ex aequo* (metà importo) Alibrandi Antonino, Fracanicca Giovanni - Catania: Guarnera Mariano - Bari: De Blasi Sebastiano - Venezia: Zabai Giovanni - Cagliari: Frau Agostino.

Per le borse riservate alle Facoltà ed istituti di agraria: Napoli: Pironti Luigi; Milano: Rovetti Carlo; Cesena, Regio Istituto Tecnico, *ex aequo* (metà importo): Battistini Ugo; Agrario «A. Mussolini» Ghirardini Luigi; Torino: Boggietti Alberto; Firenze: Servi Giorgio; Pisa: Lo Novelli Dorino; 2.o *ex aequo* (metà importo): Favilli Ranieri e Acuti Alfio.

Per le borse riservate ai figli dei giornalisti: *ex aequo* (metà importo): Leonardi Giuseppe (Bologna), Bitelli Renato (Torino).

Le borse di studio, di lire 5000 ciascuna, saranno consegnate ai vincitori dal Segretario del Partito, nel Palazzo del Littorio, venerdì 4 giugno, alle ore 16.

La grande Mostra dell'O. B. è stata aperta ieri

Roma, 24 mattino.

E' stata ieri aperta al pubblico la mostra delle realizzazioni architettoniche dell'Opera Balilla, inaugurata domenica scorsa da S. E. il Capo del Governo. La mostra è disposta nella Casa delle Armi, al Foro Mussolini. Un'ala del vasto edificio marmoreo rimasta chiusa tutta la documentazione relativa al Foro Mussolini e alle Accademie; nell'altra, figura la realizzazione delle Case del Balilla. La documentazione del Foro Mussolini è riassunta in un grande fotomontaggio, dove sono chiaramente delineate le aeree che compongono il Foro — complessivamente 4.100.000 metri quadrati — pari alla Roma del 1500: il lavoro di rientero occorso per sistemare la vasta zona (6.300.000 metri quadrati; lo sforzo per fondare gli edifici, sistemare e ornare con giardini tale vasta superficie (111.000 metri quadrati di strade, 30.000 piante); l'elenco degli edifici e delle sistemazioni eseguite. Nella mostra è esposto un grande plastico, nella scala di 1:350, della sistemazione definitiva del Foro, nelle sua parte di piano. Nella parte dedicata alle Case del Balilla si passa in rassegna la formidabile opera realizzata nelle provincie, che può essere riassunta nei seguenti dati: Case del Balilla, Scuole di economia domestica per Giovani Italiane, Case del Marinaretto: N. 610; Campi sportivi e di gioco: N. 850; palestre: N. 1150; piscine: N. 23; teatri: N. 37; Ambulatori: n. 920; Sedi organizzative minori: numero 1800.

La mostra rimarrà aperta al pubblico tutti i giorni, compresi i festivi, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19.

Fornitore S. A. R. il Duca di Bergamo

UNA NOTA DI VERA DISTINZIONE ? Una BORSETTA di MAUCERI

BORSETTE - VALIGERIE PROFUMERIE

Via XX Settembre 49
Via Pietro Micca 14
TORINO

Fornitore S. A. R. la Duchessa di Pistoia

VAGNINO

OLTRE 12.000 sono le tutt'oggi le penne stilografiche che i Magazzini Vagnino hanno offerto gratuitamente ai loro Clienti di ogni dove.

Voi, avete avuta la Vostra? Avete pensato per i Vostri colleghi, per i Vostri impiegati?

Affrettatevi dunque a non dimenticare che è soprattutto conveniente acquistare la cancelleria da Vagnino per i seguenti motivi:

1° Perchè Vagnino fornisce meticolosamente merce di prima qualità che in ultima analisi è sempre la più conveniente; 2° Perchè i prezzi di Vagnino sono al disotto di ogni onesta concorrenza, ciò che è dimostrato dal continuo aumento di clientela; 3° Perchè da Vagnino, qualunque sia l'articolo che desiderate acquistare, lo potete scegliere in un assortimento grandioso, completo, soddisfacente.

Se Voi non siete ancora nostro cliente fate un primo acquisto di prova: vedrete la nostra organizzazione, giudicherete della nostra puntualità e constaterete come sia mostro imperioso volere quello di servirvi sempre meglio.

Accordateci la vostra preferenza! Sapremo apprezzarla e Voi avrete senz'altro dal Vostro fornitore:

VAGNINO
3 - Via Lagrange - 3
TORINO

(La stilografica tascabile vi sarà data in omaggio per ordini di importo superiore alle cento lire e quella da tavolo con elegante base in marmo Portoro per ordini di almeno 300 lire. Per piccoli acquisti riceverete un buono col quale al raggiungimento della cifra otterrete la penna che desiderate).

GARESSIO

s/m 650

MAGGIO-SETTEMBRE

Stazione di cura idropinica delle malattie del ricambio

VILLEGGIATURA INCANTEVOLE

Perfetta attrezzatura alberghiera - Pensioni - Villa - Giardini - Passeggiate - Tennis

Orchestra - Raduni automobilistici - Manifestazioni folcloristiche - Balli

Alberghi:

Palazzo Albergo MIRAMONTI
ALBERGO GIARDINO
ALBERGO PARADISO
ALBERGO TARICCO
ALBERGO ITALIA

STABILIMENTO delle FONTI
ACQUA DI SAN BERNARDO
La più leggera del mondo

Per informazioni
UFFICIO TURISTICO GARESSIO.

Due splendenti affermazioni dei calciatori d'Italia in campo avversario

Gli "azzurri„ vincono per la prima volta a Praga (1-0)

e passano al primo posto nella classifica della Coppa Internazionale

Netto successo della Rappresentativa Lombarda a Francoforte (3-1)

LA ROCCA ESPUGNATA

Praga, 24 mattino.

Questa volta, finalmente, è caduta anche la rocca di Praga. Erano quindicimila mani che le si davano l'assalto da parte degli «azzurri», su quintali che lo Cecoslovacchia vi giuocava.

Mentre il metodico lavoro dei nostri calciatori aveva portato l'Italia a vincere in Austria, in Ungheria, in Germania, in Francia, un po' dappertutto, Praga non aveva abbassato bandiera mai. Cioè, una vittoria italiana era stata ripetuta nella capitale boema, ma da parte dei «cadetti», in una giornata di vera spettacolosità: e la circostanza non faceva che stimolare ulteriormente l'amor proprio dei giuocatori della nostra nazionale vera e propria.

Partita regolare

La rocca è crollata. Ma quanto ce n'è voluto! Come tutte le fortezze che si rispettano, quella cecoslovacca si difese fino all'ultimo con grande energia. Mancavano, ai boemi, le armi per dare al combattimento il tono classico di una volta, ma, almeno fin'ora, i nostri avversari sfoderarono energie e forze di ogni genere per non cedere nemmeno questa volta. Non giocarono il giuochetto che all'ultimo minuto di giuoco, facendo tenere in respiro il respiro alle poche centinaia di italiani presenti proprio fino al segnale di chiusura dell'incontro. Non si confessarono stati che per il minimo margine che una partita di calcio possa assumere per venire definita come una sconfitta.

Fu una partita regolare, priva di ogni e qualsiasi incidente, ma, ohè sull'insieme, una partita vivacemente interessante. L'inizio fu molto vivace per iniziativa e a vantaggio dei nostri avversari. Essi partirono come degli indemoniati, rovesciando sulle nostre linee difensive tutto l'impeto e l'efficacia del loro attacco. Fu, questo inizio, come una raffica che bisognava lasciar sfogare — una, naturalmente, rendendola innocua — sfogare e cadere, per poi, a mente fredda, dire noi la nostra parola.

A far sì che l'offensiva cecoslovacca avesse carattere innocuo, ci pensarono, da parte loro, gli stessi avversari, con la loro incapacità di concludere, e vi pensarono, da parte italiana, i difensori nostri in blocco ed in una occasione, tutto da solo, Olivieri. Il nostro portiere eseguì, ad un dato punto, una parata che, a pensarci su ora, ha addirittura del miracoloso. Con un balzo felino deviò a lato uno cannonata sparatagli dalla mezz'ala Kloz dalla distanza di tre passi, si rialzò fulmineamente e giunse in tempo a respingere nuovamente il pallone che un altro avanti boemo, con l'impressione di sparare a colpo sicuro, stava già, con un colpo di testa, depositando in rete. Monzeglio compì l'opera allontanando definitivamente il pericolo.

Gli «azzurri» in vantaggio

Da parte italiana l'incontro era stato preso con grande serietà e prudenza. Ma, se anche la serietà e la prudenza fossero state maggiori ancora, l'inizio offensivo, pericolosissimo per quanto improvviso, sarebbe bastato da solo per richiamare le chiavi tremanti all'attenzione sul fatto che l'avversario avrebbe venduto cara la pelle. Il linguaggio della nostra squadra, quando giunse la sua volta di parlare, fu già cauto e misurato. I primi attacchi nostri furono alquanto slegati e incerti. Era il controllo del pallone, per ragioni che verranno spiegate in seguito, che era imperfetto e mancante da parte nostra. Ma, gradatamente, il tono del gioco nostro non tardò a migliorare.

Cercando le ali, tentando di conferire al giuoco carattere largo e aperto, l'attività della nostra prima e seconda linea presa nel suo certo punto a snodarsi, fluida e armoniosa. E subito, [illegible] conclusione e come premio del lavoro fatto in stile soddisfacente, giunse il punto che doveva essere l'unico della giornata, il punto che doveva dare la vittoria all'Italia. L'attacco nostro, caricato dal successo, fu un contrattacco. Olivieri aveva appena respinto la magnifica parata che abbiamo descritto e la nostra difesa aveva appena allontanato in modo definitivo il pericolo, che gli «azzurri» di prima linea entravano in azione e partivano alla riscossa: in modo più scaltro di questa mondo, come quasi sempre avviene nel caso di un contrattacco.

Pantani scrive da un bel passaggio in avanti, avanzava di qualche passo, poi spediva prontamente la palla dietro in ardimento del terzino che avanzava per affrontarla, cercando, così, via libera a Piola che, d'istinto, già era scattato. Il nostro centro-avanti si liberava con una finta di un altro avversario e, proseguendo senza indugio, si presentava, un po' spostato verso la destra, [illegible] solo, davanti a Planicka. Un tiro basso, secco, e la palla andava ad insaccarsi di precisione nell'angolo della rete, lontano, sulla destra del portiere. Planicka non poteva far altro che tuffarsi vanamente nel tentativo di parata tanto preciso era il tiro.

Questo esattamente alla metà del primo tempo, al 22° minuto e mezzo cioè. Le velleità aggressive dei cecoslovacchi si calmarono come per incanto dopo questo successo italiano. Gli avanti boemi giunsero ancora qualche volta nelle vicinanze della nostra area di rigore, ma Olivieri non fu più chiamato a parate difficili. Invece, più si andava avanti e più il gioco nostro migliorava. Preso la misura della difficoltà, resi franchi e sicuri dal successo ottenuto, gli «azzurri» giuocavano ora con disinvoltura. Non si sfiatavano, non si logoravano, facevano invece sfiatare e logorare gli avversari. L'incarico di rendere il giuoco veloce lo conferivano alla palla invece che alle gambe, spostando continuamente la palla con lunghi incroci e traversoni e lottando con successo anche contro l'ostacolo del vento contrario.

Concludiamo: Planicka risolveva «in extremis» due o tre situazioni disperate e l'Italia giungeva al riposo di metà tempo con il vantaggio cercato di un solo punto, ma con l'impressione, lasciata in tutti, di una ma chiara superiorità di stile, di velocità e di attacco.

Vigorosa controffensiva

Lo stesso tono di calma e di sicurezza, gli italiani mostravano nella ripresa, e esso, dopo un periodo di netto predominio, portava la nostra mezz'ala sinistra a sferrare un tiro basso, potentissimo, verso l'angolo della rete, sulla sinistra del portiere. Planicka rispondeva con una parata assolutamente spettacolosa.

A movimentare le cose giungevano, però, ora, le controffensive degli avversari. Poche, rade, ma non più energiche, più rabbiose e più pericolose dell'altra. Le caratteristiche principali di questo secondo tempo, quella che lo riassume e definisce la propria determinata da prolungati periodi di superiorità italiana, interrotti qua e là da decise e irruenti puntate offensive boeme. Nel giuoco si vide da parte degli «azzurri» durante il loro predominio: giuoco limpido, piacevole, incisivo. Planicka, il portiere che non invecchia, fu l'uomo che si erse a impedire che questo predominio si convertisse in risultati concreti. Il palo aiutò in un'occasione il portiere cecoslovacco, ma il merito, le virtù tecniche, il valore schiacciantemente lo sostennero nel neutralizzare ogni tentativo degli italiani.

Si è accennato al fatto che gli attacchi dei boemi avevano carattere di grande irruenza. Truppa irruenza e troppo scarsa precisione: occorre aggiungere, per fortuna nostra; chè Olivieri non ebbe più lavoro difficile da sbrigare — parlanti inciampi dei terzini, respinte di pugno, interventi in mischia, ma nessun tiro forte e preciso — ma la nostra difesa fu chiamata più e più volte a sbrigare situazioni complicate. I pochi accenni a giuoco duro e falloso che si ebbero in tutto l'incontro furono appunto dovuti alla forza della disperazione con la quale le offensive dei nostri avversari venivano condotte.

Elogio alla squadra

Nessuna cronaca minuta necessita questo secondo tempo, [illegible] del resto non ne necessita il primo. Queste decise e energiche offensive dei boemi continuarono a intervallarsi nei lunghi sprazzi di bel giuoco degli italiani fino agli ultimi minuti dell'incontro. Il fischio finale dell'arbitro echeggiò che gli italiani tornavano a dominare.

La squadra che ha avuto l'onore di battere per la prima volta in casa loro, merita, a parte il risultato, una schietta lode per il suo comportamento. Dal portiere fino agli uomini di punta dell'attacco, ognuno fece il proprio dovere. Uomini singoli in buona giornata si potrebbero menzionare, come Ferrari, Meazza, Olivieri, Monzeglio, Ezzo e altri ancora; la menzione, in una occasione come questa e dopo una prova di questo tipo è quindi, una battaglia vinta anche in un altro senso. Battaglia vinta sul campo del risultato, su quello del bel giuoco e su quello della correttezza. A certi atteggiamenti è bene rispondere pacatamente e seccamente con i fatti. La squadra, raggiunto del risultato ottenuto, ha festeggiato la vittoria... mandando a dormire subito dopo il banchetto.

Il campo larghissimo come fu Praga si abbe una migliore seconda linea, un più irruente attacco, una difesa quasi impenetrabile e, soprattutto, una maggiore continuità. Planicka fu senza alcun dubbio il miglior uomo della squadra. Dopo di lui vanno menzionati, i due terzini, la mezz'ala destra Kloz e l'ala sinistra Kuhe. Si è accennato alle condizioni del terreno. Esso era talmente duro, di fondo, malgrado la superficie erbosa, che i nostri — soliti ormai a terreni soffici — vi si trovarono lungamente a disagio. Un divertimento temporaneo che denota la condizioni tecniche e di ambiente sono migliorate notevolmente da noi.

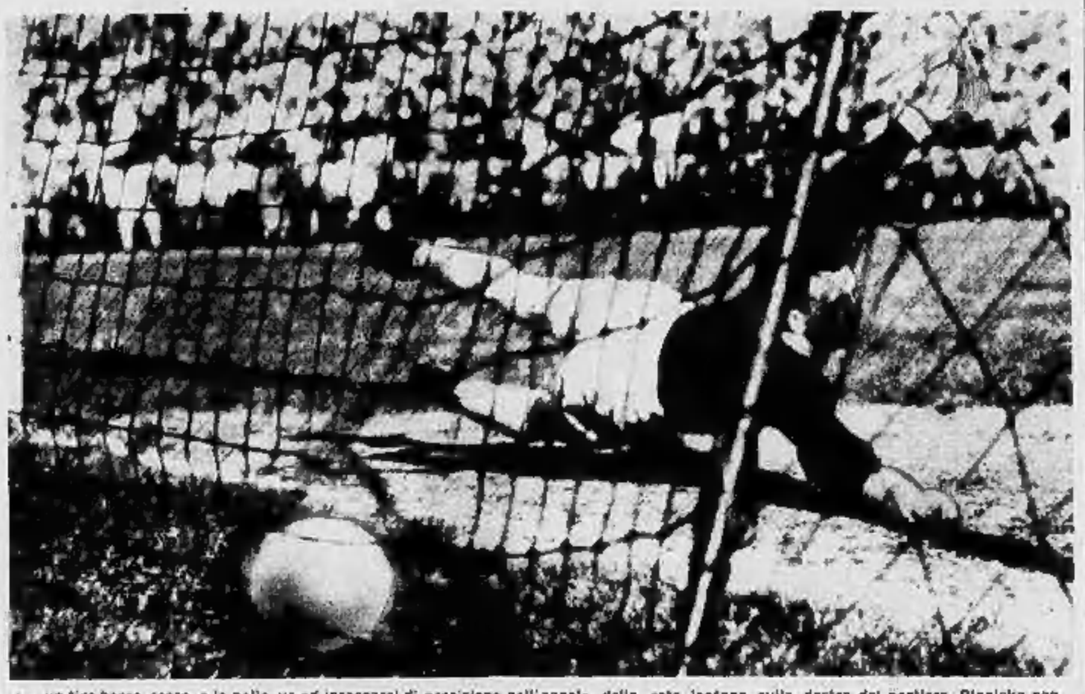
Applausi a scena aperta

Poco meno di 25 mila persone assistettero all'incontro. Questa massa di pubblico si portò oggi gradatamente verso gli italiani, giungendo verso di essi fino all'applauso a scena aperta e riservando le poche disapprovazioni ai giuocatori che durante i periodi in cui questi più nettamente apparivano dominanti. Dopo la velenosa campagna condotta da certi fogli esteri a nostro danno quella di Praga è stata una splendida affermazione del calcio italiano, una affermazione che ha avuto il valore di una rivincita per quella che i cecoslovacchi ci avevano inflitto ai Giochi Olimpici di Berlino.

Il campo larghissimo come fu quello del passato, il viaggio [illegible] il sole e la partita di Oslo come fatica dei domani giustificano questa misura di carattere generale. Due dei giocatori della squadra, Monzeglio e Serantoni, lasceranno Praga domattina di buon'ora in aeroplano diretti a Roma dove li attende una partita di Coppa Italia. Due altri uomini [illegible] designare domattina. Il contingente partirà venerdì prossimo dalla squadra rappresentativa che pure così bene si portò a Francoforte sul Meno. L'intera comitiva prenderà la via di Berlino, Sassnitz, Trelleborg, Malmö e Oslo alle ore 14,15. Una comitiva piena di legittima soddisfazione e di buone intenzioni.

Vittorio Pozzo

IL GOAL DI PIOLA



«... un tiro basso, secco, e la palla va ad insaccarsi di precisione nell'angolo della rete, lontano, sulla destra del portiere. Planicka non può far altro che tuffarsi vanamente...». (Telefoto).

La tecnica dei giovani s'impone a Francoforte

RAPPR. LOMBARDIA: Degani; Bolognini, Monzeglio; Gallea, Olmi, Donati; Frossi, Piola III, Arcari IV, Bonomi, Ferrari II.

RAPPR. FRANCOFORTE: Remmert; Hinkel, Stubb; Gramlich, Dietsch, Lindemann; Armbruster, Schmidt, Lantz, Schmelzeisen, Lindner.

ARBITRO: Banaerter (Svizzera).

Francoforte, 24 mattino.

La partita di ieri ha confermato la superiorità che la rappresentativa lombarda aveva saputo dimostrare nell'incontro di andata, a Milano. La nostra squadra ha destato, con il comportamento lodevolissimo dei singoli e l'efficacia dell'insieme, la migliore delle impressioni nel pubblico di Francoforte che ben ricordava la stupenda prova, e la clamorosa vittoria, della nostra nazionale azzurra.

Il pubblico di Francoforte è un buongustaio in fatto di spettacoli calcistici: non bisogna infatti dimenticare che la industre città sul Meno è stata tra le prime nelle quali il calcio si è diffuso e affermato in Germania. Aver saputo destare la sua ammirazione torna a tutto onore dei nostri ragazzi.

Della nostra squadra tutte le linee hanno funzionato a [illegible], ogni reparto si è imposto, per quanto anche la compagine avversaria fosse composta da giocatori bene attrezzati come doti atletiche e in possesso di qualità stilistiche degne di rilievo.

L'incontro, in una radiosa e calda giornata di sole, si è svolto allo Sportpalast, presenti il R. Console Generale d'Italia, tutte le autorità cittadine, nonchè 17 mila spettatori che hanno tributato ai nostri una accoglienza delle più festose e cordiali. La squadra italiana ha dominato dall'inizio alla fine dell'incontro, dimostrando stile, [illegible] velocità e agilità individuali, tali da strappare l'applauso entusiastico del pubblico che restava vivamente impressionato e ammirato della valentia degli ospiti.

Senza indecisione, appena iniziato il giuoco, i nostri si portavano immediatamente all'attacco e dopo bellissime azioni, non ostante l'ottima difesa dei terzini tedeschi, già al terzo minuto Ferraris segnava il primo punto. Il giuoco continuava brillante e correttissimo [illegible] ambe le parti. Ma gli sforzi generosi dei tedeschi non riuscivano a strappare ai nostri il comando, tanto che questi, al 38', potevano segnare nuovamente a opera di Ferraris. E sul punteggio di 2 a 0 si chiudeva il primo tempo.

Alla ripresa i tedeschi si lanciavano con viva decisione all'attacco ma la mediana e i terzini italiani respingevano ogni minaccio, con bella sicurezza e perfetto affiatamento, fino a che prontamente di una occasione favorevole, il centro attacco tedesco Lauts segnava imparabilmente il punto dell'onore per la sua squadra, al 20' del secondo tempo.

Gli italiani, per nulla scossi, accentuavano ancora la loro prevalenza continuando nel loro efficacissimo giuoco che portava Arcari a segnare un terzo punto al 35' minuto della ripresa.

Dopo di che, ormai più minacciati da alcun pericolo e paghi del risultato ottenuto, essi si abbandonavano a un entusiasmante saggio di virtuosismi col quale, fra le acclamazioni della folla, si chiudeva l'incontro.

La Coppa Italia

Bari-Milan 2-2

Bari, 24 [illegible]

Centoventi minuti di gioco condotti a veloce andatura, giacchè sono occorsi due tempi supplementari di 15' ognuno, non bastati al Milan e al Bari per concludere l'incontro valevole per l'entrata nella semifinale di Coppa Italia.

I punti sono stati segnati al 25' del primo tempo da Grolli, per il Bari, e al 31' da Capra per il Milan. Nella ripresa hanno segnato Bossi per il Milan al 36', e Dentuti per il Bari al 41'.

Verso la metà del secondo tempo Cossio, in una mischia sotto la porta milanista, rimaneva contuso ed era costretto a lasciare il campo. Nei due tempi supplementari le squadre, entrambe esauste, non hanno modificato il punteggio che le chiama sul campo di San Siro giovedì prossimo.

Genova-Catania 4-0

Genova, 24 mattino.

Una vera partita di regolare amministrazione. Il Catania si è difeso bene nel primo tempo — aiutato anche da parecchia fortuna — ma poco dopo la mezz'ora il Genova iniziava la marcatura dei punti ed il secondo tempo non vedeva altro che i rosso-blu all'attacco.

Nel primo tempo ha segnato al 34' Scarabello, su rigore, per fallo di mano di Bedendo. Nel secondo tempo hanno marcato Marchionneschi al 7', Funanelli al 9 e Perazzolo al 31'.

Al modenese Severi la XXVIII Targa Florio

Palermo, 24 mattino.

La XXVIII Targa Florio e la Coppa Principe di Piemonte che si è svolta sul nuovo circuito della Favorita, su di un percorso di Km. 316,800, suddiviso in 60 giri dello sviluppo di Km. 5280 circa, ha registrato un successo superiore ad ogni aspettativa.

Dopo tre ore di lotta la vittoria ha arriso al modenese Severi, su Maserati 150 cmc.

Ecco la classifica finale:

1. Severi (Maserati 1500), Km. 316,800 in ore 2,55'49", media Km. 107,704; 2. Lurani (Maserati 1100) fermato dopo il 58.o giro; 3. Bianco (Maserati 1500) fermato dopo il 55.o giro; 4. Belmondo (Maserati) fermato dopo il 51.o giro; 5. Sciandra (Fiat) fermato dopo il 49.o giro.

Il giro più veloce è stato il settimo, di Rocco, in 2'35"3/5, alla media oraria di Km. 121,698.

Tiro a segno

Per i campionati mondiali in Finlandia

Ieri al poligono del Martinetto si sono svolte le eliminatorie per la scelta delle squadre che dovranno rappresentare l'Italia ai prossimi campionati mondiali di pistola e di carabina calibro 22. Alla gara parteciparono tutti i migliori campioni dell'Italia medio-centrale e settentrionale, ottenendo lusinghieri risultati. Nel contempo ha avuto luogo un incontro con le stesse armi fra le squadre di Milano e Torino, per la disputa della Coppa «Teofilo Rossi». L'incontro è stato vinto dalle squadre torinesi che hanno totalizzato punti 6014 contro 5977 conseguiti dai milanesi.

Le squadre torinesi erano composte, per la carabina cal. 22 dai tiratori: Agostini, Bassino, Borelli, Durand, Isnardi; e per la pistola dai tiratori: Giolino, Grassi E., Grassi L., Margotti e Vicentini. Le gare si sono svolte alla presenza del Segr. Gen. dell'Un. Naz. Tiro a Segno comm. Battistoni.

Vittoria internazionale dell'Amatori Rugby

Milano, 24 mattino.

Il Bucarest P. T. T., una delle più reputate squadre romene di rugby, ha incontrato ieri, sul campo di via Bismondi, il quindici dell'Amatori, alla presenza di un discreto pubblico tra cui il Duca di Bergamo. La partita è stata caratterizzata da un gioco animato e piacevole. Gli ospiti hanno contrastato efficacemente la prevalenza tecnica dei milanesi durante il primo tempo, ma hanno ceduto nettamente nella ripresa. Hanno segnato Polacchini e Cazzini (trasf. Maffioli) per l'Amatori e Epure e Nicu per il Bucarest nel primo tempo chiusosi con 8 punti contro 6 a favore dei milanesi. Questi ultimi hanno ottenuto altri 6 punti nel secondo tempo, per merito di Crespi e di Cazzini (trasf. Bottonelli) vincendo così l'incontro per 16 a 6. Arbitro Clairaz.

Ungheria-Austria 2-2

UNGHERIA: Szabo; Vago, Korunyi; Hanapi, Turay, Lazar; Sas, Sarosi, Cech, Toldi, Titkos.

AUSTRIA: Platzer; Sesta, Schmaus, Adamek, Pekarek, Nausch, Gelter, Stroh, Sindelar, Zischek, Pesser.

Budapest, 24 mattino.

(F. W.) - L'incontro di calcio fra le rappresentative di Ungheria e d'Austria, valevole per la Coppa Internazionale, si è disputato ieri nelle più sfavorevoli condizioni di tempo. Un nubifragio violentissimo aveva ridotto il campo del Ferencvaros una vera palude.

Gli ungheresi hanno dominato durante il primo tempo, avendo saputo impostare un gioco atto che più si prestava alle condizioni del campo. Tuttavia erano gli austriaci che dovevano chiudere in vantaggio il primo tempo, sopratutto per la robustezza della loro difesa.

Ma lo sforzo prodotto fiaccava la resistenza dei magiari che nella ripresa si sono visti presi in velocità e in precisione dagli austriaci.

I punti sono stati segnati al 3.o minuto da Sas, per l'Ungheria, e al 12.o ed al 44.o minuto da Pesser per l'Austria. Gli ungheresi pareggiavano al 38.o minuto della ripresa ad opera di Cech.

Un attaccante boemo riesce a colpire la palla di testa, ma due «azzurri», Monzeglio e Serantoni, sono pronti ad intervenire.

La classifica della Coppa

	Partite			Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	P.	P.ti
Italia	3	3	0	0	7	2	6
Cecoslov.	4	2	1	1	11	7	5
Ungheria	3	2	1	2	14	15	5
Austria	4	1	2	1	9	9	4
Svizzera	4	0	0	4	7	17	0

Campionato italiano G.G. F.F.

Torino batte Novara 3-1

Novara, 24 mattino.

TORINO: Pastore; Brancia, Rosetti, Ballo, Allasio, Filosa; Furiano, Neri, Gabetta, Barberis, Sarosso.

NOVARA: Cirina; Bonati, Gallinaro; Fornia, Bionaza, Grassioli; Piola, Bordini, Turri, Bravo, Bondi.

ARBITRO: Pezzi, di Vercelli.

Nel corso del primo tempo, unica cosa da segnalare, oltre alla prima rete torinese segnata da Barberis al 43' è il rigore sbagliato da Allasio, che l'arbitro aveva concesso per evidente fallo di mano di Grassioli.

Nel secondo tempo il Torino segnava ancora al 23' e 37' con Neri, mentre il Novara riusciva a violare la porta degli ospiti al 33', con Bondi.

Venezia b. Palermo 2-0 (per rinuncia); Triestina-Vicenza 2-3; Fanfulla b. Piacenza 3-1; Forlì b. Taranto 3-2; Livorno b. Treni 5-1; Siena-Pisa 1-1; Modena b. Pescara 3-0; Genova b. Livorno 2-0; Torino b. Novara 3-1; Arezzo b. Bologna 3-1; Verona b. Triestina 3-0.

Successo di folla e di sport a Mirafiori

L'ARRIVO DEL PREMIO MIRAFIORI: Matè, [illegible] Lorenzini, precede la favorita Magda ed Olimpia.

Con un crescendo di pubblico — ieri era fittissimo in ogni ordine di posti — e con un programma sempre più interessante e ricco di partenti si sta svolgendo la riunione di corse a Mirafiori.

La quarta giornata non è stata favorevole ai favoriti della carta, dei quali due soli, Feticcio ed Harris, hanno vinto. Alla riunione ha assistito il Federale.

Ecco i risultati:

Premio Carignano (Lire 5000 m. 2000): 1. Cuor di Leone (55 Tarchini) di S. Marzano; 2. Pupilla (55 Tugnoli); 3. Felsina (54 Bertini). 2 l. 1 lungh. e mezza. Tot. 11.

Premio Scuola di Pinerolo (ostacoli, oggetti, m. 3000): 1. Filadelfia (71½ St. Giuliana); 2. Tonara (71½ St. Coppi); 3. Scalea (74½ Ten. Litta). N. P. Poggio Romano (71½ Ten. Modignani), Temi (71 e ½ Ten. Vitale), Borneolo (71 e ½ Ten. Di Gaeta) Adro (71½ Ten. Ziegler), Marcantonia (71½ St. Pallavicino), Antigua (71½ St. Oreste), Azzaro (71½ St. Montrone). 1 l., 1 l. Tot. 120; 14,50; 18,50; 7,50.

Premio Grugliasco (L. 5000 m. 1800): 1. Feticcio (52½ G. Grassini) di Scuderia Sensone; 2. Arpia (47 l. Grassini). 2 l. Tot. 6.

Premio Burnida (L. 5000, m. 1800): 1. Zolla (48 Grilli) di De Blasi; 2. Osa (49½ Tarchini); 3. Mascotte (48½ l. Grassini). N. P. Maggiorina (52 l. Grassini), Tirli in Birli (58 G. Grassini). 1 l. e mezza, testa. Tot. 21,50; 11,50; 9,50.

Premio Mirafiori (siepi. Lire 20.000, m. 2800): 1. Mate (65 Emery) di Lorenzini; 2. Magda (63 Menichetti); 3. Olympia (65 Delpini). N. P. Secchia (65 Palagi), Dinamo (65 Zabrack), Antenore (65 Cabizza), Normanna (65 G. Milano), Zampognaro (65 L. Milano), Abbazia (65 Mercuri). 3 l., 1 l. Tot. 18; 5,50; 5,50; 7.

Premio Principe di Piemonte (ostacoli, L. 8000 ed un oggetto donato da S. A. R. il Principe di Piemonte): 1. Harris (70 Mercuri) di Ermolli; 2. Osceola (56 L. Milano); 3. Eraclea (70 Menichetti). N. P. Gualdana (65 Micciarelli), Fosforo (65 Emery). Caduto Sacramento (72 C. M. Visconti). 4 l., 4 l. Tot. 13,50; 9; 8.

Premio Cerea (L. 5000, metri 1200): 1. Miradoro (48 Antonelli) del [illegible] Gallina; 2. Agogna (49½ Furia); 3. Ovidio (56 Murray). N. P. Aspidium Filix (52 Tarchini), Passiflora (48½ G. Grassini). Corta incoll., [illegible] lungh. Tot. 43; 13; 8,50.

Premio Vittoria Veneta (dilettanti, L. 4000, m. 2200): 1. Grivola (65 Prosi) del magg. Altobelli; 2. Faro (60½ C. M. Visconti); 3. Sueramina (62 dott. Podestà). N. P. Pocacuto (67 Ten. Argentoni), Zanzibar (63 sig. Cottini), Duca Guidobaldo (68 sig. Gallina). 1 l. e ½, corta incoll. Tot. 32; 12; 8.

Le corse di Roma

Roma, 24 mattino.

PREMIO ASTRODOMO (L. 6000, metri 2200): 1. Castorino (56 Remondi di Biccelli); 2. Pincesnadi; 3. Gen. Costa. 1 mtr.; due lungh. Tot. 27,50; 10,50; 8.

PREMIO GAVIGNANO (L. 6000, metri 1000): 1. Littorio (57 Raffaelli di Ippoliti); 2. Bancio; 3. Orbile. Tre quarti di lungh.; lungh. Tot.: 13,50; 6; 6.

PREMIO GLOLITA (L. 20.000, metri 1000): 1. Silvana (54 Remondi della Razza della Pellegrina); 2. Conchita; 3. Gian Marco. Due lungh.; tre lungh. Tot.: 8,50; 6; 9.

PREMIO LEPRIGNANO (L. 5000, metri 1600): 1. Marmorino (54 1/2 Pacifici di Scuderia Aceres); 2. Lerici; 3. Nelo. Tre quarti di lungh.; tre quarti di lungh. Tot.: 10,50; 6; 6; 8.

PREMIO LA PELLERINA (L. 20.000, m. 1600): 1. Nipoleng (53 1/2 Marchetto di Rosa Villavecchia); 2. Nuvio; 3. Pizzo E. Seva. Due lungh. e mezzo; lungh. Tot.: 13,50.

PREMIO CORI (L. 6000, m. 1400): 1. Diamicella (52 1/2 Lamberti) di Tommasetti; 2. Vellaggio; 3. Dinamite. Tre quarti di lungh.; mezza lunghezza. Tot.: 17; 6; 9.

PREMIO GERANO (L. 4200, metri 2200): 1. Cerea (47 Pacifici delle Rocce del Solfo); 2. Tibet; 3. Ufo d'oro. Tre quarti di lungh.; testa. Tot.: 15; 7,50; 9,50.

Il Premio dei Tre anni a S. Siro

Milano, 24 mattino.

Premio Bezzanica (L. 8000, metri 2000): 1. Ettore Tito (58, Gabellotti di Torlo-Incisa); 2. Nicolò da Fullgano; 3. Bonito. Una lung., quattro lungh. Tot. L. 5,50.

Premio Tibella (L. 6000, m. 1600): 1. Antelo (59, Romeroi di Wild; 2. Tiella; 3. Gondimar. N. P.: Imbarco, Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 8, 5,50, 8.

Premio Offaniate (L. 9000, m. 1600): 1. Fabrieli (59, Capriolli) di Razza del Soldo; 2. Valfermosa; 3. Frumia. N. P.: Ghiani, Venaria Reale, Bellano Incoll., lungh. Tot. L. 29,50; 15, 11.

Premio Legnano (L. 25.000, m. 2000): 1. Alla (58, Capriolli) di Razza del Soldo; 2. Ellan; 3. Romilia. Incoll., tre lungh. Tot. L. 6,50.

Premio Adige (L. 8000, m. 1000): 1. Sabrina (54, Remondi di Ferrari; 2. Arca; 3. Aureo. N. P.: Bontello, Sermanicia, Tortellina, Tiepino, La Sperta, Incoll., una lungh. Tot. L. 39,50; 9, 7, 7.

Premio Forlì (L. 6000, m. 2000): 1. Dimina (56½, Romeroi di Lorenzini; 2. Valmerga. Una lungh. Testiere. L. 9,50.

Premio del Tre Anni (L. 25.000, m. 2000): 1. Nilo (55, Arnaldi di Rasile Catta; 2. Filetto; 3. Turpino. N. P.: Zampa di Velluto, Pantalla, Garigliano, Venaria Reale, Aranciata, Estrina, Incoll., una lungh. Tot. L. 53,50; 12, 11, 8.

Premio Ilvarani (Ostacoli (L. 3000, m. 3000): 1. Aldo (61½, Bernardi; 2. Bel Trachinese; 3. Scovileno. N. P.: Fiorin, Bolico. Due lungh., due lungh. Tot. L. 9, 7, 15.

Il vivo successo delle regate sul Po

Assai interessanti sono riuscite le regate organizzate ieri sul Po dal Comitato Prima Zona della R.F.I.C.; non ostante la notevole impetuosità della corrente, dovuta alle recenti piogge, tutte le gare hanno avuto uno svolgimento regolare.

Jole da mare a 4 vog. (U.S.R.), metri 1000: solo Cerea (Testa, Rainella, Carrellone e Cravero — **Quattro di punta con tim.**, m. 1000: 1. Cerea (Valleri, Marcolin, Realiatti, D'Alberto, tim. Almone) in 5'3"; 2. Arnaldo A.; 3. Esperia-Torino. — **Arnaldo B. — Jole da mare a vog.** m. 1000: 1. C. S. Fiat Spezzano, Pelloi, Formerio, Rivera, tim. Arese) in 5'44"; 2. Arnaldo, 5'47"; Esperia-Torino; 4. Canottieri Eridania, categoria cambiata: 1. Arnaldo (Spanno in 5'46"1 5; 2. Cerea (Vercesi 5'47"3/5 — Categoria non classificati: 1. Esperia-Torino (Bramo in 5'53"1 5; 2. Arnaldo (Cambellera). Ritirata: Michela (Cervi — **Jole da mare a 4 vog.** solo Cerea (Perla, Montanari, Rainella P., Cravero, tim. Rossi la M.) — **Due di punta con tim.:** 1. Arnaldo (Forti Dalocchi, tim. Merlo in 6'0"; 2. Cerea in 6'24" — **Jole da mare a 4 vog.:** solo Esperia-Torino (Cattaneo, Pignol, Alberini, Barnaldi, tim. ignoto) — **Veneta 4 vog.:** solo Fiat (Torazza, Gonella, Rastino, Pierobon — **Doppio** (juniores): 1. Esperia-Torino (Milano) e Canottieri in 6'32"; 2. Arnaldo, fermato per abbordaggio — **Jole da mare a 4 vog.:** 1. Arnaldo (Bonino, Cremonesi, Vistarini, Carnazzano, tim. Fiboli in 5'24"; 2. Esperia-Torino, in 5'53 — **Coppa S. E. Starace - Jole 4 vog.:** solo G. R. Lario Bassani nell Arnaldo formato da Ramaioletti, Volpe Buzzacchi, Pinoncelli, tim. Fiboli — **Otto di punta con tim. (Trofeo Gautero):** 1. Fiat (Gilardoni, Ugerini, Bonessi, Bodeno, Scarpera P. e G. Rossi Aceres, tim. Arese), in 5'45"4/5; 2. Esperia-Torino (Giannini, Zilio, Salamella, Sanguineti, Ponte, Marmo, Cassarino, Cavallari, tim. Toso), in 4'48"3/5.

Da Ancona a Forlì nel Giro ciclistico d'Italia

Bini vince ancora in volata

Situazione invariata nella classifica generale - Momenti di lotta fra Barral e Molinar per il possesso della maglia bianca - Oggi riposo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 24 mattino.

La Ancona-Forlì, pur essendo stata lontana dall'appassionarci e privo d'una qualsiasi delle doti che distinguono le belle corse, ha avuto una sua caratteristica che l'ha salvata dal completo fallimento e ci ha detto che attorno al tema principale che rimane il duello «Legnano-Frejus» se ne fa svolgendo un altro al quale finora si era fatta mediocre attenzione: quello della serrata e ancora incerta disputa della «maglia bianca» fra Barral e Molinar, cioè fra il gruppo «Bertoldo» e quello degli «Italiani all'estero». In tempi di crisi e di carestia bisogna accontentarsi anche dei bocconi meno prelibati e quando non sono di scena i primi attori possono interessare anche i secondi e i terzi. Così è in questo momento del Giro.

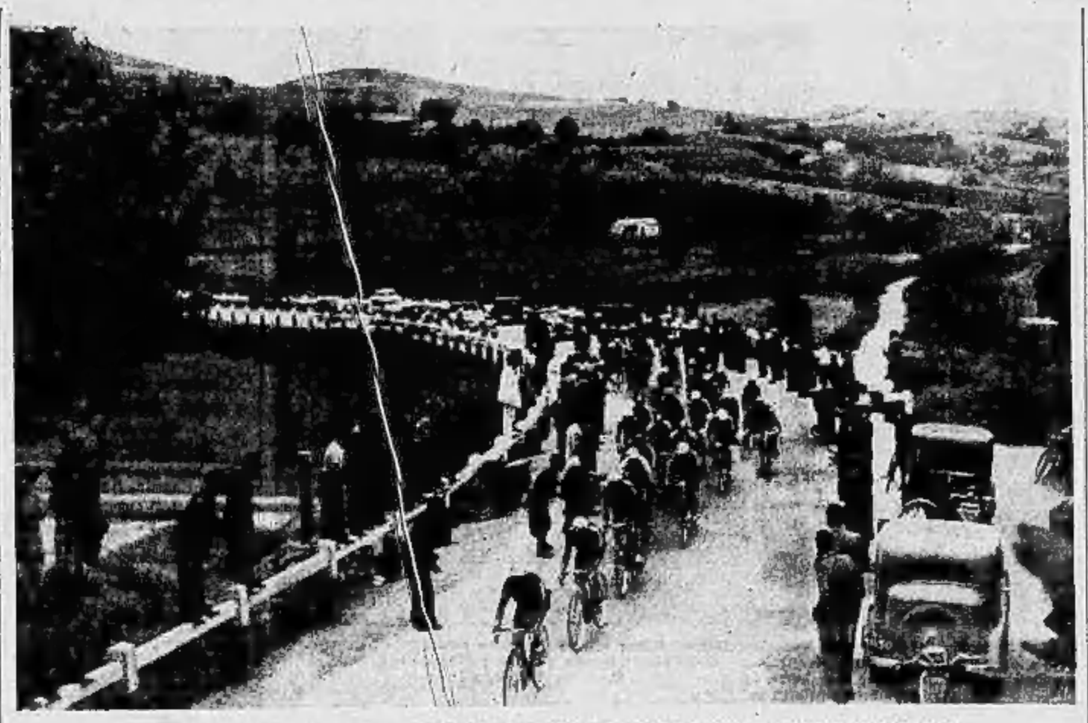
Un po' di bilancio

I cronisti della «Gazzetta dello Sport» avevano ben diritto di gioire nella prima metà del Giro della combattività dei concorrenti, della vivacità di certi finali, delle sorprese che venivano ogni giorno fuori, della votazione dei vincitori di tappa, delle vicende della maglia rosa e di quella bianca. E ciò anche se, a ben valutare le cose, non si trovava la grande impresa, la chiara rivelazione di un giovane, la corsa e il campione che impressionano le folle e convincano i competenti. All'infuori, infatti, della prova di Bartali nella Napoli-Foggia, con cui il lucchese si ergeva di mezza statura sugli altri, non potevano essere né la fuga di Tragni nella prima tappa, né la vittoria con conseguente trattativa di resa di Bernucchi nella seconda, né la pur bella affermazione di Valetti nella terza, né il non riuscito tradimento di Molo nella quarta, né la corsa a spaventare con cui Bartali ha ripreso la maglia rosa, né il guizzo di Bizzi a Livorno, a regalarci le scintille che solo sanno darci le grandi corse fatte dai veramente grandi campioni.

Bartali stesso, pur con le dimostrazioni del Terminillo, di Foggia e di Campobasso, non ci ha dato ancora la prova di cui la ritengo capace.

Ciononostante, e anche se il tempo ci aveva sempre favorito non tormentandoci né con la pioggia né con il caldo eccessivo, gli abiti da Foggia in poi dicevano chiari segni di essere rimasti a corto di vigore e di aver bisogno di un buon periodo di ricupero. Quella vivacità sporadica ed episodica della lotta, ma pure quotidiana, aveva servito a tener vivo il Giro, ma aveva seriamente impegnato le riserve dei suoi attori. E questo cominciò a aggravò e fu messo in maggior risalto dalle difficoltà senza dubbio eccessive della serie di tappe consecutive da Napoli a Forlì.

In queste condizioni Bartali non ha creduto opportuno, anche perchè i percorsi non erano i più adatti, di tentare nel cercare di rafforzare la sua posizione e Valetti si è guardato bene dall'attaccare l'avversario per tentare di migliorare la sua. Del resto il risultato dell'inseguimento di Bartali nella Campobasso-Pescara deve avere convinto Valetti che l'unico al quale converrebbe portar via per la seconda volta la maglia rosa è quasi invulnerabile, almeno fino a che durano i rapporti attuali tra i loro mezzi e la loro forma. Dichiarata sia pure tacitamente la tregua fra i due più quotati pretendenti alla vittoria assoluta, stabilitosi, come si ho detto ieri, un certo contatto fra i «rossoverdi» e i «bianco-blu», che vedremo certamente in atto nelle tappe di montagna che ci attendono, ridotto a semplice aspirante a vittoria la volata il «bianco-celeste», il Giro avrebbe sonnecchiato fino alle Dolomiti se non fosse ogni tanto intervenuto l'elemento di interesse che sostituisce almeno in parte il principale. E questo è stato il duello Barral-Molinar e rispettivi compagni ed aggruppati per la maglia bianca.



LA CAROVANA DEI CORRIDORI AFFRONTA LE PRIME SALITE DELLE COLLINE ROMAGNOLE.

Lotta per la maglia bianca

Oggi i due inizi episodi che abbiano per qualche decina di minuti tenuto avvolta la tappa sono stati provocati da questo elemento. E li inquadrerò subito nella cornice, per il resto vuota, dei quasi sei ore di marcia con le quali siamo venuti da Ancona fin qui.

Ad Ancona abbiamo lasciato Scorticati: e con lui è scomparso l'ultimo residuo del «Gruppo Parioli» che aveva avuto momenti di brillante notorietà e Bavotti, fin dal principio del Giro sofferente e un ginocchio e quindi sui redditizio per sè e per la sua squadra, i superstiti si rifiutavano, così a 45, cioè già meno della metà dei partiti da Milano.

Lungo la Litorinea, attraverso le grandi, le piccole, le lussuose o quasi primitive stazioni balneari non ancora risvegliate alla loro vita estiva i corridori fecero una salutare passeggiata conversando e canticchiando giulivamente, che la vista del mare e dei colli marchigiani invitava davvero a serenità e letizia. Fu davvero Deloor, Tosi, Zucchetti, ma ognuno con quattro pedalate di ritardo nel gruppo. Si marciava a meno di 29 di media.

Ma dopo Pesaro, Molinar ebbe un guasto alla forcella che richiedeva il cambio del pezzo. I «Bertoldini» se ne accorsero e quando l'avversario del loro compagno Barral dovette fermarsi per procedere alla riparazione misero la testa sul manubrio e le ali ai piedi facendo salire il tachimetro da 29 a 38. Attorno a Molinar si adunarono, per parare l'offensiva, tutti i «gialli rossi» meno Moretti. A Sant'Arcangelo (Km. 106) i fuggitivi precedevano gli inseguitori di 1'45" ma questi prima di Cesena avevano già affiancato il pericolo sparando il ricongiungimento. Preziosissimo per Molinar fu, in questa circostanza, l'aiuto di Cimatti, passista veramente di alta classe. Spentosi questo episodio non se ne ebbero altri fino alla salita che da Meldola porta alla Rocca delle Caminate dominata dalla turrita mole dell'eremo caro al Duce. Malabrini tentò una sorpresa, ma intrazzi la aventò, poi la tentò a sua volta lasciando il romagnolo e precedendo per un paio di chilometri gli altri, condotti dal «grigio rossi», di circa duecento metri. Ma fu ripreso e allora fra Servadei e Malabrini si accese una lunga volata per vincere il traguardo della Rocca. Per un quarto di ruota ebbe la meglio Servadei.

La volata di Bini

Una discesa piuttosto pericolosa mise in difficoltà e in ritardo il prudente e non vertiginoso Molinar: un buon per lui che anche Cimatti dovette scendere con molta circospezione causa la rottura di un freno e così i due «gialli rossi» si trovarono insieme quando, ripresa in pianura la strada asfaltata, dovettero inseguire quelli che avanti si erano riuniti e fra i quali c'erano Bartali e compagni, già accortisi dell'assenza di Molinar. Si rinnovò allora il duello fra i due piemontesi, una sostenuta specialmente da Kogora che tirava a tutta forza, e l'altro da Cimatti, che non ce ne metteva meno. Ma anche questa volta Molinar si salvò per merito quasi esclusivo del suo compagno dalla critica situazione. La corsa su strada era finita; non rimaneva che la decisione della pista. Nella lotta per le migliori posizioni svoltasi tra le due fitte barriere di gente assiepata da Carpena a Ronco e a Forlì fiorone di donnine i bianco celeste, grazie specialmente all'energia di Piemontesi.

Sul campo sportivo di Forlì, dove un'ampia e ben costruita pista in terra permetteva un arrivo regolarissimo, entrarono nell'ordine Bergamaschi, Piemontesi, Bini, Servadei. Alla campana le posizioni erano sempre queste: a metà del rettilineo della pista Servadei accelera e tenta di rimontare per entrare primo in curva ma, retrocessi di colpo Piemontesi e Bergamaschi, rimane via libera a Bini, che rispose all'attacco del fortissimo seguito dal compagno Rimedi e lanciato da Malabrini. All'inizio del rettilineo si vide che Bini aveva partita vinta, ché al nuovo scatto Servadei non poteva opporre che un ritorno tardivo e fu pienamente battuto. Ma il robusto e veloce corridore della Gauna aveva poi compiuto un miracolo terminando secondo dietro all'uomo oggi scattante del Giro.

Servadei era partito da Ancona solo perchè sapeva che la sua Forlì lo attendeva nella ansiosa speranza di salutarlo vittorioso. Nella paurosa caduta sulla cosidetta pista di Ancona egli aveva riportato contusioni alla spalla che gli impedivano di servirsi del braccio sinistro per far forza sul manubrio, un'altra al ginocchio, inoltre, un pezzo lacerante della macchina di uno di quelli che gli erano caduti addosso gli aveva asportato l'unghia del pollice sinistro. Resta angosciante, doloroso e dolorante, il bello e buon atleta, veneroso e puntiglioso, non ha voluto rinunciare a tentare in gran campionia nella sua città. Non c'è piemontese riuscito ma cosciente e nelle condizioni in cui era non poteva fare assolutamente di più. E quello che ha fatto basta per farsi dire che Servadei è ormai un velocista che può battere chiunque in volata.

Bini, continuando nella buona ripresa cui accennano ieri, frenando di compagni tanto abili quanto coercici nel preparargli la volata, sta diventando il collezionista delle vittorie di questo genere. Ma non bisogna dimenticare che senza l'errore di ieri di arrestarsi in corsa ed allargare quindi all'uscita, e senza l'inseguimento compiuto oggi fino alle porte di Forlì, Cimatti sarebbe stato — e sarà — pericoloso avversario per Bini.

Nessuno spostamento in classifica. L'effetto più notevole della giornata è stato l'abbandono di Glos, stanco di aspettare il ritorno della forma e di Favalli, giunto di questo suo debutto in corsa a tappe. Bartali perde così altri due compagni, ma Glos è abituato a far da sè e vedrete che se la cavera benissimo.

Il riposo di domani viene a buon punto e sarà la pedana di lancio per l'ultima decisiva serie di tappe consecutive, la santa di rassestamento e di ricupero per le azioni offensive che non possono mancare da parte di chi vuol vincere questo Giro. Di questi pretendenti, dei loro propositi, delle loro possibilità mi occuperò domani nel dare uno sguardo a quello che si è fatto da Napoli a Forlì e nel cercare di indovinare quello che si farà da Forlì a Milano.

Giuseppe Ambrosini

L'ordine d'arrivo

1. BINI ALDO alle 16.47'51", impiegando ore 5.43'51" a percorrere la tappa Ancona-Forlì di Km. 178, alla media di Km. 31,660; 2. Servadei; 3. Rimedi; 4. Malabrini; 5. Cassulani; 6. Del Carlo; 7. Morelli; 8.) tutti a pari merito col tempo del vincitore; Andreoletti, Barral, Bartali, Benente, Bergamaschi, Canavesi, Cerchi, Cimatti, Crippa, Deloor, Generali, Gialli, Intrieri, Menelli, Molinar, Molo, Montesi, Patti, Piemontesi, Regina, Simonini, Tosi, Valetti, Valle, Vignolo; 32.) a pari merito col tempo di 5.47'5": Zucchetti, Cuma, Secco, Wedekeller, Latrea, Bevilacqua, Beccaman; 41. Malmesi 5.48'53"; 42. Bertola 5.55'10"; 43. Knoblauch 5.56'4".

Ritirati: Glos e Favalli.

Classifica generale

1. BARTALI in ore 36.10'42"; 2. Valetti 36.13'32" (dist. 2'46"); 3. Del Carlo 36.20'12" (d. 9'30"); 4. Cassulani 36.21'25" (d. 10'55"); 5. Molo 36.23' e 42" (d. 13"); 6. Barral 36.23'22" (d. 21' e 46"); 7. Molinar 36.23'25" (d. 21' e 49"); 8. Generali 36.23'51" (d. 21'49"); 9. Cogora 36.26'1" (d. 25'19"); 10. Andreoletti 36.41'14" (d. 36'32"); 11. Morelli 36.45'16"; 12. Vignoli 36.46'38"; 13. Menelli 36.48'1"; 14. Servadei 36.56' e 29"; 15. Bergamaschi 36.57'55"; 16. Montesi; 17. Patti; 18. Gialli; 19. Simonini; 20. Benente; 21. Cassulani; 22. Deloor; 23. Cerchi; 24. Intrieri; 25. Cipriani; 26. Bini; 27. Astrua; 28. Valle; 29. Cimatti; 30. Zucchetti; 31. Rimoldi; 32. Tosi; 33. Mara; 34. Beccaman; 35. Piemontesi; 36. Secco; 37. Bevilacqua; 38. Wedekeller; 39. Cuma; 40. Bertola; 41. Knoblauch; 42. Malmesi; 43. Malmesi.

La Coppa Italia

La eliminatoria piemontese vinta dall'A. S. Paracchi

Un ristretto numero di squadre ciclistiche ha ieri mattina disputato l'eliminatoria piemontese per la Coppa Italia.

Ecco la classifica finale:

1. A. S. Paracchi (Balmamion, Tommasoni, Olivetti, Franchi) Km. 100 in ore 2.33'0"3/5 alla media oraria di Km. 39.186; 2. S. C. Vigor (Trinchero, Piatti, Tosco, Dellavalle) in 2.34'4"4/5 (media Km. 38,953); 3. Fiat A. (Moro E., Ricco, Milano, Moretti) in 2.36'4"3/5; 4. Dopolav. Maggiani (Manfredi, Avanza, Pomatto, Fernudo) in 2.37'5"2/5; 5. Ucab in 2.39'1"; 6. Fiat B. in 2.41'40"4/5; 7. Ucat in 2.46'1/5.

Due primati battuti ai campionati atletici piemontesi

Biella, 24 mattino.

Al campo polisportivo Lamarmora si sono svolte ieri, organizzate dalla Soc. Pietro Micca, le gare per i Campionati piemontesi assoluti di atletica. Quasi due centurie di atleti hanno dato vita a una riunione di intenso interesse: due primati piemontesi sono stati superati e un altro eguagliato.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. F. Massiglia (1.a Leg. Milizia ferrov.), metri 3,81 (nuovo primato piemontese); 2. V. De Leo (P. Micca), m. 3,40; 3. E. Baldi (1.a Leg. Mil. ferr.) — *Martello:* 1. F. Cerruti (G. S. Venchi-Unica) m. 43,55; 2. A. Caranzano (R. S. Ginnastica) metri 35,36; 3. P. Castelli (1.a Leg. Mil. ferrov.). — *Salto triplo:* 1. A. Milanesio (Dop. Az. Sip) m. 13,84; 2. L. Castello (Alessandria U. S.) m. 13,06; 3. A. Crivellini (F. C. Bazzani, Torino). — *Peso:* 1. P. Siviero (Guf Torino) m. 13,66 (nuovo primato piemontese); 2. L. Fragonara (Dop. Fiat) m. 11.80; 3. G. Bastino (1.a Leg. Mil. ferr.) m. 11,66. — *Asta in alto:* 1. A. Milanese (D.A.S.) m. 1,83; 2. G. Bastino (1a Leg. Mil. ferrov.) m. 1,75; 3. G. Viarengo (Guf Torino). — *Corsa* m. 1500: 1. L. Pellin (P. Micca) in 4'9"2 10 (primato piemontese eguagliato); 2. G. Pozzo (1.a Leg. Mil. ferrov.), 4'12"; 3. P. Zanichelli (C. F. Novara). — *Giavellotto:* — 1. P. Siviero (Guf Torino) m. 51,60; 2. G. Ricci (Alessandria U. A.) m. 50,49; 3. L. Frocchia (Venchi-Unica). — *Corsa* m. 400 ostacoli: 1. A. Genero (Dop. Fiat) in 57"3/10; 2. G. Soano (Guf Torino) in 1'; 3. A. Marocco (1.a Leg. Mil. ferrov.) — *Corsa* m. 100: 1. E. Giachino (Guf Torino) in 11"6/10; 2. U. Pareti (Venchi Unica) 11"7/10; 3. E. Franzini (Dop. az. Sip). — *Corsa* m. 400: 1. G. Boccito (Mil. ferrov.) in 52"3/10; 2. A. Vizzi (Dop. Fiat.) in 53"3/10; 3. L. Pistono (Dop. Fiat). — *Salto in lungo:* 1. A. Delfanti (Pietro Micca) m. 6,44; 2. E. Giacchero (Guf Torino) m. 6,33; 3. G. Urani (C. F. Novara) m. 6,33. — *Corsa ostacoli* m. 100: 1. F. Massiglia (Mil. ferrov.) 16"4/10; 2. A. Falcione (Guf Torino) 17"1/10; 3. F. Boggio (Venchi-Unica). — *Corsa mezzofondo* 5000: 1. L. Pellin (Pietro Micca) 16'12"; 2. P. Colpo (Pietro Micca) 16'24"; 3. G. Castaldetti (Guf Torino) 16'30"5/10. — *Disco:* 1. P. Siviero (Guf Torino) m. 41,96; 2. G. Accornero (Guf Torino) m. 38,05; 3. G. Cierruti (Venchi-Unica). — *Staffetta 4 per 100:* 1. Guf Torino, squadra A (Milano, Giachero, Barbera e Scolari) 44"5/10; 2. Guf Torino, squadra B. 44"7/10; 3. D.A.S. Torino, 44"8/10. — *Staffetta 4 per 400:* 1. Mil. ferrov, 1.a Leg. (Crespi, Muroccu, Garello, Bocchio) in 3'37"5/10; 2. Guf Torino, in 3'38" e 2/10; 3. Dop. Fiat in 3'58"6/10. — *Classifica per Società:* 1. Guf Torino, p. 366; 2. Milizia Ferroviaria, Torino, p. 171 1/2; 3. Dop. Fiat, p. 153 1/2; 4. C. F. Novara, p. 134 1/2; 5. Alessandria U. A., p. 128; 6. Pietro Micca; 7. D.A.S.; 8. Venchi-Unica; 9. Dop. Biella; 10. C. F. Asti.

Risultati vari

TORINO — Campionato di zona di atletica femminile, organizzato dal Dop. Provinciale. Corsa m. 300: 1. Micca S. G. p. Sindacati Industria 50" e 7/10; 2. Roma S. - Salto in alto: 1. Ippolito M. (Dop. Alessandria) m. 1,25; 2. Massimino E. - Disco: 1. Donda E. (Dop. Alessandria) m. 30,09; 2. Bido E. - Giavellotto: 1. Milani P. (Dop. Alessandria) m. 23,67; 2. Fava E. - Corsa m. 800: 1. Micca G. G. S. Sindacati 3'3"5/10; 2. Fava E. - Peso: 1. Milani P. (Dop. Alessandria) m. 8,32; 2. Micca S. - Salto in lungo: 1. Barrera R. M. S. Sindacati) m. 4,22; 2. Ricca E. - Corsa m. 75: 1. Micca M. (Dop. Sip) 10"5/10; 2. Barbera D. - Corsa m. 80 ost.: 1. Micca A. (Dop. Fiat) 13"1/10; 2. Perrino [illegible] A. - Staffetta 4x75: 1. G. S. Sindacati 43"2 10; 2. Dop. Alessandria 44"8 10; 3. Dop. Novara. - Classifica finale: 1. Sindacati p. 72; 2. Alessandria p. 59; 3. Fiat e Cit. Val Susa p. 25; 5. Sip punti 8.

TORINO — Torneo rag. sollevamenti per la Coppa S. Applerbaum organizzato dopo. aziendale dal Dop. Fiat. Risultati: Pesi piuma: 1. Urbinati E. (Fiat) kg. 162,5; 2. Del Negro L. Boella kg. 155; 3. Tassito N. (Ingilari) 4. Scavelli A. (Rivoli); 5. Salussa M. (Fiat). - P. leggeri: 1. Bosco G. (Fiat) kg. 210,5; 2. Ala L. (Fiat) kg. 167,500; 3. Martino M. (Fiat). - P. medio-mass.: 1. Parcero L. (Fiat) kg. 210; 2. Salvadini B. (Aeronautica) 200; 3. Martino G. (Fiat). - P. mass.: 1. Aluia S. (Millemmbo) kg. 240; 2. Balma G. (Fiat) kg. 175. - Classifica per Società: 1. Dop. Fiat p. 10; 2. Pol. Baglia p. 7; 3. Pol. M. Gioia p. 2; 4. Cittadella Sez. Fiat; 5. Aeronautica d'Italia p. 0; 6. S.C.A. p. 3; 7. Ricordi p. 2; 8. Autocaristi; 9. Ferriere.

SAN REMO — XV Giro ciclistico internazionale: 1. Dalbagno Giovanni di S. Remo in 3h. di Milano che compie i 50 km. del percorso in ore 1.7'35"; 2. Resia (ATAC di Roma) 1.7'42"; 3. Cecchini (Rivoli di Venezia) 1.8'15"; 4. Lippi (Rivoli-Alfeo Resoli); 5. De Fiorentis, S. Giuliana di Genova; 6. Sacconi (Parmense); 7. Farina (Dol. Gorizia); 8. Gilotti; 9. Gaglietti; 10. Moretti; 11. Ebert; 12. Schiro. La coppa di S. M. il Re Imperatore all'ATAC di Roma.

CHIERI — G. P. Pietta, corsa ciclistica: 1. Pivano Luigi (Dop. Maggio); 2. Costano S. (Vicoli); 3. Sai M. (Ala); 4. Biagio V. (id.); 5. Corti S. Maggiorino; 6. Graziano F. (Bagnasi); 7. Bertolino C. (Vicoli); 8. Orsolano (Maggiori); 9. Piccolino M. (Gerbi); 10. Cerato A. (Vicoli); 11. Polli N. (Bagnasi); 12. La Corsa (Ped. Chierese).

Il torneo schermistico di Campione

La "Spada d'oro" alla Francia

Italia, Svezia, Germania seguono nell'ordine

Campione d'Italia, 24 mattino.

Siamo partiti con la convinzione di non vincere, e così è stato, ma al momento di mettere nero sul bianco ci piacerebbe di poter dir male, maguri tanto male, dei nostri spadisti. Cerchiamo le parole, cerchiamo i concetti, e in verità non riusciamo proprio a trovare nè le une nè gli altri.

Ci sembra così ridicolo parlare di sfortuna, specie quando si è perduto, e nettamente perduto per giunta, da una squadra che giudichiamo superiore alla nostra che non osiamo neppure sfiorare questo tasto.

Ma la sconfitta, se era prevista, poggia su tanti piccoli elementi i quali sommati tutti assieme danno il risultato che più sotto leggerete.

Che vale andare affrettatamente alla ricerca di questi elementi se vi diciamo che non meritavamo di più? Ma non siamo avviliti i nostri spadisti, non sia gettata la nostra squadra in un canto, come se fosse rea di un delitto. E soprattutto non si parli di menomato prestigio della spada italiana, perchè una Olimpiade tutti sanno che si cancella soltanto con un'altra Olimpiade e a Tokio ci saremo anche noi.

Poichè non possiamo dire proprio male dei nostri ragazzi diciamone allora un po' di bene. Non è mancato lo spirito, non è mancata la coesione, non è mancata la volontà disperata di vincere. Mangiarotti è stato fino alle 11 il solito ragazzo prodigio, poi ha cominciato a calare, poi è stato travolto dagli eventi. Agostoni non si può giudicare dall'incontro con la Francia, ma nel complesso non ha dato quel che poteva e doveva dare.

Brusati è stato pieno d'animo fino all'ultimo; ma sapete chi è sembrato l'uomo più regolare nel complesso dei suoi otto assalti? Proprio Rastelli, quel Rastelli che, quando si trattò di mettersi su una squadra composta provvisoriamente di riserve, non fu accettato da tutti con entusiasmo.

I francesi, anche a dar tutto il suo valore all'incontro Francia-Germania di cui avrete notizia più avanti, hanno pienamente confermato la prima impressione: cioè di una squadra magnifica, la più degna della vittoria. Gli svedesi, migliori che l'altro ieri con un Thofelt in stato di grazia contro gli italiani. I tedeschi, sempre buoni, ottimi a giudicare dall'incontro sostenuto con la Francia ma inevitabilmente votati al quinto posto.

Vi dobbiamo però un po' di cronaca.

Italia-Svezia, primo incontro della giornata, è terminato 16 a 10, 28 stoccate contro 28 stoccate. Dunque in perfetta parità: nullo. Pensate che eravamo all'inizio in vantaggio per 5 a 2, poi 8 a 6, poi 7 a 7. Bastava, all'ultimo assalto, che Mangiarotti mettesse una stoccata sola a Thofelt, anche se questo lo superava, perchè la vittoria fosse nostra: ma Edoardo era già nella parabola discendente e non ci è riuscito. Rastelli ha fatto tre vittorie, Mangiarotti e Agostoni due; Brusati una e Thofelt ha battuto tutti i nostri.

Poco male in fondo, fin qui, perchè, comunque, la Spada d'oro, anche col passivo di un incontro nullo restava da giuocare tra Francia e Italia.

Si è avuta subito dopo la sorpresa più grande. La Germania che è stata battuta dalla Francia per 16 a 10, 30 stoccate a 34, con Lerdon che si è permesso il lusso di avere la meglio sui quattro avversari. La Svezia ha battuto nel pomeriggio la Germania, per 20 a 12 e poi siamo arrivati sui tardi, troppo sui tardi a quello che doveva essere un concentrato dell'ansia e dell'entusiasmo.

Vi diciamo subito che tutto è passato invece in sordina. Gli apparecchi elettrici ci hanno fatto dannare: mille piccoli imprevedibili guai ci hanno smontato e si è quasi tirato un respiro quando, la partita ormai perduta, siamo arrivati all'ultimo botta. La cronaca? Sì: ma breve.

Al primo giro ha vinto soltanto Rastelli; al secondo soltanto Brusati. Bravanzo è questo punto 2 a 6; più merito da fare. Spade che non funzionano, apparecchi che favoriscono o danneggiano, la pedana metallica nuova nuova che gli spiace, guai sopra guai. Al terzo giro la solita unica vittoria (a fa ancora Rastelli. La Francia ha già vinto, ma si lotta ormai per il secondo posto.

Ragazzi, volete essere terzi? Non vogliono. Il segretario del C.O.N.I. che ci ha confortati con la sua presenza, il spresa.

Per essere secondi bisogna fare due vittorie sui quattro assalti che restano, e ce le diamo Mangiarotti e Brusati. La Francia vince così per 22 a 10.

Coutrot e Schmetz hanno portato tutto vittorie alla loro squadra: Pecheux ha e Dulleux una. Fra i nostri, due Rastelli, due Brusati, una Mangiarotti, nessuna Agostoni. La classifica generale è la seguente: 1. Francia, con 6 punti; 2. Italia, con 3 punti, 24 vittorie; 3. Svezia, con 3 punti, 23 vittorie; 4. Germania, con 0 punti.

Chiuso. Non se ne parli più. O se volete, si dica soltanto che abbiamo tenuto fede agli impegni che avevamo assunto dieci mesi prima, anche quando sapevamo di mandare all'estero un trofeo che ci sarebbe tardi più tenere in Italia.

Per cambiare subito discorso molte autorità italiane e svizzere, un gran pubblico un lago che era un incanto... per chi se lo poteva godere tranquillo.

Nedo Nadi

I Campionati di scherma tra i GG. FF.

Messina, 24 mattino.

Per il torneo di scioboia, ai Campionati nazionali di schermo dei GG. FF., si sono avuti i seguenti risultati: 1. Ceccato, di Venezia; 2. Roversi, di Milano; 3. Di Vito, di Firenze; 4. Amerio, di Torino; 5. Graziani, di Forlì; 6. Tosti, di Roma; 7. Dionisi, di Torino.

Classifica per C. F.: 1. Milano, p. 24; 2. Torino, p. 23; 3. Roma.

Classifica per comandi, dopo i tre tornei: 1. Milano, p. 68; 2. Torino, 63; 3. Livorno.

I Campionati di terza categoria alla Luzzatto e Chiarrio

La romana signorina Luzzatto si è aggiudicata tre dei cinque titoli nazionali tennistici di III categoria: quello del singolare, del doppio signore e misto. Chiarrio, giocatore completo e possibile di notevoli miglioramenti, ha battuto in finale il brillante torinese Cucodoro. I due giovani liguri: Della Longa e Gori hanno vinto il doppio uomini. Nei suoi vittoriosi doppi la Luzzatto ha avuto a compagni l'altra forte romana Guidi e Gori.

Buonissimo il comportamento degli elementi torinesi che hanno portato dei loro rappresentanti in quasi tutte le gare di finale.

Doppio signore (finale): Luzzatto-Guidi b. Botteri-Devoto 6-3, 6-0.

Doppio misto (semifinale) Marocco-Cucodoro b. Crespi-Osenga 7-5, 6-2 - (Finale): Luzzatto-Gori b. Marocco-Cucodoro 6-2, 3-7, 6-1.

Doppio uomini (semifinale): Della Longa-Gori b. Cucodoro-Foffano 8-1, 6-1. - (Finale): Della Longa-Gori b. Martiny-Piacenza 6-2, 3-7, 6-2, 6-1.

Singolare signore (finale): Luzzatto b. Marocco 1-6, 6-1, 6-4.

Singolare uomini (finale): Chiarrio b. Cucodoro 8-6, 7-5, 6-1.

!! Signore !!

Quando usitate a comprarVi un vestito, sia di lana, seta o raion, rivolgetevi alla Ditta

Succ. Dematteis
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

troverete una interessantissima ed esclusiva. - Una serie di Sciarpe, Colli, Cinture e bottoni, pizzi, calze, guanti di scelta superiore, ed a prezzo fisso ed onesto.

Visitate questa grande Casa senza alcun obbligo di comprare

"NON E' UN BAZAR"
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - 'ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per le MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

Due splendenti affermazioni dei calciatori d'Italia in campo avversario

Gli "azzurri„ vincono per la prima volta a Praga (1-0)

e passano al primo posto nella classifica della Coppa Internazionale

Netto successo della Rappresentativa Lombarda a Francoforte (3-1)

LA ROCCA ESPUGNATA

Praga, 24 mattino.

Questa volta, finalmente, è caduta anche la rocca di Praga. Erano quattordici anni che le si dava l'assalto da parte degli «azzurri», un quindici che in Cecoslovacchia si giocava.

Mentre il metodico lavoro dei nostri calciatori aveva portato l'Italia a piegare la Austria, la Ungheria, la Germania, la Francia, un po' dappertutto, Praga non aveva ammainato bandiera innanzi. Ora, una vittoria italiana era stata ripetuta nella capitale boema, ma da parte dei «cadetti», in una giornata di vera spettacolosa, e la circostanza non faceva che stimolare ulteriormente l'amor proprio dei giuocatori della nostra nazionale vera e propria.

Partita regolare

La verità è evidente. Ma quanto ne è costata! Come tutte le fortezze che si rispettano, quella recentemente si difese fino all'ultimo con grande energia. Mancavano, ai boemi, le armi per dare un combattimento di tono classico di una volta, ma, memori del loro passato lontano, i nostri avversari sfoderarono energie e forze di ogni genere per non cedere nemmeno questa volta. Non piegarono il ginocchio che all'ultimo minuto di gioco, facendo tenere in sospeso il respiro alle poche centinaia di italiani presenti proprio fino al segnale di chiusura dell'incontro. Non si confessarono vinti che per il minimo margine che una partita di calcio possa assumere per venire definita come una sconfitta.

Fu una partita regolare, priva di ogni e qualsiasi incidente, ma, ciò nullameno, una partita vivamente interessante. L'inizio fu molto vivace per iniziativa e a vantaggio dei nostri avversari. Essi partirono come degli indemoniati, rovesciando sulle nostre linee difensive tutto l'impeto e l'irruenza del loro attacco. Fu questo l'inizio, come una raffica che bisognava lasciar sfogare — ma, naturalmente, cautelandola innocua — sfogare e calmare, per poi, a mente fredda, dire noi la nostra parola.

A far sì che l'offensiva cecoslovacca venisse cavalcare innocua, si prenarono, da parte loro, gli attaccanti avversari, con le loro incapacità di concludere, e vi pensarono, da parte italiana, i difensori nostri in blocco ed in una occasione, tutto da solo. Olivieri. Il nostro portiere cacciò, ad un dato punto, una parata che, a pensarci su ora, ha addirittura del miracoloso. Con un balzo felino deviò a lato una cannonata sparatagli dalla mezz'ala Kloz dalla distanza di tre passi, si rialzò fulmineamente e giunse in tempo a respingere nuovamente il pallone che un altro avanti boemo, con l'impressione di sparare a colpo sicuro, stava già, con un colpo di testa, depositando in rete. Monzeglio compì l'opera allontanando definitivamente il pericolo.

Gli «azzurri» in vantaggio

Da parte italiana l'incontro era stato preso con grande serietà e prudenza. Ma, se anche la serietà e la prudenza fossero state maggiori ancora, l'inizio offensivo, pericoloso per quanto impreciso, sarebbe bastato da solo per richiamare in chiari termini l'attenzione sul fatto che l'avversario avrebbe venduto cara la pelle. Il linguaggio della nostra squadra, quando giunse la sua volta di parlare, fu più cauto e misurato. I primi attacchi nostri furono alquanto sleganti e incerti. Era il controllo del pallone, per taluni che vennero spiegate in seguito, che era imperfetto e mancava da parte nostra. Ma, gradatamente, il tono del gioco nostro non tardò a migliorare.

Cercando le ali, tentando di conferire al gioco carattere largo e aperto, l'attività della nostra prima e seconda linea prese ad un certo punto a snodarsi, fluida e armoniosa. E subito venne coincidenza e come premio del lavoro fatto in stile soddisfacente, giunse il punto che doveva essere l'unico della giornata, il punto che doveva dare la vittoria all'Italia. L'attacco nostro, coronato dal successo, fu un contrattacco. Olivieri aveva appena eseguito la magnifica parata che abbiamo descritto e la nostra difesa aveva appena allontanato in modo definitivo il pericolo, che gli «azzurri» di prima linea entravano in azione e partivano alla riscossa: la cosa più semplice di questo mondo, come quasi sempre avviene nel caso di un contrattacco.

Pasinati servito da un lungo passaggio in avanti, avanzava di qualche passo, poi spediva prontamente la palla dietro la schiena del terzino che avanzava per affrontarlo, crcando, così, via libera a Piola che, d'istinto, più che scattato, il nostro centro-avanti si liberava con una finta di un altro avversario e, proseguendo senza indugio, si presentava, un po' spostato verso la destra, sul nolo, davanti a Planicka. Un tiro basso, secco, e la palla andava ad insaccarsi di precisione nell'angolo della rete, lontano, sulla destra del portiere. Planicka non poteva far altro che tuffarsi vanamente nel tentativo di parata tanto preciso era il tiro.

Questo contingente alla metà del primo tempo, al 22° minuto e mezzo cioè. Le velleità aggressive dei cecoslovacchi si calmarono come per incanto dopo questo successo italiano. Gli avanti boemi giunsero ancora qualche volta nelle vicinanze della nostra area di rigore, ma Olivieri non fu più chiamato a parate difficili. Invece, più si andava avanti e più il gioco nostro migliorava. Preso la misura della difficoltà, resi franchi e sicuri dal successo ottenuto, gli «azzurri» giocavano ora con disinvoltura. Non si affannavano non si logoravano, facevano invece sfiatare e logorare gli avversari. L'incarico di rendere il gioco veloce lo conferivano alla palla invece che alle gambe, spostando continuamente la palla con lunghi incroci e traversoni e lottando con successo anche contro l'ostacolo del vento contrario.

Conclusione: Planicka risolveva «in extremis» due o tre situazioni disperate e l'Italia giungeva al riposo di metà tempo con il vantaggio concreto di un solo punto, ma con l'impressione, lasciato in tutti, di una sua chiara superiorità di stile, di velocità e di attacco.

Vigorosa controffensiva

Lo stesso tono di calma e di sicurezza, gli italiani mostravano nella ripresa, e esso, dopo un periodo di netto predominio, portava la nostra mezz'ala sinistra a sferrare un tiro basso, potentissimo, sotto l'angolo della rete, sulla sinistra del portiere. Planicka rispondeva con una parata assolutamente spettacolosa.

A mantenerlare le cose giungevano, però, ora, le controffensive degli avversari. Poche, rade, ma una più energica, più rabbiosa e più pericolosa dell'altra. La controffensiva precipua di questo secondo tempo, quella che lo riassume e definisce fu proprio determinata da prolungati periodi di superiorità italiana, interrotta qua e là da decise e irruenti puntate offensive boeme. Nel gioco si vide da parte degli «azzurri» durante il loro predominio: gioco limpido, giocevole, incisivo. Planicka, il portiere che non invecchia, fu l'uomo che si oppose a impedire che questo predominio si convertisse in risultati concreti. Il palo alzato in un'occasione il portiere cecoslovacco, ma il merito, le virtù tecniche, il valore unitamente lo sostennero nel neutralizzare ogni tentativo degli italiani.

Si è accennato al fatto che gli attacchi dei boemi ebbero carattere di grande irruenza. Troppa irruenza e troppa scarsa precisione, occorre aggiungere, per fortuna nostra; chè Olivieri non ebbe più lavoro difficile da sbrigare — palloni inacciugli dai terzini, respinte di pugno, intercetti in mischia, ma nessun tiro forte e preciso — ma la nostra difesa fu chiamata più e più volte a sbrigare situazioni complicate. I pochi accenni a gioco duro e falloso che si ebbero in tutto l'incontro furono appunto dovuti alla forza della disperazione con la quale le offensive dei nostri avversari venivano condotte.

Elogio alla squadra

Nessuna cronaca minuta necessita questo secondo tempo, come del resto non ne necessitò il primo. Queste decise energiche offensive dei boemi continuarono a intercalarsi nei larghi sprazzi di bel giuoco degli italiani fino agli ultimi minuti dell'incontro. Il fischio finale dell'arbitro echeggiò che gli italiani tornavano a dominare.

La squadra che ha avuto l'onore di battere per la prima volta in casa loro, merita, a parte il risultato, una schietta lode per il suo comportamento. Dal portiere fino agli uomini di punta dell'attacco, ognuno fece il proprio dovere. Uomini singoli in buona giornata si potrebbero menzionare, come Ferrari, Monzeglio, Olivieri, Monzeglio, Ruva e altri ancora; la menzione, in una occasione come questa e dopo una prova di questo tipo è Praga si ebbe una migliore seconda linea, un più tremente attacco, una difesa quasi impenetrabile e, soprattutto, una maggiore continuità. Pianicka fu senza alcun dubbio il miglior uomo della squadra. Dopo di lui vanno menzionati, i due terzini, la mezz'ala destra Kloda e l'ala sinistra Kuis. Si è accagnato alle condizioni del terreno. Esso era talmente duro, di fondo, malgrado la superficie erbosa, che i nostri — soliti ai campi a terreni soffici — si sarebbero trovati magnificamente a disagio. Un disorientamento temporaneo che denota le condizioni tecniche e di ambiente sono migliorate notevolmente di noi.

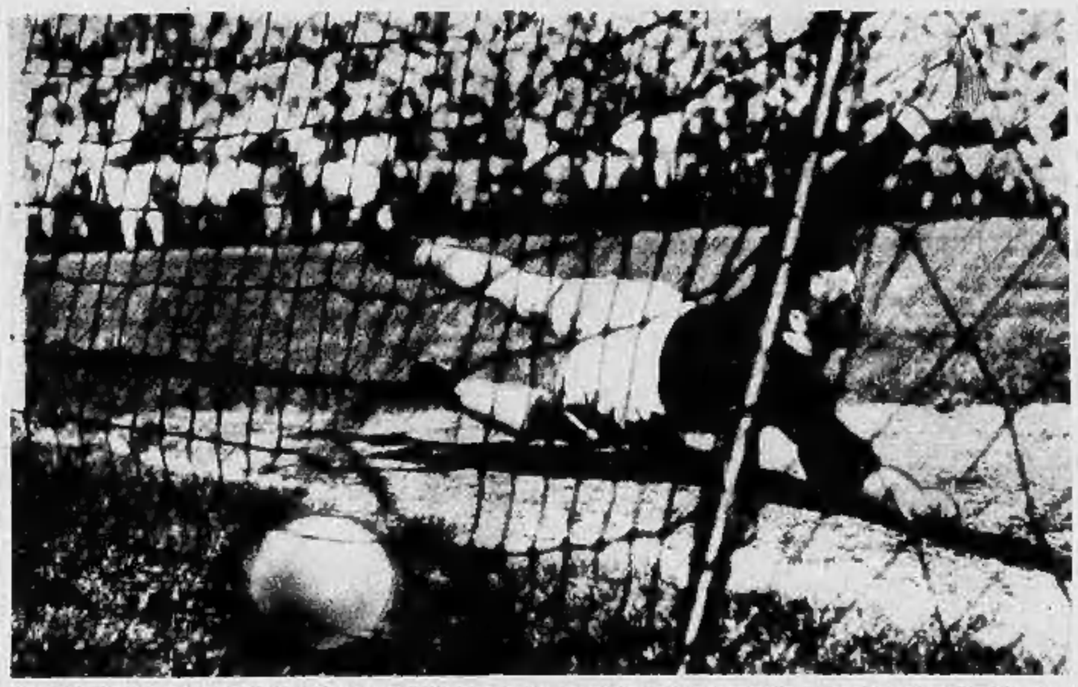
Applausi a scena aperta

Poco meno di 25 mila persone assistettero all'incontro. Questa massa di pubblico si portò applaudendo verso gli italiani, giungendo verso di essi fino all'applauso a scena aperta e riservando le poche disapprovazioni ai giuocatori boemi nei periodi in cui questi più nettamente apparivano dominanti. Dopo la vittoriosa campagna condotta da certi fogli esteri a nostro danno quella di Praga è, quindi, una battaglia vinta anche in un altro senso, Battaglia vinta sul campo del risultato, su quello del bel giuoco e su quello della correttezza. A carti atteggiamenti è bene rispondere puramente e seccamente con i fatti. La squadra, raggiante del risultato ottenuto, ha festeggiato la vittoria... andando a dormire subito dopo il banchetto.

Il campo larghissimo come fu-

Vittorio Pozzo

IL GOAL DI PIOLA



«... un tiro basso, secco, e la palla va ad insaccarsi di precisione nell'angolo della rete, lontano, sulla destra del portiere. Planicka non può far altro che tuffarsi vanamente...». (Telefoto).

La tecnica dei giovani s'impone a Francoforte

RAPPR. LOMBARDIA: Bugani; Rosenzer, Monza; Gallea, Olmi, Donati; Frossi, Baldi III, Arcari IV, Bonini, Ferraris II.

RAPPR. FRANCOFORTE: Regmyer; Minkel, Stubb; Gramlich, Diebich, Lindemann; Armbruster, Schmidt, Lantz, Schneidereit, Lindner.

ARBITRO: Rungerter (Svizzera).

Francoforte, 24 mattino.

La partita di ieri ha confermato la superiorità che la rappresentativa lombarda aveva saputo dimostrare nell'incontro di andata, a Milano. La nostra squadra ha destato, con il comportamento lodevolissimo dei singoli e l'efficacia dell'insieme, la migliore delle impressioni nel pubblico di Francoforte che ben ricordava la stupenda prova, e la clamorosa vittoria, della nostra nazionale azzurra.

Il pubblico di Francoforte è un buongustaio in fatto di spettacoli calcistici: non bisogna infatti dimenticare che la industre città sul Meno è stata tra le prime tra quali il cricio si è diffuso e affermato in Germania. Aver saputo destare la sua ammirazione torna a tutto onore dei nostri ragazzi.

Della nostra squadra tutte le linee hanno funzionato a dovere, ogni reparto si è imposto, per quanto anche la compagine avversaria fosse composta da giocatori bene attrezzati come doti atletiche e in possesso di qualità stilistiche degne di rilievo.

L'incontro, in una radiosa e calda giornata di sole, si è svolto allo Sporteld, presenti il R. Console Generale d'Italia tutte le autorità cittadine, nonchè 17 mila spettatori che hanno tributato ai nostri una accoglienza delle più festose e cordiali. La squadra italiana ha dominato dall'inizio alla fine dell'incontro, dimostrando stile, coesione, velocità e agilità individuali, tali da strappare l'applauso entusiastico del pubblico che restava vivamente impressionato e ammirato della valentia degli ospiti.

Senza indecisione, appena iniziato il giuoco, i nostri si portavano immediatamente all'attacco e dopo belissime azioni, non ostante l'ottima difesa dei tersini tedeschi, già al terzo minuto Ferraris segnava il primo punto. Il giuoco continuava brillante e correttissimo da ambe le parti. Ma gli sforzi generosi dei tedeschi non riuscivano a strappare ai nostri il comando, tanto che questi, al 25', potevano segnare nuovamente a opera di Ferraris. E sul punteggio di 2 a 0 si chiudeva il primo tempo.

Alla ripresa i tedeschi si lanciavano con viva decisione all'attacco ma la mediana e i terzini italiani respingevano ogni minaccia, con bella sicurezza e perfetto affiatamento. Ma a che prontamente di una occasione favorevole, il centro attacco tedesco Lauts segnava imparabilmente il punto dell'onore per la sua squadra, al 20' del secondo tempo.

Gli italiani, per nulla scossi, accentuavano ancora la loro prevalenza continuando nel loro efficacissimo giuoco che portava Arcari a segnare un terzo punto al 35' minuto della ripresa.

Dopo di che, ormai più minacciati da alcun pericolo e paghi del risultato ottenuto, essi si abbandonavano a un entusiasmante saggio di virtuosismi col quale, fra le acclamazioni della folla, si chiudeva l'incontro.

La Coppa Italia

Bari-Milan 2-2

Bari, 24 mattino.

Centoventi minuti di gioco condotti a veloce andatura, giacchè sono occorsi due tempi supplementari di 15 minuti, non sono bastati al Milan e al Bari per concludere l'incontro valevole per l'entrata nella semifinale di Coppa Italia.

I punti sono stati segnati al 25' del primo tempo da Grolli, per il Bari, e al 31' da Capra per il Milan. Nella ripresa hanno segnato Bossi per il Milan al 35', e Dentuti per il Bari al 41'.

Verso la metà del secondo tempo Cossio, in una mischia sotto la porta milanista, rimaneva contuso ed era costretto a lasciare il campo. Nei due tempi supplementari le squadre, entrambe esauste, non hanno modificato il punteggio che le chiama al campo di San Siro giovedì prossimo.

Genova-Catania 4-0

Genova, 24 mattino.

Una vera partita di regolare amministrazione. Il Catania si è difeso bene nel primo tempo — aiutato anche da parecchia fortuna — ma poco dopo la mezz'ora il Genova iniziava la marcatura dei punti ed il secondo tempo non vedeva altro che i rosso-blu all'attacco.

Nel primo tempo ha segnato al 34' Scarabello, su rigore, per fallo di mano di Bedendo. Nel secondo tempo hanno marcato Marchioneschi al 7', Fabianelli al 9 e Perazzolo al 31'.

Al modenese Severi la XXVIII Targa Florio

Palermo, 24 mattino.

La XXVIII Targa Florio e la Coppa Principe di Piemonte che si è svolta sul nuovo circuito della Favorita, su di un percorso di Km. 316,600, suddiviso in 60 giri dello sviluppo di Km. 5280 circa, ha registrato un successo superiore ad ogni aspettativa.

Dopo tre ore di lotta la vittoria ha arriso al modenese Severi, su Maserati 150 cmc.

Ecco la classifica finale:

1. Severi (Maserati 1500), Km. 316,600 in ore 2,55'48", media Km. 107,704; 2. Lurani (Maserati 1100) fermato dopo il 58.o giro; 3. Bianco (Maserati 1500) fermato dopo il 55.o giro; 4. Belmondo (Maserati) fermato dopo il 51.o giro; 5. Sciandra (Fiat) fermato dopo il 49.o giro.

Il giro più veloce è stato il settimo, di Rocco, in 2'35"3/5, alla media oraria di Km. 131,699.

Tiro a segno

Per i campionati mondiali in Finlandia

Ieri al poligono del Martinetto si sono svolte le eliminatorie per la scelta delle squadre che dovranno rappresentare l'Italia ai prossimi campionati mondiali di pistola e di carabina calibro 22. Alla gara parteciparono tutti i migliori campioni dell'Italia medio-centrale e settentrionale, ottenendo lusinghieri risultati. Nel contempo ha avuto luogo un incontro con le stesse armi fra le squadre di Milano e Torino, per la disputa della Coppa «Teofilo Rossi». L'incontro è stato vinto dalle squadre torinesi che hanno totalizzato punti 5014 contro 5977 conseguiti dai milanesi. Le squadre torinesi erano composte, per la carabina cal. 22 dai tiratori: Agostini, Bassino, Borelli, Durand, Ricardi; e per la pistola dai tiratori: Ghidino, Grassi E., Grassi L., Margotti e Vicentini. Le gare si sono svolte alla presenza del Segr. Gen. dell'Un. Naz. Tiro a Segno, comm. Battistoni.

Vittoria internazionale dell'Amatori Rugby

Milano, 24 mattino.

Il Bucarest F. T. T., una delle più reputate squadre romene di rugby, ha incontrato ieri, sul campo di via Bismondi, il quindici dell'Amatori, alla presenza di un discreto pubblico tra cui il Duca di Bergamo. La partita è stata caratterizzata da un gioco animato e piacevole. Gli ospiti hanno contrastato efficacemente la prevalenza tecnica dei milanesi durante il primo tempo, ma hanno ceduto nettamente nella ripresa. Hanno segnato Polacchini e Cazzini (trasf. Maffioli) per l'Amatori e Epure e Nicu per il Bucarest nel primo tempo chiusosi così con 8 punti contro 6 a favore dei milanesi. Questi ultimi hanno ottenuto altri 8 punti nel secondo tempo, per merito di Crespi e di Cazzini (trasf. Bottonelli) vincendo così l'incontro per 16 a 6. Arbitro Cialzardi.

Ungheria-Austria 2-2

UNGHERIA: Szabo, Vazo, Kovacsi; Ramori, Turay, Lazar; Sos, Sarosi, Czeh, Toldi, Titkos.

AUSTRIA: Platzer, Sevic, Schmaus; Adamek, Pekarek, Nausch; Heller, Stroh, Stadelar, Jerusalem, Pesser.

Budapest, 24 mattino.

(F. W.) - L'incontro di calcio fra le rappresentative di Ungheria e d'Austria, valevole per la Coppa internazionale, si è disputato ieri nella più sfavorevoli condizioni di tempo. Un nubifragio violentissimo aveva ridotto il campo del Ferencvaros una vera palude.

Gli ungheresi hanno dominato durante il primo tempo, avendo saputo imporre un gioco alla che più si prestava alle condizioni del campo. Tuttavia erano gli austriaci che dovevano chiudere in vantaggio il primo tempo, soprattutto per la robustezza della loro difesa.

Ma lo sforzo prodotto fiaccava la resistenza dei magiari che nella ripresa si sono visti presi in velocità e in precisione dagli austriaci.

I punti sono stati segnati al 3.o minuto da Sas, per l'Ungheria, e al 12.o ed al 44.o minuto da Posser per l'Austria. Gli ungheresi pareggiavano al 38.o minuto della ripresa ad opera di Czeh.

Un attaccante ungherese riesce a colpire la palla di testa, ma due «azzurri», Monzeglio e Serantoni, sono pronti ad intervenire.

Torino batte Novara 3-1

Novara, 24 mattino.

TORINO: Pasquinucci; Brunella, Rosetti; Buffo, Allasio, Elena; Ferrero, Neri, Galetto, Barberis, Saraceno.

NOVARA: Crimo, Bonati, Gallimberti; Cuzzoni, Diramano, Graziani; Puia, Bordini, Torri, Barca, Dondi.

ARBITRO: Crassi, di Verrelli.

Nel corso del primo tempo, unica cosa da segnalare, oltre alla prima rete torinese segnata da Barberis al 42' è il rigore sbagliato da Allasio, che l'arbitro aveva concesso per evidente fallo di mano di Graziotti.

Nel secondo tempo il Torino segnava ancora al 23' e 37' con Neri, mentre il Novara riusciva a violare la porta degli ospiti al 43', con Dondi.

Venezia b. Udinese 3-0 (per rinuncia); Treviso-Vicenza 2-2; Varese b. Piacenza 3-1; Foggia b. Taranto 3-2; Napoli b. Torres 4-1; Siena-Livorno 1-1; Modena b. Pavia 3-0; Genova b. Liberty 2-0; Torino b. Novara 3-1; Ancona b. Bologna 2-1; Verona b. Cremonese 3-0.

Campionato italiano G.G. F.F.

La classifica della Coppa

	Partite				Reti		
	G.	V.	N.	P.	F.	S.	P.
Italia	3	3	0	0	7	3	6
Cecoslov.	4	2	1	1	13	7	5
Ungheria	5	2	1	2	14	13	5
Austria	4	1	2	1	6	9	4
Svizzera	4	0	0	4	7	17	0

Successo di folla e di sport a Mirafiori

L'ARRIVO DEL PREMIO MIRAFIORI: Matè, di Lorenzini, precede la favorita Magda ed Olimpia.

Con un concorso di pubblico — ieri era fittissimo in ogni ordine di posti — e con un programma sempre più interessante e ricco di partenti si sta svolgendo la riunione di corse a Mirafiori.

La quarta giornata non è stata favorevole ai favoriti della carta, dei quali due soli, Feticcio ed Harris, hanno vinto. Alla riunione ha assistito il Federale.

Ecco i risultati:

Premio Carignano (Lire 3000 m. 2000): 1. Cuor di Leone (58 Tarchini) di S. Marzano; 2. Pupilla (55 Tugnoli); 3. Felsina (54 Bertini). 2 l. 1 lungh. e mezza. Tot. 11.

Premio Scuola di Pinerolo (ostacoli, oggetti, m. 3000): 1. Filadelfia (71½ St. Giuliano); 2. Tonara (71½ St. Coppi); 3. Scalea (74½ Ten. Litta). N. P. Poggio Romano (71½ Ten. Modignani), Temi (71 e ½ Ten. Vitale), Bornecio (71 e ½ Ten. Di Gaeta) Adre (71½ Ten. Ziegler), Marcantonia (71½ St. Pallavicino), Antigua (71½ St. Oreste), Ascaro (71½ St. Montrone). 1 l. 1 l. Tot. 120; 14,50; 19,50; 7,50.

Premio Gruglisco (L. 5000 m. 1500): 1. Feticcio (52½ G. Grassini) di Scuderia Sansone; 2. Arpina (47 I. Grassini). 2 l. Tot. 6.

Premio Bormida (L. 5000, m. 1800): 1. Zalle (48 Grilli) di De Biase; 2. Osa (48½ Tarchini); 3. Mascotte (48½ I. Grassini). N. P. Maggiorina (52 I. Grassini), Tirlì in Birli (56 G. Grassini). 1 l. e mezza, testa. Tot. 21,50; 11,50; 9,50.

Premio Mirafiori (ippi, Lire 20.000, m. 2800): 1. Matè (65 Emery) di Lorenzini; 2. Magda (65 Menichetti); 3. Olympia (65 Delpini). N. P. Secchia (66 Palagi), Dinamo (65 Zabrack), Antenore (65 Cabiana), Normanna (65 G. Milano), Zampognaro (65 L. Milano), Abbazia (65 Mercuri). 3 l., 1 l. Tot. 16; 5,50; 5,50; 7.

Premio Principe di Piemonte (ostacoli, L. 8000 ed un oggetto dono di S. A. R. il Principe di Piemonte): 1. Harris (70 Mercuri) di Ermolli; 2. Oscoola (66 L. Milano); 3. Eraclea (70 Menichetti). N. P. Gualdana (63 Micciarelli), Fosforo (66 Emery), Cuzco Saccarosio (72 C. M. Visconti). 4 l., 4 l. Tot. 13,50; 9; 9.

Premio Cervo (L. 5000, metri 1200): 1. Miradoro (63 Antonelli) del cav. Gallina; 2. Agogna (49½ Furia); 3. Ovidio (56 Murray). N. P. Aspidium Filix (52 Tarchini), Passiflora (48½ G. Grassini). Corta l'arrivo, mezza lungh. Tot. 43; 13; 8,50.

Premio Vittorio Veneto (dilettanti, L. 4000, m. 2200): 1. Grivola (65 Frost) del magg. Allobelli; 2. Fare (63½ C. M. Visconti); 3. Sucramina (62 dott. Podestà); N. P. Pocacute (67 Ten. Argentoni), Zanzibar (63 sig. Cottini), Duca Guidobaldo (68 sig. Gallina). 1 l. e ½, corte incoll. Tot. 32; 12; 8.

Le corse di Roma

Roma, 24 mattino.

PREMIO ANTRODOCO (L. 8000, metri 2200): 1. Castilla (58 Rungini) di Biechi; 2. Florenzuola; 3. Gyp. Tutti resto: due lungh. Tot.: 27,50; 10,50; 6.

PREMIO GAVIGNANO (L. 5000, metri 1600): 1. Littorio (57 Ruffoli) di Ippoliti; 2. Remolo; 3. Oltride. Tre quarti di lungh., incoll. Tot.: 18,50; 6; 6.

PREMIO OLOLATA (L. 20.000, metri 1000): 1. Milano (54 Renzoni) della Razza della Pellegrina; 2. Cornelia; 3. Gian Marco. Due lungh., tre lungh. Tot.: 6,50; 5; 5.

PREMIO LEPRIGNANO (L. 5000, metri 1600): 1. Marmorino (54 I. Pavidori di Scuderia Ascoli; 2. Lemo; 3. Re'so. Tre quarti di lungh., tre quarti di lungh. Tot.: 15,50; 6; 5.

PREMIO LA PELLEGRINA (L. 20.000, m. 1600): 1. Signoring (63 1/2 Murabotti di Razza Villaverde; 2. Burlo; 3. Paso R. Seva. Due lungh. e mezza, lung. Tot.: 13,50.

PREMIO CORI (L. 6000, m. 1400): 1. Bandicella (52 1/2 Landuzzi di Cancelli; 2. Voltaggio; 3. Innominato. Tre quarti di lungh.; mezza lunghezza. Tot.: 17; 8; 5.

PREMIO GIOIANO (L. 4200, metri 2000): 1. Greco (58 Pacifici) della Razza del Solco; 2. Tibet; 3. Un d'arte. Tre quarti di lungh.; testa. Tot.: 11; 7,50; 9,50.

Il vivo successo delle regate sul Po

Assai interessanti sono riuscite le regate organizzate ieri sul Po dal Comitato Prima Zona della R.F.I.C., non ostante la notevole impetuosità della corrente, dovuta alle recenti piogge, tutte le gare hanno avuto uno svolgimento regolare.

Jole da mare a 4 vog. (O.N.B.), metri 1000; solo Cerea (Trofeo Rainella, Verrellino e Cravero) — **Quattro di punta con tim.** m. 1000: 1. Cerea (Fulbert, Mussati, Reghitti, D'Alberto, tim. Ajmone) in 3'3"; 2. Armida A.; 3. Esperia-Torino; 4. Armida B. — **Jole da mare 4 vog.** m. 2000: 1. G. S. Fiat (Sarnero, Celli, Ferrerio, Rivera, tim. Arcori) in 5'44"; 2. Armida, 5'47"; 3. Esperia-Torino; 4. Cimerea — **Ricreativa**, categoria esordienti: 1. Armida (Pinerol in 5'45"1/5; 2. Cimerea (Vercelli) 5'47"3/5 — Categoria non classificati: 1. Esperia-Torino (Bruno in 5'53"); 2. Armida (Candelleroi, Ritzalis, Michela (Terzo) — **Jole da mare a 4 vog.**: solo Cerea (Trofeo Montanari, Sannella F., Cravero, tim. Rainella M.) — **Due di punta con tim.**: 1. Armida (G.B. Odarda, tim. Morini in 6'32"); 2. Cimerea in 6'38" — **Jole da mare a 4 vog.**: solo Esperia-Torino (Cattaneo, Pignet, Albertini, Bernabò, tim. Costa) — **Veneta 4 vog.**: solo Fiat (Torazzo, Genolio, Ravina, Peschino) — **Doppia** (Juniores): 1. Esperia-Torino (Volanti) e Canelli in 6'25"; 2. Armida, lontano per abbordaggio — **Jole da mare a 4 vog.**: 1. Armida (Ottolini, Cremaschi, Vistarini, Cornaggia, tim. Filisti) in 5'34"; 2. Esperia-Torino, in 5'39 — **Coppa S. E. Starace - Jole 4 vog.**: solo G. S. Lucio Bazzani (all. Armida) formata da Ramondetti, Volpi, Mercandelli, Piper (m. tim. Mori — **Otto di punta con tim. (Trofeo Cauteruccio)**: 1. Fiat (Bolini, Ducati, Bassano, Modena, Scarpero P. e M. Rossi, Agnese, tim. Arcori, in 4'45"4/5; 2. Esperia-Torino (Giacarini, Zille, Salamolla, Sommieri, Fonte, Marone, Cassinelo, Cavallari, tim. Trev), in 4'46"3/5.

Il Premio dei Tre anni a S. Siro

Milano, 24 mattino.

Premio Mezzanitte (L. 8000, metri 2000): 1. Ettore Tito (58, Gabellotti di Testo-Torino; 2. Niccolò da Foligno, 3. Bandit. Una lung., quattro lungh. Tot. L. 5,50.

Premio Tabellia (L. 5000, m. 1000): 1. Attilio (58, Romero) di Wild; 2. Tibulla; 3. Bordiano. N. P.: Lindoro. Mezza lungh., tre lungh. Tot. L. 8, 5,50; 6.

Premio Olginate (L. 6000, m. 1600): 1. Fabolet (59, Capriolli) di Razza del Soldo; 2. Vallermosa; 3. Frontin X P.: Giunal, Venaria Reale, Bellano. Incoll., incoll. Tot. L. 29,50; 15; 11.

Premio Legnano (L. 25.000, m. 2000): 1. Alla (52, Fagnoli) di Razza del Soldo; 2. Elba; 3. Rumita. Incoll., tre lungh. Tot. L. 6,50.

Premio Adige (L. 8000, m. 1800): 1. Sardana (54, Brugnoli) di Ferrari; 2. Arca; 3. Arceo. N. P.: Montello, Serenaccia, Tortellina, Tiepido. La sparì. Incoll., una lungh. Tot. L. 36,50; 9, 7, 7.

Premio Piave (L. 8000, m. 2000): 1. Dionisa (53½, Romero) di Lorenzini; 2. Vallarga. Una lungh. Totalizz. L. 9,50.

Premio del Tre Anni (L. 25.000, m. 2000): 1. Silo (55, Arnaldi) di Radicella; 2. Ulisse; 3. Turpino. N. P.: Zampa di Velluto, Pisanino, Gargiletto, Venaria Reale, Aluccia, Estrema. Incoll., una lungh. Tot. L. 24,50; 12, 11, 8.

Premio Giovani Fantini (L. 5000, m. 1000): 1. Alpio (61½, Brignoli) 2. Del Tenebroso; 3. Scorpione. N. P.: Fiesa, Italico. Due lungh., due lungh. Tot. L. 9, 7, 15.

Una bella vittoria di Severi

Severi, su Maserati 150 cmc., ha vinto la Targa Florio, battendo Lurani, su Maserati 1100, di 2 giri. Ecco la classifica finale:

1. Severi (Maserati 1500), Km. 316,600 in ore 2,55'48", media Km. 107,704; 2. Lurani (Maserati 1100) fermato dopo il 58.o giro; 3. Bianco (Maserati 1500) fermato dopo il 55.o giro; 4. Belmondo (Maserati) fermato dopo il 51.o giro; 5. Sciandra (Fiat) fermato dopo il 49.o giro.

Il giro più veloce è stato il settimo, di Rocco, in 2'35"3/5, alla media oraria di Km. 131,699.

Da Ancona a Forlì nel Giro ciclistico d'Italia

Bini vince ancora in volata

Situazione invariata nella classifica generale - Momenti di lotta fra Barral e Molinar per il possesso della maglia bianca - Oggi riposo

(DAL NOSTRO INVIATO)

Forlì, 24 mattino.

La Ancona-Forlì, pur essendo stata lontana dall'appassionarci e prima d'una qualsiasi delle doti che distinguono le belle corse, ha avuto una sua caratteristica che l'ha salvata dal completo fallimento e ci ha detto che attorno al tema principale che rimane il duello «Legnano-Frejus» se ne sia svolgendo un altro al quale finora si era fatta mediocre attenzione: quello della serrata e ancora incerta disputa della «maglia bianca» tra Barral e Molinar, cioè fra il gruppo «Bertoldo» e quello degli «Italiani all'estero». In tempi di crisi e di carestia bisogna accontentarsi anche dei bocconi meno prelibati e quando non sono di scena i primi attori possono interessare anche i secondi e i terzi. Così è in questo momento del Giro.

Un po' di bilancio

I camerati della «Gazzetta dello Sport» avevano ben diritto di gioire nella prima metà del Giro della combattività dei concorrenti, della vivacità di certi finali, delle sorprese che venivano ogni giorno fuori, della rotazione dei vincitori di tappa, delle vicende della maglia rosa e di quella bianca. E ciò anche se, a ben valutare le cose, non si trovava la grande impresa, la chiara rivelazione di un giovane, la corsa e il campione che impressionano le folle e convincono i competenti. All'infuori, infatti, della prova di Bartali nella Napoli-Foggia, con cui il toscano si vegeta di mezza statura sugli altri, non potevano essere «la fuga di Trogi nella prima tappa, né la vittoria con conseguente scatenazione di rosa di Bernacchi nella seconda, né la pur bella affermazione di Valetti nella terza, né il non riuscito tentativo di Mollo nella quarta, né la corsa a spauire con cui Bartali ha ripreso la maglia rosa, né il guizzo di Bini a Livorno, a regalarci le sensazioni che solo sanno darci le grandi corse fatte dai veramente grandi campioni.

Bartali stesso, pur con le dimostrazioni del Terminillo, di Foggia e di Campobasso, non ci ha dato ancora la gesta di cui è ritenuto capace.

Ciononostante, e anche se il tempo ci avesse sempre favorito non formulandoci né con la pioggia né con il caldo eccessivo, gli abiti da Foggia in poi diedero chiari segni di essere rimasti a corto di risorse e di aver bisogno di un buon periodo di ricupero. Quella vivacità sporadica ed episodica della lotta, sia pure quotidiana, non arrivò a tener vivo il Giro, ma aveva seriamente impegnato le riserve dei suoi attori. E questo consumo si aggravò e fu messo in maggior risalto dalle difficoltà senza dubbio eccessive delle serie di tappe consecutive da Napoli a Forlì.

In queste condizioni Bartali non ha creduto opportuno, anche perchè i percorsi non erano i più adatti, di imitare nel cercare di rafforzare la sua posizione e Valetti si è guardato bene dall'attaccare l'avversario per tentare di migliorare la sua. Del resto il risultato dell'inseguimento di Bartali nella Campobasso-Pescara deve avere convinto Valetti che l'uomo al quale vorrebbe portar via per la seconda volta la maglia rossa è quasi invulnerabile, almeno fino a che durano i rapporti attuali tra i loro mezzi e la loro forma. Dichiarata sia pure tacitamente la tregua fra i due più quotati pretendenti alla vittoria assoluta, stabilitosi, come vi ho detto ieri, un certo contatto fra i «rosso-verdi» e i «bianco-blu», che vedremo certamente in alto nelle tappe di montagna che ci attendono, ridotte a semplice aspirante a vittoria in volata il «bianco-celeste», il Giro avrebbe sonnecchiato fino alle Dolomiti se non fosse ogni tanto intervenuto l'elemento di interesse che sostituisce almeno in parte il principale. E questo è stato il duello Barral-Molinar e rispettivi compagni ed aggruppati per la maglia bianca.

Lotta per la maglia bianca

Oggi i due unici episodi che abbiano per qualche decina di minuti tenuta sveglia la tappa sono stati provocati da questo elemento. E li inquadrerò subito nella cornice, per il resto vuota, delle quasi sei ore di marcia con le quali siamo venuti da Ancona fin qui.

Ad Ancona abbiamo lasciato Scartincti: e con lui è scomparso l'ultimo residuo del «Gruppo Parioli» che aveva avuto momenti di brillante notorietà e Bavutti, fin dal principio del Giro sofferente a un ginocchio e quindi mai redditizio per sè e per la sua squadra. I superstiti si ridavano, così a 45, cioè a più meno della metà dei partiti da Milano.

Lungo la Litoranea, attraversate le grandi, le piccole, le lussuose e quasi primitive stazioni balneari non ancora risvegliate alla loro vita estiva i corridori fecero una salutare passeggiata conversando e canticchiando giulivamente, chè la vista del mare e dei colli marchigiani invitava davvero a serenità e letizia. Fararono Delsor, Teani, Zuccotti, ma ognuno con quattro pedalate si rituffò nel gruppo. Si marciava a meno di 29 di media.

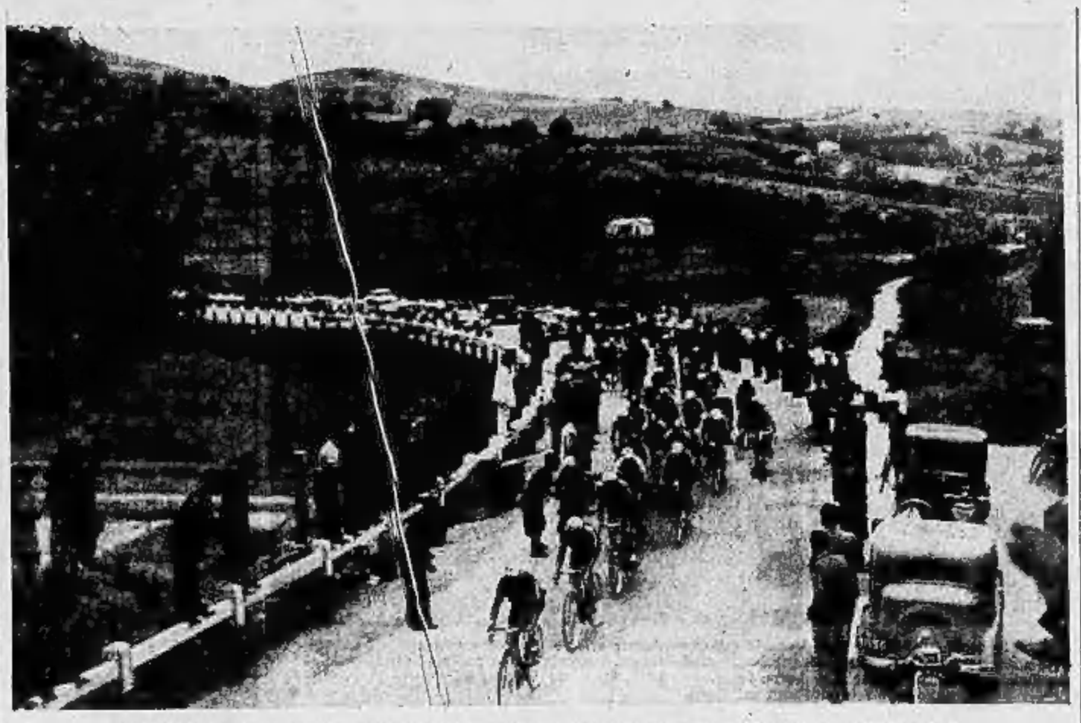
Ma dopo Pesaro, Molinar ebbe un guasto alla forcella che richiedeva il cambio del pezzo. I «Bertoldini» se ne accorsero e quando l'avversario del loro compagno Barral dovette fermarsi per procedere alla riparazione misero in testa sul manubrio e le ali ai piedi facendo salire il tachimetro da 39 a 38. Allorchè a Molinar si adunarono, per parare l'offensiva, tutti i «gialli rossi» meno Morelli, a Sant'Arcangelo (km. 106) i fuggitivi precedevano gli inseguitori di 1'45" ma quanti prima di Cesena riuscirono più allontanato il pericolo operando il ricongiungimento. Prezzolinissimo per Molinar fu, in questa circostanza, l'aiuto di Cimatti, passista veramente di alta classe. Spentosi quasto episodio non se ne ebbero altri fino alla salita che da Meldola porta alla Rocca delle Caminate dominata dalla turrita mole dell'eremo caro al Duce. Meldini tentò una sorpresa, ma Introzzi lo sventò, poi lo tentò a sua volta lasciando il ramarro e precedendo per un paio di chilometri gli altri, condotti dai «grigio rossi», di circa duecento metri. Ma fu ripreso e allora fra Servadei e Maldini si accese una lunga volata per giungere il traguardo della Rocca. Per un quarto di ruota ebbe la meglio Servadei.

La volata di Bini

Una discesa piuttosto pericolosa mise in difficoltà e in ritardo il prudente e non vertiginoso Molinar, che bene per lui che anche Cimatti dovette scendere con molta circospezione causa la rottura di un freno e così i due «gialli rossi» si trovarono insieme quando, ripresa in pianura la strada asfaltata, dovettero inseguire quelli che avanti si erano riuniti e fra i quali c'erano Barral e compagni, già accorsi dall'agguato di Molinar. Si rinnovò allora il duello fra i due piemontesi, uno sostenuto specialmente da Rojora che tirava a tutta forza, e l'altro da Cimatti, che non ce ne metteva meno. Ma anche questa volta Molinar si salvò per merito quasi esclusivo del suo compagno dalla critica situazione. La corsa su strada era finita; non rimaneva che la decisione della pista. Nella lotta per le migliori posizioni avutasi tra le due file barriera di gente assiepata da Cervena a Ronco e a Forlì furono Delsor, Teani e Zuccotti, ma ognuno con quattro pedalate si rituffò nel gruppo. Si marciava a meno di 29 di media.

Sul campo sportivo di Forlì, dove un'ampia e ben costruita pista in terra permetteva un arrivo regolarissimo, entrarono nell'ordine Bergamaschi, Piemontesi, Bini, Servadei. Alla campana le posizioni erano sempre queste: a metà del rettilineo della pista Servadei accelera e tenta di rimontare per entrare primo in curva ma, retrocessi di colpo Piemontesi e Bergamaschi, rimase via libera a Bini, che rilanciò all'attacco del forlivese seguito dal compagno Elmiglioli e incalzato da Maldini. All'inizio del rettilineo si vide che Bini aveva partita vinta, che al suo ultimo scatto Servadei non poteva opporre che un ritorno tardivo e fu pienamente battuto. Ma il robusto e veloce corridore della Gazza aveva già compiuto un miracolo terminando secondo dietro all'uomo oggi sostituto del Giro.

Servadei era partito da Ancona solo perchè sapeva che in sua Forlì in attendeva nella mattina speranza di salutarlo vittorioso. Nella pausa caduta sulla cittadina dominata dalla turrita mole dell'eremo caro al Duce. Maldini tentò una sorpresa, ma Introzzi lo sventò, poi lo tentò a sua volta lasciando il ramarro e precedendo per un paio di chilometri gli altri, condotti dai «grigio rossi», a circa duecento metri. Ma fu ripreso e allora fra Servadei e Maldini si accese una lunga volata per giungere il traguardo della Rocca. Per un quarto di ruota ebbe la meglio Servadei.



LA CAROVANA DEI CORRIDORI AFFRONTA LE PRIME SALITE DELLE COLLINE ROMAGNOLE.

VALETTI, il più tenace avversario della «maglia rossa».

Bini, partito da Ancona con la convinzione di non vincere, e così è stato, ma il momento di mettere nero sul bianco ci piacerebbe di poter dir male, magari tanto male; dei nostri spadisti. Cerchiamo le parole, cerchiamo i concetti, e in verità non riusciamo proprio a trovare nè lo uno nè gli altri.

Ci sembra così ridicolo parlare di sfortuna, specie quando si è perduto, e nettamente perduto per giunta, da una squadra che giudichiamo superiore alla nostra così non osiamo neppure sfiorare questo tasto.

Ma la sconfitta, se era prevista, poggia su tanti piccoli elementi i quali sommati tutti assieme danno il risultato che poi sotto leggerete.

Che vale andare affrettatamente alla ricerca di questi elementi se si diciamo che non meritavamo di più? Ma non siamo avviliti i nostri spadisti, non sia gettata la nostra squadra in un canto, come se fosse rea di un delitto. E soprattutto non si parli di menomato prestigio della spada italiana, perchè alle Olimpiade tutti sanno che si cancella soltanto con un'altra Olimpiade o a Tokio ci saremo anche noi.

Poichè non possiamo dire proprio male dei nostri ragazzi dicevamo allora un po' di bene. Non è mancato lo spirito, non è mancata la coesione, non è mancata la volontà dispersa di vincere. Mangiarotti è stato fino alle 11 il solito ragazzo prodigio, poi ha cominciato a calare, poi è stato travolto dagli eventi. Agostoni non si può giudicare dall'incontro con la Francia, ma nel complesso non ha dato quel che poteva e doveva dare.

Brusati è stato piano d'animo fino all'ultimo; non sapete chi è sembrato l'uomo più regolare nel complesso dei suoi otto assalti? Proprio Rastelli, quel Rastelli che, quando si trattò di mettere in una squadra composta prevalentemente di riserve, non fu accettato da tutti con entusiasmo.

I francesi, anche a dar tutto il suo valore all'incontro Francia-Germania di cui avrete notizia più avanti, hanno pienamente confermato la prima impressione: cioè di una squadra magnifica, la più degna della vittoria. Gli svedesi, migliori che l'altro ieri con un Thofelt in stato di grazia contro gli italiani. I finlandesi, sempre buoni, stilizzati e giudicare dall'incontro sostenuto con la Francia ma inevitabilmente votati al quarto posto.

Vi dobbiamo però un po' di cronaca.

Italia-Svezia, primo incontro della giornata, è terminato 16 a 16, 28 stoccate contro 28 stoccate. Dunque in perfetta parità: nulla. Pensate che eravamo all'inizio in vantaggio per 5 a 2, poi 6 a 6, poi 7 a 7. Bastava, all'ultimo assalto, che Mangiarotti mettesse una stoccata sola a Thofelt, anche se questo lo superava, perchè la vittoria fosse nostra: ma Edoardo era già nella parabola discendente e non ci è riuscito. Rastelli ha fatto tre vittorie, Mangiarotti e Agostoni due; Brusati una e Thofelt ha battuto tutti i nostri.

Poco male in fondo, fin qui, perchè, comunque, la Spada d'oro, anche col passivo di un incontro nullo restava da giuocare tra Francia e Italia.

Si è avuta subito dopo la sorpresa più grande. La Germania che è stata battuta dalla Francia per 18 a 10, 30 stoccate a 24, con Lerdon che si è permesso il lusso di essere la meglio sul quattro avversari. La Svezia ha battuto nel pomeriggio la Germania, per 18 a 12 e poi siamo arrivati sui tizzi, troppo sui tardi a quello che doveva essere un concentrato dell'ansia e dell'entusiasmo.

Vi diciamo subito che tutto è passato invece in sordina. Gli apparecchi elettrici ci hanno fatto dannare: mille piccoli imprevedibili guai ci hanno smontato o si è quasi tirato un respiro quando, la partita ormai perduta, siamo arrivati all'ultima botta. La cronaca? Sì: ma breve.

Al primo giro ha vinto soltanto Rastelli; al secondo soltanto Brusati. Eravamo a questo punto, 3 a 6; più niente da fare. Spade che non funzionano, apparecchi che favoriscono o danneggiano, la pedana metallica nuova nuova che si spacca, non sopra gual. Al terzo giro la solita unica vittoria da fa ancora Rastelli. La Francia ha già vinto, ma si lotta ancora per il secondo posto.

Ragazzi, volete essere terzi? Non vogliono. Il segretario del C.O.N.I., che ci ha confortati con la sua presenza, il sprona.

Per essere secondi bisogna fare due vittorie nei quattro assalti che restano, e le le danno Mangiarotti e Brusati. La Francia vince così per 22 a 10.

Coutrot e Schmetz hanno portato tutte vittorie alla loro squadra; Pecheux due e Dulieux una. Fra i nostri, due Rastelli, due Brusati, una Mangiarotti, nessuna Agostoni. La classifica generale è la seguente: 1. Francia, con 6 punti; 2. Italia, con 2 punti, 24 vittorie; 3. Svezia, con 3 punti, 23 vittorie; 4. Germania, con 0 punti.

Chiuso. Non si parli più. O se volete, si dica soltanto che abbiamo tenuto fede agli impegni che avevamo assunto dieci mesi prima, anche quando sapevamo di mandare all'estero un trofeo che ci sarebbe tanto piaciuto tenere in Italia.

Per cambiare subito discorso molte autorità italiane e straniere, un gran pubblico un lago che era un incanto... per chi se lo poteva godere tranquillo.

Nado Nadi

La Coppa Italia

La eliminatoria piemontese vinta dall'A. S. Paracchi

Un ristretto numero di squadre ciclistiche ha ieri mattina disputato l'eliminatoria piemontese per la Coppa Italia.

Ecco la classifica finale:

1. A. S. Paracchi (Balmamion, Tommasoni, Olivetti, Franchi) Km. 100 in ore 2,33'0"3/5 alla media oraria di Km. 39,186; 2. S. C. Vigor (Trinchero, Piatti, Tosco, Dellavalle) in 2,34'4"4/5 (media Km. 38,953); 3. Fiat A. (Moro E., Ricco, Milano, Moretti) in 2,36'4"3/5; 4. Dopolav. Maggiani (Manfredi, Avanzo, Pomato, Perraudo) in 2,37'5"2/5; 5. Uesb in 2,30'1"; 6. Fiat B. in 2,41'40"4/5; 7. Ucat in 2,46'1/5.

Due primati battuti ai campionati atletici piemontesi

Biella, 24 mattino.

Al campo polisportivo Lamarmora si sono svolte ieri, organizzate dalla Soc. Pietro Micca, le gare per i Campionati piemontesi assoluti di atletica. Quasi due centurie di atleti hanno dato vita a una riunione di intenso interesse; due primati piemontesi sono stati superati e un altro eguagliato.

Ecco i risultati:

Salto con l'asta: 1. F. Masaglia (1.a Leg. Milizia ferrov.), metri 3,81 (nuovo primato piemontese); 2. V. De Leo (P. Micca), m. 3,40; 3. E. Baldi (1.a Leg. Mil. ferr.) — *Martello:* 1. F. Cerruti (G. S. Venchi-Unica) m. 43,55; 2. A. Canzanano (R. S. Ginnastica) metri 35,38; 3. P. Castelli (1.a Leg. Mil. ferrov.). — *Salto triplo:* 1. A. Milaneae (Dop. Az. Sip) m. 13,84; 2. L. Castello (Alessandria U. S.) m. 13,06; 3. A. Crivellini (F. G. Bazzani, Torino). — *Peso:* 1. P. Siviero (Gut Torino) m. 13,68 (nuovo primato piemontese); 3. L. Fragonara (Dop. Fiat) m. 11,80; 3. G. Bastino (1.a Leg. Mil. ferr.) m. 11,66. — *Salto in alto:* 1. A. Milaneae (D.A.S.) m. 1,83; 2. G. Bastino (1.a Leg. Mil. ferrov.) m. 1,75; 3. G. Vinsenge (Gut Torino). — *Corsa m. 1500:* 1. L. Pellin (P. Micca) in 4'9"2/10 (primato piemontese eguagliato); 2. G. Pozzo (1.a Leg. Mil. ferrov.) 4'12"; 3. P. Zaninetti (C. F. Novara). — *Giavellotto:* — 1. P. Siviero (Gut Torino) m. 51,60; 2. G. Ricci (Alessandria U. A.) m. 50,49; 3. L. Franchia (Venchi-Unica). — *Corsa m. 400 ostacoli:* 1. A. Gennaro (Dop. Fiat) in 57"3/10; 2. G. Soana (Gut Torino) in 1'; 3. A. Marocco (1.a Leg. Mil. ferrov.) — *Corsa m. 100:* 1. E. Giachino (Gut Torino) in 11"8/10; 2. U. Pareti (Venchi Unica) 11"1/10; 3. S. Franzini (Dop. az. Sip). — *Corsa m. 400:* 1. G. Bocchio (Mil. ferrov.) in 52"8/10; 2. A. Viazzi (Dop. Fiat.) in 53"3/10; 3. L. Pistono (Dop. Fiat). — *Salto in lungo:* 1. A. Delleani (Pietro Micca) m. 6,44; 2. E. Giacchero (Gut Torino) m. 6,33; 3. G. Uranì (C. F. Novara) m. 6,33. — *Corsa ostacoli m. 100:* 1. F. Masaglia (Mil. ferrov.) 16"4/10; 2. A. Faloiane (Gut Torino) 17"1/10; 3. F. Boggio (Venchi-Unica). — *Corsa metri 5000:* 1. L. Pellin (Pietro Micca) 16'12"; 2. P. Colpo (Pietro Micca) 16'24"; 3. G. Gantaldetti (Gut Torino) 18'30"5/10. — *Disco:* 1. P. Siviero (Gut Torino) m. 41,96; 2. G. Accornero (Gut Torino) m. 38,05; 3. G. Cierruti (Venchi-Unica). — *Staffetta 4 per 100:* 1. Gut Torino, squadra A (Milano, Ginchero, Barbera e Scolari) 44"5/10; 2. Gut Torino, squadra B, 44"7/10; 3. D.A.S. Torino, 44"8/10. — *Staffetta 4 per 400:* 1. Mil. ferrov. 1.a Leg. (Crespi, Marocco, Garello, Bocchio) in 3'37"6/10; 2. Gut Torino, in 3'38" e 2/10; 3. Dop. Fiat in 3'58"6/10. — *Classifica per Società:* 1. Gut Torino, p. 306; 2. Milizia Ferroviaria, Torino, p. 171 1/2; 3. Dop. Fiat, p. 131 1/2; 4. C. F. Novara, p. 134 1/2; 5. Alessandria U. A., p. 128; 6. Pietro Micca; 7. D.A.S.; 8. Venchi-Unica; 9. Dop. Biella; 10. C. F. Asti

Risultati vari

TORINO. — Campionato di zona di atletica femminile, organizzato dal Dop. Provinciale. Corsa m. 300: 1. Micca S. (G. S. Sindacati Industria) 50" e 7/10; 2. Bruna S. - Salto in alto: 1. Regotto S. (Dop. Alessandria) m. 1,25; 2. Massimino E. - Disco: 1. Bondo R. (Dop. Alessandria) m. 20,90; 2. Reda E. - Giavellotto: 1. Milani P. (Dop. Alessandria) m. 25,07; 2. Fava E. - Corsa m. 600: 1. Micca G. (G. S. Sindacati) 3'2"3/10; 2. Fava E. - Peso: 1. Milani P. (Dop. Alessandria) m. 8,52; 2. Micca S. - Salto in lungo: 1. Barrizza R. (G. S. Sindacati) m. 4,22; 2. Micca S. - Corsa m. 75: 1. Micca M. (Dop. Sip) 10"3/10; 2. Barizza R. - Corsa m. 80 ostac.: 1. Bruno A. (Dop. Cit. S. di 8a-a) 16"1/10; 2. Pecchioli A. - Staffetta 4x75: 1. G. S. Sindacati 43"2/10; 2. Dop. Alessandria 44"8/10; 3. Dop. Novara. - Classifica finale: 1. Sindacati p. 22; 2. Alessandria p. 6o; 3. Fiat e Cit. Val Susa p. 23; 5. 8o punti e.

TORINO. — Torneo rag. sollevamenti per la Coppa «S. Andorlini» (mitica persona, arrivata, dal Dop. Fiat, filantropo). Pesi piuma: 1. Gribaudi E. (Fiat) kg. 142,500; 2. Del Negro L. (Reghi) kg. 140,500; 3. Caputo N. (Doglia); 4. Servelli A. (Gilodar); 5. Salvaia M. (Fiat). - P. leggeri: 1. Rossa G. (Fiat) kg. 202,500; 2. Lombardo A. (Fiat) kg. 180. - P. medi: 1. Jung E. (Fiat) kg. 230; 2. Ala L. (Fiat) kg. 167,500; 3. Martino M. (Fiat). - P. mediomassimi: 1. Garzelo L. (Fiat) kg. 210; 2. Sabbadini B. (Ammaestramenti 200); 3. Mainino G. (Fiat). - P. massimi: 1. Abate N. (Mercato kg. 240; 2. Balma G. (Fiat) kg. 175. - Classifica per Società: 1. Dop. Fiat p. 16; 2. Pol. Doglia p. 7; 3. Pol. M. Gisela p. 2. - Classifica Soc. Fiat: 1. Aeronautica d'Italia p. 6; 2. S.O.A. p. 3; 3. Rivarolo p. 2; 4. Autoavio; 5. Ferriere.

SAN REMO. — XV Giro podistico internazionale: 1. Kallweit (Germania) km. 8, Barocco di Milano) che compie i 20 km. del percorso in ore 1,7'55"; 2. Reto (CPAG di Roma) 1,7'42"; 3. Vesellini (Rover di Velletri) 1,8'13"; 4. Lippi (Mil. Ginnastica Rocchi) 5. De Florentis (S. Giobbino di Genova); 6. Siccardi (Parmense); 7. Furlan (Pol. Garibaldi); 8. Olivetti; 9. Borghini 10. Novelli; 11. Eberto; 12. Schiro. La coppa di S. M. il Re Imperatore all'CPAG di Roma.

CHIERI. — G. P. Pirella, corsa ciclistica: 1. Pavano Luigi (Dop. Bazzani) 2. Costano E. (Vigor); 3. Gai M. (id.); 4. Regni C. (id.); 5. Carli G. (Maggiora); 6. Graziano P. (Doglia); 7. Bertolino C. (Vigor); 8. Serbello G. (Maglian). - 9. Picollini M. (Doria); 10. Cuneo S. (Vigor); 11. Polle N. (Bertola); 12. Cavoa (Pol. Chierese).

Il torneo schermistico di Campione

La "Spada d'oro" alla Francia

Italia, Svezia, Germania seguono nell'ordine

Campione d'Italia, 24 mattino.

Siamo partiti con la convinzione di non vincere, e così è stata, ma il momento di mettere nero sul bianco ci piacerebbe di poter dir male, magari tanto male; dei nostri spadisti. Cerchiamo le parole, cerchiamo i concetti, e in verità non riusciamo proprio a trovare nè lo uno nè gli altri.

Ci sembra così ridicolo parlare di sfortuna, specie quando si è perduto, e nettamente perduto per giunta, da una squadra che giudichiamo superiore alla nostra così non osiamo neppure sfiorare questo tasto.

Ma la sconfitta, se era prevista, poggia su tanti piccoli elementi i quali sommati tutti assieme danno il risultato che poi sotto leggerete.

Che vale andare affrettatamente alla ricerca di questi elementi se si diciamo che non meritavamo di più? Ma non siamo avviliti i nostri spadisti, non sia gettata la nostra squadra in un canto, come se fosse rea di un delitto. E soprattutto non si parli di menomato prestigio della spada italiana, perchè alle Olimpiade tutti sanno che si cancella soltanto con un'altra Olimpiade o a Tokio ci saremo anche noi.

Poichè non possiamo dire proprio male dei nostri ragazzi dicevamo allora un po' di bene. Non è mancato lo spirito, non è mancata la coesione, non è mancata la volontà dispersa di vincere. Mangiarotti è stato fino alle 11 il solito ragazzo prodigio, poi ha cominciato a calare, poi è stato travolto dagli eventi. Agostoni non si può giudicare dall'incontro con la Francia, ma nel complesso non ha dato quel che poteva e doveva dare.

Brusati è stato piano d'animo fino all'ultimo; non sapete chi è sembrato l'uomo più regolare nel complesso dei suoi otto assalti? Proprio Rastelli, quel Rastelli che, quando si trattò di mettere in una squadra composta prevalentemente di riserve, non fu accettato da tutti con entusiasmo.

I francesi, anche a dar tutto il suo valore all'incontro Francia-Germania di cui avrete notizia più avanti, hanno pienamente confermato la prima impressione: cioè di una squadra magnifica, la più degna della vittoria. Gli svedesi, migliori che l'altro ieri con un Thofelt in stato di grazia contro gli italiani. I finlandesi, sempre buoni, stilizzati e giudicare dall'incontro sostenuto con la Francia ma inevitabilmente votati al quarto posto.

Vi dobbiamo però un po' di cronaca.

Italia-Svezia, primo incontro della giornata, è terminato 16 a 16, 28 stoccate contro 28 stoccate. Dunque in perfetta parità: nulla. Pensate che eravamo all'inizio in vantaggio per 5 a 2, poi 6 a 6, poi 7 a 7. Bastava, all'ultimo assalto, che Mangiarotti mettesse una stoccata sola a Thofelt, anche se questo lo superava, perchè la vittoria fosse nostra: ma Edoardo era già nella parabola discendente e non ci è riuscito. Rastelli ha fatto tre vittorie, Mangiarotti e Agostoni due; Brusati una e Thofelt ha battuto tutti i nostri.

Poco male in fondo, fin qui, perchè, comunque, la Spada d'oro, anche col passivo di un incontro nullo restava da giuocare tra Francia e Italia.

Si è avuta subito dopo la sorpresa più grande. La Germania che è stata battuta dalla Francia per 18 a 10, 30 stoccate a 24, con Lerdon che si è permesso il lusso di essere la meglio sul quattro avversari. La Svezia ha battuto nel pomeriggio la Germania, per 18 a 12 e poi siamo arrivati sui tizzi, troppo sui tardi a quello che doveva essere un concentrato dell'ansia e dell'entusiasmo.

Vi diciamo subito che tutto è passato invece in sordina. Gli apparecchi elettrici ci hanno fatto dannare: mille piccoli imprevedibili guai ci hanno smontato o si è quasi tirato un respiro quando, la partita ormai perduta, siamo arrivati all'ultima botta. La cronaca? Sì: ma breve.

Al primo giro ha vinto soltanto Rastelli; al secondo soltanto Brusati. Eravamo a questo punto, 3 a 6; più niente da fare. Spade che non funzionano, apparecchi che favoriscono o danneggiano, la pedana metallica nuova nuova che si spacca, non sopra gual. Al terzo giro la solita unica vittoria da fa ancora Rastelli. La Francia ha già vinto, ma si lotta ancora per il secondo posto.

Ragazzi, volete essere terzi? Non vogliono. Il segretario del C.O.N.I., che ci ha confortati con la sua presenza, il sprona.

Per essere secondi bisogna fare due vittorie nei quattro assalti che restano, e le le danno Mangiarotti e Brusati. La Francia vince così per 22 a 10.

Coutrot e Schmetz hanno portato tutte vittorie alla loro squadra; Pecheux due e Dulieux una. Fra i nostri, due Rastelli, due Brusati, una Mangiarotti, nessuna Agostoni. La classifica generale è la seguente: 1. Francia, con 6 punti; 2. Italia, con 2 punti, 24 vittorie; 3. Svezia, con 3 punti, 23 vittorie; 4. Germania, con 0 punti.

I Campionati di scherma tra i GG. FF.

Messina, 24 mattino.

Per il torneo di sciabola, di Campionati nazionali di scherma dei GG. FF., si sono avuti i seguenti risultati: 1. Ceccato, di Venezia; 2. Roverai, di Milano; 3. Di Vita, di Firenze; 4. Amerio, di Torino; 5. Graziani, di Forlì; 6. Tosti, di Roma; 7. Danisi, di Torino.

Classifica per C. F.: 1. Milano, p. 24; 2. Torino, p. 33; 3. Roma.

Classifica per comandi, dopo i tre tornei: 1. Milano, p. 58; 2. Torino, 83; 3. Livorno.

I Campionati di terza categoria alla Luzzatto e Chitarrin

La romana signorina Luzzatto si è aggiudicata tre dei cinque titoli nazionali tennistici di III categoria: quello del singolare, del doppio signore e misto. Chitarrin, giocatore completo e passibile di notevoli miglioramenti, ha battuto in finale il brillante torinese Cuccodoro. I due giovani liguri: Della Longa e Gori hanno vinto il doppio uomini. Nel suoi vittoriosi doppi la Luzzatto ha avuto a compagni l'altra forte romana Guidi e Gori.

Buonissimo il comportamento degli elementi torinesi che hanno portato dei loro rappresentanti in quasi tutte le gare di finale.

Doppio signore (finale): Luzzatto-Guidi b. Botteri-Davoto 6-3, 6-0.

Doppio misto (semifinale) Marocco-Cuccodoro b. Crespi-Cseczy 7-5, 6-3. - (Finale): Luzzatto-Gori b. Marocco-Cuccodoro 8-2, 5-7, 6-1.

Doppio uomini (semifinale): Della Longa-Gori b. Cuccodoro-Fontana 6-1, 6-1. - (Finale): Della Longa-Gori b. Martiny-Piacenza 6-3, 5-7, 6-2, 6-1.

Singolare signore (finale): Luzzatto b. Marocco 1-8, 6-1, 6-4.

Singolare uomini (finale): Chitarrin b. Cuccodoro 8-6, 7-5, 6-1.

!! Signore !!

Quando esitate a comprarVi un vestito, sia di lana, seta o rajon, rivolgetevi alla Ditta

Succ. Dematteis
Piazza Castello
Piazza Eman. Filib.
Filiale in Biella

troverete cose interessantissime ed esclusive. - Una serie di Scarpe, Colli, Cinture e bottoni, pizzi, calze, guanti di scelta superiore, ed a prezzo fisso ed onesto.

Visitate questa grande Casa senza alcun obbligo di comprare

"gli amici di tutti i mestieri"
Cerutti
PIAZZA C. FELICE, 10
TORINO
ARTICOLI CASALINGHI

ARTICOLI PER CUCINA

"NON E' UN BAZAR"
LA PIU' ANTICA CASA DI TORINO
SPECIALIZZATA nel DETTAGLIO degli ARTICOLI da CASA - TAVOLA - LAVORO - GIARDINO - CUCINA CANTINA - SPORT - ORTO, ecc. - I PIU' BASSI PREZZI per la MIGLIORI QUALITA' - Catalogo gratis.

il medico dice....

è noto come per gli ammalati e fanciulli sia indispensabile un'alimentazione sana e priva di elementi Tossici e il BIF ha raggiunto questo scopo poichè oltre ad essere assolutamente privo di Tossine ha grande potere nutritivo ed influenza notevolmente lo sviluppo dei fanciulli. Il BIF si può somministrare agli ammalati anche se a stretta dieta lattea e illustri autorità mediche apprezzandolo ne consigliano l'uso e il BIF è quindi indispensabile in ogni buona e sana cucina.

il cuoco applaude

BRODO IGIENICO FRAGRANTE

·B·I·F·

PRODOTTO DELLA S. A. GIANELLI MAJNO - MILANO
DELLA LATTERIA LOCALE TRIULZI

CONCESSIONARIA PER L'ITALIA: S.I.F.A. - VIA S. CHIARA, 17 - TORINO - TEL. 51-911

Anno 71 — TORINO - Lunedì 24 Maggio 1937 - Anno XV — GIORNO — Num. 122

LA STAMPA
ULTIMA NOTIZIE

"Miserabili speculazioni...,,

La « Frankfürter Zeitung » definisce miserabili speculazioni « i tentativi di comprare una delle due Potenze a danno dell'altra mentre il mondo dovrebbe adattarsi, come ha detto il conte Ciano, a considerare l'amicizia italo-tedesca come un fatto e a trarne il miglior partito ».

La capitale basca investita anche dal sud

I nazionali avanzano di 10 chilometri sulla strada Vitoria-Bilbao - Le truppe di Mola a ridosso della cintura di ferro nel settore di Galdacano

(DA UNO DEI NOSTRI INVIATI)

San Sebastiano, 24 mattino.

L'azione intrapresa sabato sull'estremo sinistro del fronte nazionale intorno a Bilbao è stata sviluppata ieri grazie al tempo splendido. Le posizioni occupate nel primo giorno della battaglia a nord di Bernagoitia, nel massiccio montagnoso compreso fra Durango e Yurre, lasciavano fra esse alcuni vuoti nei quali drappelli nemici cercavano di ostacolare l'avanzata dei nazionali. Questi nuclei isolati erano stati in realtà lasciati indietro dal grosso delle forze rosse che, battute nella decisiva giornata di sabato, ripiegavano su Lemona.

La scomposizione che si è rivelata durante le fasi più critiche della resistenza nelle file dell'esercito basco, spiega sufficientemente che alcune posizioni rosse, dinnanzi posizioni avanzate in seguito alla ritirata di ieri l'altro in quel massiccio, potessero ancora inceppare l'avanzata dei nazionali su Lemona e Yurre. Perciò il comando della quarta brigata decideva ieri mattina di sopprimere questi nuclei e intraprendeva una vasta e generale ruttifica di linea, intesa ad assicurare ai nazionali il possesso di tutto il massiccio montagnoso del Solombaro, nel pentagono compreso fra Durango, Amorebieta, Lemona, Yurre e Dima. L'attacco è stato condotto con la foga leggendaria dei volontari carlisti, potentemente coadiuvati dall'aviazione e dall'artiglieria legionaria e, dopo una rapida presa di contatto col nemico, brevi scontri si sono impegnati sulle colline e sui bastioni di montagna che scendono dai monti più elevati del massiccio verso i villaggi della pianura. La resistenza dei boschi è stata assai fiacca e l'avanzata dei nazionali ha potuto avvenire con perdite lievissime.

Verso mezzogiorno le truppe nazionali avevano brillantemente superato tutte le linee di resistenza nemica nel massiccio e, dopo avere raggiunto e occupato sulla vallata dell'Arrotia il villaggio di Dima, sulla grande strada Vitoria-Bilbao, dove le precedenti posizioni nazionaliste erano sul passo di Barazar, a dieci chilometri a sud, giungevano alle porte dell'importante borgata di Yurre, che non è ancora stata occupata, ma che lo sarà probabilmente oggi, lunedì. L'avanzata dei nazionali ha accerchiato completamente la montagna di Mañaria e il villaggio omonimo, a sud-ovest di Durango, che sono stati occupati nel pomeriggio dalle forze della quarta brigata. L'avanzata compiuta ieri porta i nazionali ad oltrepassare circa 15 chilometri da Bilbao, nel settore sud, dove le truppe di Mola si trovavano fino sabato mattina a 25 chilometri dalla città. Si tratta dunque di una tappa importante sulla via della conquista totale della provincia di Biscaglia. I battaglioni che difendono le ultime posizioni di montagna ieri capitolate ripiegano armati anche in questo settore sulla linea di difesa costituita dalla cintura di ferro, ed è là, nei pressi di Galdacano, che si svilupperanno prossimamente combattimenti decisivi. Al tramonto, l'inseguimento delle truppe basche sconfitte proseguiva verso Lemona.

Riccardo Forte

Franco recisamente contrario
alle proposte di mediazione

Parigi, 24 mattino.

L'*Excelsior* riceve da Salamanca il seguente telegramma: «Si dichiara oggi al quartier generale del gen. Franco a Salamanca che la Spagna nazionale non ammetterà mai nessuna mediazione nella guerra civile. La lotta è scoppiata — si dichiara — per eliminare dalla Spagna gli assassini marxisti e comunisti. Anche se noi non fossimo stati vittoriosi, come le siamo stati, noi non avremmo mai consentito di venire a patti con gli assassini dei nostri fratelli. Ed quando esisterà un combattente spagnuolo nazionale, la lotta continuerà e tutti moriremo piuttosto che vivere in una Spagna disonorata dall'intervento straniero e in un affare che riguarda solo gli spagnoli ».

La inaugurazione "ufficiale,, dell'Esposizione di Parigi

Visita al padiglione italiano

Parigi, 24 mattino.

Le feste per l'inaugurazione dell'esposizione internazionale sono cominciate ieri con la solenne celebrazione del centenario dell'Arco di trionfo. Una grande cerimonia militare si è svolta alla presenza del Presidente della Repubblica, dei rappresentanti del governo e del Corpo diplomatico.

Oggi poi alle 15 il Presidente della Repubblica inaugurerà quella che sarà l'esposizione quando il buon volere degli operai permetterà che essa sia compiuta, scadenza che nessuno osa ora fissare.

Ieri sera poi, alle 18, S. E. il gen. Piccio, commissario generale della sezione italiana, ha invitato la stampa italiana, francese ed estera a una visita del padiglione italiano completamente terminato e al quale non mancano che alcuni dettagli della decorazione interna che saranno terminati al momento dell'inaugurazione ufficiale, che avrà luogo domattina martedì alle 11.30. S. E. Piccio, che aveva attorno a sè i suoi principali collaboratori, ha fatto visitare minutamente il magnifico padiglione ideato dall'architetto Marcello Piacentini, il quale è riuscito, nella planimetria limitata messa a sua disposizione, ad evocare una atmosfera tipicamente italiana. Il commissario generale dell'Esposizione internazionale, signor Labbé, è intervenuto alla visita, che ha prodotto la più profonda impressione in tutti gli intervenuti, i quali hanno trovato nelle magnifiche sale del padiglione dei rivestimenti delicati e degli arredamenti eleganti e giudiziosamente studiati una rapida ma splendida sintesi delle realizzazioni dell'Italia fascista.

Alla cerimonia ufficiale d'inaugurazione di domani prenderanno la parola S. E. Piccio, il commissario generale dell'Esposizione Labbé, il Ministro del Commercio Bastid e S. E. l'Ambasciatore Cerruti che dichiarerà aperto il padiglione italiano in nome di S. M. il Re Imperatore e del Duce.

Disordini in India

10 morti e 170 feriti in uno scontro fra indù e mussulmani

Allahabad, 24 mattino.

Nei disordini religiosi verificatisi nella città di Lucknow, secondo le ultime notizie si sono avuti 10 morti e 170 feriti. Tra questi ultimi sono anche donne e bambini, il che sta a rivelare l'asprezza dei conflitti.

Ore critiche
per il gabinetto Van Zeeland

Bruxelles, 24 mattino.

La situazione politica belga rimane oltremodo tesa e si ritiene generalmente che il gabinetto Van Zeeland non possa aver vita oltre giovedì prossimo, giorno fissato per la continuazione della discussione del progetto di amnistia in favore dei fiamminghi condannati per avere patteggiato col nemico durante la guerra. Van Zeeland ha conferito sabato sera coi capi dei vari gruppi della maggioranza, in particolare con quelli dei cattolici fiamminghi e alla fine di queste conversazioni la posizione del governo appariva molto precaria. Si crede quindi che Van Zeeland sarà forse costretto a rassegnare al Re Leopoldo le dimissioni collettive del suo gabinetto di Unione nazionale.

PARATA DEL MARE A VENEZIA. Alla vigilia del 24 maggio Venezia e Padova hanno offerto in forma solenne le bandiere di combattimento ai sommergibili « Nalade » e « Nereide ». Tutte le imbarcazioni di Venezia, in corteo, hanno portato sulla Riva dell'Impero i cofani che su affusti di cannoni sono stati trasportati a bordo dei sommergibili. Ecco una veduta, sul Fisolino di S. Marco, della solenne Festa del Mare.

Il Duca di Windsor turbato
per l'atteggiamento dei famigliari

Parigi, 24 mattino.

Secondo le ultime notizie pervenute dal castello di Candé, A. G. Allen, avvocato del Duca di Windsor e della signora Warfield, è giunto al castello nel pomeriggio di sabato. Questo è il secondo viaggio da Londra che l'uomo d'affari dell'ex-Sovrano compie. Nel suo quotidiano bollettino la stampa il signor Rogers ha dichiarato che il signor Allen è venuto a Candé per intrattenersi con il Duca di Windsor di affari puramente privati. In certi circoli che sono considerati sono bene informati, si afferma che il duca ha mostrato una certa delusione per il fatto che l'annuncio del suo matrimonio non è stato pubblicato nella « Gazzetta Ufficiale » della Corte di Buckingham e per il ritardo da parte della famiglia reale nell'operare il trasferimento bancario che deve assicurare alla futura Duchessa di Windsor la garanzia di una somma di cinquecentomila sterline.

Il Duca fa ogni giorno la sua partita di golf. Si afferma però che la sua salute lascia un poco a desiderare da qualche giorno e che l'atteggiamento della famiglia reale nei suoi riguardi lo ha vivamente colpito al punto da provocare in lui disturbi d'insonnia.

In quanto alla signora Warfield, le prove dei suoi vestiti continuano ad occupare la maggior parte del suo tempo. Altre sarte sono giunte da Parigi a Candé, dove hanno trascorso una parte della giornata con la futura Duchessa di Windsor. Si è proceduto ad una prova generale dell'abito che la signora Warfield indosserà per la cerimonia nuziale.

Secondo informazioni pubblicate dai giornali domenicali londinesi, si crede sapere che il Duca di Windsor sarebbe pronto ad acquistare un castello a Ipswich, nel Massachussetts. Questo castello appartiene al noto industriale cartario Roberto Crane e rassomiglierebbe molto a Fort Belvedere. Il Duca di Windsor lo avrebbe visitato ed ammirato durante il viaggio da lui compiuto in America quando era ancora Principe di Galles.

Nella serata i poliziotti incaricati della sorveglianza del castello hanno sorpreso un reporter fotografo americano che si era introdotto all'interno del castello dopo averne scalato il muro. Egli è stato condotto in portineria e posto sotto la sorveglianza dei poliziotti in attesa che venga interrogato.

Giovinetta che accusa l'amante del matricidio di cui è imputata

Parigi, 24 mattino.

Il « New York Herald » riferisce che la corte di New Jersey giudica attualmente una giovinetta accusata di avere ucciso la madre.

L'imputata, miss Gladys Mac-Knight, di 17 anni, si sforza di far ricadere ogni responsabilità del delitto sul suo innamorato, un giovane di diciotto anni.

La madre della giovinetta era stata uccisa a colpi di accetta. La vittima ostacolava gli amori dei due giovani e per questo, secondo l'accusa, la Gladys l'avrebbe uccisa. Il giovane, certo Wightmen Donald, si sarebbe accontentato, secondo questa tesi, di incoraggiare la sua innamorata nel compimento del delitto. Ma miss Gladys dà del dramma un'altra versione.

— Mia madre, avendoci sorpresi mentre ci abbracciavamo si è slanciata verso Donald con un coltellaccio in mano. L'ho disarmata ma è tornata alla carica con un altro coltello. Ho tentato ancora il disarmarla ma essa ha lanciato un grido; Donald l'aveva ferita con un colpo d'accetta. Egli mi disse allora che aveva creduto che mia madre intendesse uccidermi.

Riprendendo queste gravi accuse, l'avvocato di Gladys ha riferito discorsi che con spaventoso cinismo il giovane avrebbe tenuto alla ragazza; questa, però, ha deposto col sorriso sulle labbra.

Disastrosa inondazione tra Varsavia e Cracovia

Una settantina di morti

Varsavia, 24 mattino.

In tutta la provincia di Kielce, zona montuosa situata fra Varsavia e Cracovia, in seguito a violenti temporali accompagnati da fulmini, si è verificata una spaventosa inondazione. In molte località ha sommerso campagne ed abitati. Dalle notizie giunte finora si apprende che l'inondazione non accenna a diminuire e che i fiumi che attraversano la provincia hanno straripato travolgendo ponti, rovesciando case, distruggendo centinaia di granai. Le vittime sono numerose. Si calcola che settanta persone siano rimaste annegate. Nel comune di Miechow il torrente Miechowka ha assunto proporzioni tali da rovesciare quanto trovava e abbattere numerose case.

Le comunicazioni telefoniche e telegrafiche sono interrotte. La linea ferroviaria in alcuni punti è seriamente danneggiata perchè le acque hanno asportato i binari. Vicino alla stazione di Tunel è crollato il ponte ferroviario mentre un treno parte della scarpata è franata. I fabbricati della stazione stanno per crollare. Il direttissimo Varsavia-Cracovia è rimasto bloccato nella stazione di Miechow dove è stato quasi sommerso dalle acque.

Notizie che giungono da altri centri pongono in luce i gravissimi danni. Troppo del genio sono accorse con pontoni, attrezzi, zattere per salvare i rifugiati sui tetti e sottrarli ai continui pericoli durati per tutta la notte. Vicino a Raciawice la furia delle acque ha sorpreso i villaggi in piena notte. I contadini svegliati di soprassalto si rifugiarono sugli alberi. Una contadina si è aggrappata con i due figlioletti ad una quercia. I due piccoli però sono annegati e solo la donna ha potuto esser tratta in salvo.

Tutto il bestiame del vasto territorio inondato è andato distrutto. La colonna di soccorso è partita da Cracovia ma altre sono state inviate anche da Kielce per alleviare le sofferenze alle popolazioni dei territori allagati.

Violento temporale a Budapest

Budapest, 24 mattino.

Sulla capitale e dintorni si è rovesciato nel pomeriggio di ieri un violentissimo temporale. Le acque hanno invaso le cantine di molte case; molti soffitti minacciano di crollare. Fulmini e non fulmine hanno provocato interruzioni nella fornitura di corrente elettrica. Nei sobborghi hanno dovuto essere sgomberate parecchie case. Anche nei dintorni di Szekesfehervar si è avuto un uragano violentissimo accompagnato da grandine. La strada ferroviaria fra questa città e Bicske è interrotta perchè una diga è crollata per effetto delle acque. Il traffico ferroviario continua su linee secondarie.

Il mistero del « Metro »

La Teresa Toureaux era al servizio della polizia?

Parigi, 24 mattino.

A otto giorni di distanza l'inchiesta sul delitto del metro non ha fatto nessun passo positivo avanti. In mancanza di meglio i giornali riesaminano e ridiscutono i punti già acquisiti e i loro sforzi tendono a stabilire se Letizia Toureaux sia stata o no al servizio della polizia ufficiale e anche della polizia politica. Bisogna riconoscere che certi dati renderebbero attendibile tale supposizione. La vittima apparteneva, come è noto, alla loggia del « Bien public ». Ora uno dei padrini che la presentarono all'atto della ammissione è un ispettore della polizia giudiziaria. La coincidenza è per lo meno assai strana. D'altra parte si è ora appreso che essa, pur essendo sposata e pur avendo del lavoro, era iscritta fin dal 1928 fra i disoccupati percependo il sussidio. Non è possibile, si chiedono alcuni, che questa fosse una maschera per meglio nascondere la sua attività? Non è possibile egualmente, inoltre, altri, che in tal maniera si ricompensassero servizi dei quali lo generoso non si mena vanto? Infatti — essi osservano — per iscriversi fra i disoccupati la Letizia ha dovuto presentare delle false dichiarazioni nascondendo nello stesso tempo il suo stato sociale e il suo stato di famiglia. Qualcuno dunque ha dovuto rispondere per lei visto e considerato che queste dichiarazioni sono sottoposte a minuto verificho; e chi ha potuto farlo se non un personaggio che disponesse di autorità presso i pubblici uffici.

I giornalisti, come si vede, vanno lontano con le loro ipotesi.

Un redattore di *Paris Soir*, ad esempio, dice che uno degli errori commessi dai poliziotti al principio dell'inchiesta è stato quello di non « far parlare » sufficientemente il cadavere. Un colpo di coltello — egli sostiene — proiettato con tanta violenza fino a penetrare nel collo per quindici centimetri e toccare il midollo spinale, avrebbe dovuto far cadere la vittima. Perchè dunque essa è stata trovata seduta? D'altra parte, egli prosegue, i poliziotti hanno trovato all'estremità della lama due impronte digitali quasi scomparse. Se il coltello fosse stato brandito a piena, il manico avrebbe dovuto esserne coperto malgrado il sangue e le manipolazioni ulteriori. Una ipotesi dunque può essere formulata: il coltello è stato proiettato dalla punta come usano fare quei professionisti che nelle fiere sbalordiscono il pubblico disegnando con un pugnale la silhouette di una donna disposta contro un tavolo di legno.

La supposizione è ardita: tuttavia essa è lontana dall'essere inverosimile e ciò tanto più che, mano a mano che i giorni passano, le lingue si fanno in movimento e nuovi dettagli ci fanno sapere che Letizia Toureaux avrebbe frequentato talvolta gente poco raccomandabile, anzi, per dirla chiaramente, dei bassifondi. Un suo vicino di casa ha raccontato oggi a un altro giornalista, il quale, senza dare il nome del suo informatore, garantisce l'autenticità della testimonianza, che circa 15 giorni fa ha visto Letizia Toureaux in via Pierre Bayle in compagnia di un uomo. Dopo aver fatto alcuni metri nella strada, la coppia, che sembrava discutere, si fermò. L'uomo schiaffeggiò a parecchie riprese e violentemente Letizia, mentre la donna non cercava nemmeno di difendersi e neppure di gridare. Il testimone non ha potuto fornire al reporter i connotati dello sconosciuto. Ma non ci vuole molto a capire che doveva trattarsi di un uomo della teppa. Il suo modo di agire lo indica. Esso è quello classico che impiegano i gentiluomini dei bassifondi quando vogliono infliggere una correzione a una donna. Letizia era la sua amante? Difficile pronunziarsi. Ad ogni modo i giorni che passano sembrano dar ragione all'ex-commissario Guillaume il quale, l'altra sera, sosteneva in un settimanale che l'assassino doveva essere ricercato nei bassi popolari che la donna frequentava e che sono nella maggior parte frequentati da teppisti.

L'ardita manovra
di un piroscafo italiano incagliato nel Mar Nero

Genova, 24 mattino.

La drammatica avventura di un piroscafo italiano, l'« Ida Z. O. », appartenente alla Società di Navigazione Alta Italia, che lo ha adibito alla linea commerciale fra Genova e gli scali del Golfo del Messico, è stata appresa ieri con l'arrivo nel nostro porto del piroscafo stesso.

L'« Ida Z. O. » era partito l'11 dicembre scorso dal porto di Palermo, diretto a Nicolaiev per un viaggio straordinario, dovendo caricare una forte partita di antracite. Terminato il carico, il 24 gennaio lasciava il porto di Nicolaiev in condizioni tutt'altro che propizie; tanto più che il rompighiaccio russo che doveva aprire la strada al nostro piroscafo era costretto, ad un certo momento, a tornare indietro per essere riparato.

Uscendo dalla baia di Victorowsky, il piroscafo investiva un banco argilloso, formato da materiali trasportati dal fiume che sfocia nella baia. Dopo qualche vano tentativo, il capitano ordinava di lanciare l'S O. S. e dalla vicina Odessa le stazioni ricevanti ne accusavano ricezione, ma per quattro giorni l'equipaggio italiano attendeva invano l'aiuto richiesto. Ed allora il capitano, radunato l'equipaggio composto di 29 uomini, disponeva per un tentativo di disincaglio di fortuna.

Calata a grande fatica la lancia di salvataggio, con a bordo il comandante e quattro uomini, questa si dirigeva fra i ghiacci fino ad una posizione idonea per fissare due ancore, collegate da cavi d'acciaio ai verricelli di poppa dell'« Ida », e si iniziavano quindi le operazioni di disincaglio, che ad un certo momento rendevano anche necessario, per il salvataggio della nave, il sacrificio del carico, che veniva gettato in mare. In questi lavori un uomo dell'equipaggio riportava anche il congelamento di una mano.

Finalmente, dopo nove giorni di lavoro, la nave era sul punto di poter riprendere la rotta. Soltanto allora giunse il rompighiaccio sovietico « Makaroff », che offrì i suoi servigi per la bella cifra di mezzo milione. Naturalmente il comandante Bianchi dichiarò di poterne fare a meno.

DA COMO

La Medaglia d'oro on. Amisano Nessi, presidente del Direttorio nazionale dei Combattenti, ha presieduto ieri il raduno provinciale dei combattenti della città e provincia, adunatosi da larghe rappresentanze di tutte le associazioni d'Arma.

Il monumento al Caduti che sarà inaugurato oggi ad Alessandria.

La consacrazione a Vercelli
del Sacrario dei Caduti fascisti

Vercelli, 24 mattino.

Il mistico Sacrario dei Caduti fascisti della nostra provincia, che sorge a Palazzo Littorio e che glorificherà anche il contributo dato dalla provincia alla conquista dell'Impero, è stato consacrato ieri dall'Arcivescovo alla presenza delle autorità, dei famigliari dei Caduti, delle forze giovanili, delle associazioni d'arma, ecc.

All'altare maggiore è stata posta una pregevolissima pala del pittore Alemanni di Torino, raffigurante il Cristo in croce con accanto Maria e San Giovanni, e i medaglioni raffiguranti i dieci Caduti fascisti sono stati disposti di fronte all'altare. Monsignor Ilardi impartito la benedizione; quindi ha celebrato la Messa, pronunciando poi parole di occasione.

Quindi il Federale avvicinatosi al microfono, ha fatto l'appello dei Caduti fascisti e dei Caduti per l'Impero; a ciascun nome Camicie Nere e popolo hanno risposto « Presente! ».

La "Primavera vercellese,,
Concorso di fisarmoniche e corso dei carri infiorati

Vercelli, 24 mattino.

Le manifestazioni della « Primavera vercellese », iniziatesi ieri l'altro, sono proseguite ieri con la miglior riuscita. Nella mattinata, nel teatro del Dopolavoro, si è svolto il concorso provinciale delle fisarmoniche, produzione caratteristica di Vercelli, e nel pomeriggio il concorso degli strumenti a plettro.

Alle 17,30 si è poi iniziato il corso dei carri infiorati con una mezza centuria di carri e di automobili addobbati con grazia ed armonia, di fiori di campo e di giardino e resi ancor più attraenti dalle belle figliole delle nostre vallate nei loro caratteristici costumi. Sfilando fra una moltitudine foltissima la colonna è stata applauditissima ed ha sostato dinanzi al palco delle autorità.

Alla sera al Teatro Civico è andata in scena la seconda di *Tosca*, col soprano Lina Bruna Rasa.

La prima Messa
d'un giornalista che si fa prete

Alessandria, 24 mattino.

In Cattedrale, gremita di fedeli fra cui molte personalità, S. E. il Vescovo Milone ha ordinato sacerdote il giornalista avvocato Carlo Torriani, ex-redattore del « Momento », di 48 anni, il quale ha celebrato ieri mattina la sua prima messa.

E' seguito nell'Istituto delle suore Salesiane un ricevimento in onore del neo-sacerdote, attorno al quale si sono raccolte centinaia e centinaia di persone convenute da Torino, Roma, Milano, Asti, Alessandria, Castelceriolo, ecc. per festeggiare « l'amico dei poveri », essendo l'avvocato Torriani un fervente apostolo delle istituzioni benefiche. Hanno parlato il rag. Marescotti, il nostro Faiughi, presidente nazionale dell'Azione cattolica, la signorina Benzi, l'on. Baracco e l'Educiario dei giornalisti alessandrini, geom. Dupuis, che a nome del circolo della stampa ha offerto al collega Torriani un'artistica teca. Il festeggiato, vivamente commosso, ha ringraziato, pronunciando fervide parole d'amor patrio e cristiano.

Concorsi musicali e folcloristici
ad Alessandria

Alessandria, 24 mattino.

A cura del Dopolavoro provinciale si sono svolti ieri i concorsi provinciali dopolavoristi per bande musicali, scuole corali e gruppi popolareschi. Nel pomeriggio alla sede estiva dopolavoristica, presenti S. E. il prefetto Soprano, il federale Berutti e molte altre autorità, nonchè migliaia e migliaia di persone, si sono svolti un saggio finale dei vari concorsi e la premiazione.

Bande musicali: categoria A: primo premio non assegnato; 2° Rivalta Bormida; categoria B: 1° Castellazzo, 2° Caselle, 3° Ottiglio; categoria C: 1° Valenza.

Scuole corali: 1° Castelnuovo Scrivia; 2° Acqui.

Canterini popolari: 1° Novi, 2° Varinella, 3° Strazzano.

Gruppi popolareschi: 1° Gruppo Rionale Chiappino di Alessandria, 2° Lerma, per i suoi caratteristici costumi.

Costumi antichi: 1° Silvero d'Orba, per particolare riguardo alla danza monferrina; 2° Cassinelle. Gruppi campagnoli: 1° Gamalero.

Colta da mortale malore
subito dopo la comunione

Vercelli, 24 mattino.

Ieri mattina, poco prima delle otto, nella Cattedrale, corta Emilia Ripoldi, di 52 anni, casellante delle ferrovie, si era appena comunicata e stava rientrando nel proprio banco allorchè veniva colta da malore. Un medico subito accorso non poteva che constatarne la morte, avvenuta per paralisi cardiaca.

Una moto contro un paracarro
Un morto e un moribondo

Milano, 24 mattino.

Nei pressi di Desio, sulla provinciale Milano-Como, una motocicletta guidata dal trentaduenne Giuseppe Daelli, che portava a bordo l'amico Alberto Brancaglia di 28 anni, per errore di manovra, dopo avere divelto un paracarro è andata a sbattere con estrema violenza contro un pilone di ferro. Il Daelli è stato trasportato già cadavere all'ospedale di Desio; il Brancaglia vi è stato ricoverato morente.

Sulla strada del Sempione
Il traffico è stato riattivato

Intra, 24 mattino.

Col ritorno del bel tempo le acque del Toce, che venerdì scorso avevano straripato tra Gravellona e Cravavasso, sono rientrate nel loro letto: il traffico ha potuto essere ristabilito anche sulla via del Sempione. L'eccezionale piena ha recato una vera cuccagna alle famiglie che abitano nelle vicinanze del Toce, perchè le acque ritirandosi hanno lasciato all'asciutto grandi quantità di pesci e di legna.

Una bella sorpresa

Vince 600 mila lire
coi Buoni del Tesoro

Borgovercelli, 24 mattino.

L'agricoltore Carlo Angelo Besso, di 60 anni, vercellese, il quale aveva vincolato legalmente a deposito cauzionale per la affittanza di un podere, una trentina di Buoni del Tesoro, non si era mai preoccupato di controllare se eventualmente avesse vinto qualche premio nelle estrazioni annuali di detti cartelle. Ieri l'altro, soddisfacendo allo svincolo dei titoli, ebbe a constatare di essere stato favorito dalla fortuna, avendo vinto un premio di 500 mila lire con la estrazione del novembre 1935 ed uno di 100 mila lire col sorteggio del novembre dello scorso anno 1936. Venuto a conoscenza delle vincite il Besso ha detto: « La fortuna maggiore è quella di essersi accorto ancora in tempo! ».

Milioni di danni nell'incendio
di uno stabilimento di ceramiche

Como, 24 mattino.

Un corto circuito ha provocato a Monzate, nel grandioso stabilimento della S. A. Ceramiche Piccinelli, un violentissimo incendio che ha distrutto circa metà del fabbricato, causando danni per due milioni di lire. Le fiamme si sono manifestate nel reparto artistico, posto al secondo piano. Dato l'allarme, sono accorsi i pompieri di Saronno e di Castiglione Olona, e poi quelli di Como. La lotta contro le fiamme si è protratta fino alle 11 del mattino.

I 350 operai occupati nello stabilimento potranno continuare senza interruzione il loro lavoro, perchè i forni, mercè l'opera dei pompieri, non sono stati raggiunti dalle fiamme. Nel corso dell'opera di spegnimento sono rimasti feriti, lievemente, alcuni pompieri e alcuni volenterosi.

Rischia di annegare
per recuperare una calza

Novara, 24 mattino.

L'ortolana Antonietta Ferrari, di 32 anni, da Vaprio, recatasi con il suo bambino Antonio, di 4 anni, a lavare alcuni panni nel torrente Agogna, ad un tratto lasciava andare nella corrente una calza. L'incauta donna allora si inoltrava nell'acqua per riafferrare la calza, ma investita dalla corrente impetuosa veniva travolta e trasportata per un buon tratto dalla fiumana. Alle grida del bambino accorreva il manovale Luigi Martelli, il quale ha potuto salvare la piccolante, perchè la corrente l'ha abbattuta verso la riva.

Il bambino stava per mendere nel torrente verso la mamma, ma lo ha trattenuto la voce del Martelli sopraggiunto.

Uccisa per gelosia

Savona, 24 mattino.

Ieri verso le ore 16, in località Miramare, poco discosto dalla strada di Albisola, certo Alessandro Zerbola, di 45 anni, savonese, che già l'anno scorso aveva ferito con un trincetto la stessa trentanovenne Annita Gottarda Zugnoni in Boffano, da Rasura (Sondrio), e la colpiva ripetutamente con un trincetto in diverse parti del corpo. La poveretta in seguito alle ferite decedeva poco dopo il suo ricovero al nostro ospedale. Il delitto sembra dovuto a gelosia, perchè la donna aveva decisamente diviso di lasciare il focoso innamorato.

DA VERCELLI

Con carga sonora di fedeli della città e del contado si è celebrata ieri la solennità inaugurale con un discorso di Mons. Milone, Vescovo di Alessandria, in piazza S. Eusebio, e con una processione imponentissima. Dinanzi al simulacro della Madonna di Lourdes l'Arcivescovo ha benedetto duecento malati.

Oggi alla radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 7,45: Ginnastica da camera — 8: Segnale di ora, bandiera — 8, 13; 14, 19; 20,5; 23: Giornale radio — 17,30: Orch. Malatesta — 12,30-13 e 13,20-14: Orch. Meieri — 13,15-13,20: Commento sul Giro ciclistico d'Italia nel giorno di tappa a Forlì — 14,15-14,20: Borsa — 18,40: La cameriera del Bellilla e delle Piccole Italiane: 24 Maggio, scene di O. Bonalia — 17,30: Dal Foro Mussolini. Radiocronaca della Leva Fascista e del Sagrio giuridico dell'O.N.B.; Boll. presagi — 18,50: Com. della Società Geografica — 19-20,5: Notiziario in lingua estera — 20,5: Segnale dell'annuncio bandiera — 20,30: Cronache del Regime: S. E. G. Bottai — 20,40: Musica varia — 21: Concerto orchestrale diretto dal maestro A. Guarnieri — 22,5: Cantata Mussoliniana di Ostilio Lucarini, detta dall'autore e da Riccardo Picozzi — 22,25: Canti della grande guerra e dell'A. O. I. — 23,15-23,58: Quartetto Pinto.

Roma, Napoli, Bari, Bolzano, Milano II TORINO II

Ore 19-20,5: Quartetto Pinto. — Le stazioni ripetitrici non trasmettono.

Vienna: Ore 22,30: musica inglese — **Bruxelles I:** 20,30: « La volo du bonheur », comm. in un atto con musica di Faurè - **Bruxelles II:** 20: « Madame Butterfly », di Puccini (selezione — **Parigi P. T.:** 21: musica da camera - **Radio Parigi:** 20,30: « La saltarice », comm. di José Germain — **Strasburgo:** 20,30: concerto variato e canto — **Berlino:** 20,10: varietà musicale — **Deutschlandsender:** 20,10: musica da camera — **Beromünster:** 24: orchestra e soli — **Droitwich:** 22,5: musica e canto — **Hilversum II:** 23 e 23: musica leggera — **Bottenz:** 20 e 5: « Le musicanti en amour », oratorio profano di G. Migot.

LA TEMPERATURA

23 Maggio 1937 - XV

Dal R. Osservatorio di Pino

Massima	+ 24,2
Minima	+ 10,3
Cielo: sereno.	

Roma, 24 mattino.

Tendenza generale sull'Italia. — Generalmente buono. Annuvolamenti e qualche manifestazione di instabilità lungo l'Appennino centrale e meridionale.

Previsioni per il Piemonte, Liguria e Lombardia. — Venti deboli nuvolosità alternati a lunghi periodi di calma. Cielo quasi sereno. Temperatura in aumento. Mare ligure poco mosso.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA